

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **08/11/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 05-11-2010 al 08-11-2010

<b>Adnkronos:</b> <i>Da domenica nuova ondata di maltempo. Calabria flagellata da piogge e allagamenti</i> .....	1
<b>Adnkronos:</b> <i>Terremoto: Berlusconi atteso martedì' in Abruzzo</i> .....	3
<b>Adnkronos:</b> <i>In regione nuova allerta piogge domenica e lunedì</i> .....	4
<b>Adnkronos:</b> <i>Maltempo: protezione civile, in arrivo perturbazione atlantica</i> .....	5
<b>Adnkronos:</b> <i>I funerali delle tre vittime delle frane della provincia di Massa Carrara</i> .....	6
<b>Adnkronos:</b> <i>Iran: terremoto magnitudo 4,9 in provincia occidentale</i> .....	7
<b>Adnkronos:</b> <i>Ad Haiti arriva 'Tomas', l'uragano provoca sei morti e si sposta a 120 chilometri all'ora</i> .....	8
<b>Adnkronos:</b> <i>Bertolaso atteso domenica a Vicenza, Variati annuncia summit in Comune</i> .....	9
<b>Adnkronos:</b> <i>Maltempo: frane Massa Carrara, evacuate altre 17 persone</i> .....	10
<b>Affari Italiani (Online):</b> <i>Terremoto all'Aquila, le immagini mai viste</i> .....	11
<b>America Oggi:</b> <i>Cuba. Tragedia aerea, 68 morti</i> .....	13
<b>Asca:</b> <i>CALABRIA: LEGAMBIENTE, ABITAZIONI IN AREE A RISCHIO FRANE IN 83% COMUNI.</i> .....	14
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: NEL PADOVANO 4500 EVACUATI. IL QUADRO DI TUTTE LE REGIONI.</i> .....	15
<b>Asca:</b> <i>LOMBARDIA: REGIONE, 150MILA EURO PER SISTEMAZIONE IDRAULICA FIUME OLONA.</i> .....	16
<b>Asca:</b> <i>AMBIENTE: DOSSIER WWF, IN TRE ANNI TAGLIO 60% A BILANCIO MINISTERO.</i> .....	17
<b>Asca:</b> <i>PROTEZIONE CIVILE: CHIODI, BERTOLASO SARA' SEMPRE PUNTO DI RIFERIMENTO.</i> .....	18
<b>Asca:</b> <i>PROTEZIONE CIVILE: PROVINCIA L'AQUILA DEDICHERA' SEDUTA A BERTOLASO.</i> .....	19
<b>Asca:</b> <i>METEO: PROTEZIONE CIVILE, DA DOMANI TORNANO PIOGGE E NUVOLE.</i> .....	20
<b>Asca:</b> <i>PROTEZIONE CIVILE: CIALENTE, SU BERTOLASO NO COMMENT, RISPONDO A CHIODI.</i> .....	21
<b>Asca:</b> <i>CATANZARO: USB, VV.FF. SCIOPERANO ALLA FESTA S. BARBARA.</i> .....	22
<b>Asca:</b> <i>POMPEI: ORFINI(PD), CROLLO FATTO GRAVISSIMO. BASTA GESTIONE DILETTANTE.</i> .....	23
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO: BERLUSCONI MARTEDI' A L'AQUILA. ANCHE RUGBY IN AGENDA.</i> .....	24
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE, RITARDI'? PROBLEMA DI GOVERNANCE (2).</i> .....	25
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, DA PUGLIA NESSUNA RICHIESTA STATO EMERGENZA.</i> .....	26
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: BERTOLASO, DOMANI ORDINANZA PROTEZIONE CIVILE.</i> .....	27
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: BERTOLASO, NESSUNO DEVE TEMERE DI CHIUDERE.</i> .....	28
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: REGIONE VENETO, TUTTI UOMINI E MEZZI DISPONIBILI IN CAMPO.</i> .....	29
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: BERTOLASO, COMMISSARIO IL GOVERNATORE ZAIA.</i> .....	30
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: A VICENZA IN ARRIVO BERTOLASO E ZAIA, 1950 I VOLONTARI.</i> .....	31
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: SINDACO VICENZA A BERTOLASO, NECESSARI PIU' DI 20 MLD.</i> .....	32
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO/VICENZA: GIA 2230 I VOLONTARI AL LAVORO.</i> .....	33
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: ENEL AL LAVORO PER RIPRISTINARE ENERGIA IN VENETO.</i> .....	34
<b>Avvenire:</b> <i>Il Nord conta i danni e la Calabria va sott'acqua</i> .....	35
<b>Avvenire:</b> <i>Bertolaso al passo d'addio Giovedì 11 andrà in pensione</i> .....	36
<b>Avvenire:</b> <i>Alluvione, stanziati 20 milioni</i> .....	37
<b>Avvenire:</b> <i>Reperto in fiamme paura al Bambin Gesù</i> .....	38
<b>Avvenire:</b> <i>Grande folla ai funerali di mamma e figlio</i> .....	39
<b>Avvenire:</b> <i>Paderno insegna, anche a educare</i> .....	40
<b>Avvenire:</b> <i>L'Aquila, la Perdonanza diventerà «patrimonio dell'umanità»</i> .....	41
<b>Corriere della Sera:</b> <i>Rogo nell'impianto dei rifiuti Operai avvolti dalle fiamme</i> .....	42
<b>Corriere della Sera:</b> <i>Bertolaso va in pensione: «Ora vacanza e volontariato»</i> .....	43
<b>Corriere della Sera:</b> <i>Pompei perde la scuola dei gladiatori Pioggia e cemento le cause del crollo</i> .....	44
<b>Corriere della Sera:</b> <i>«Lo Stato ci aiuti o non pagheremo le tasse»</i> .....	45
<b>Europaquotidiano.it:</b> <i>Addio Bertolaso, berlusconiano dell'ultima ora</i> .....	46
<b>La Gazzetta dello Sport (Abbonati):</b> <i>Alluvione in Veneto Imprese in rivolta</i> .....	47
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Il ricordo di Sala Bolognese 44 anni dopo l'alluvione</i> .....	48

<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>I fiumi italiani ricchezza da tutelare</i> .....	49
<b>Il Giornale.it:</b> <i>"In corso gli accertamenti ma non ci sono rischi per la salute dei cittadini"</i> .....	50
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Gli aiuti Protezione civile missione veneta per le alluvioni</i> .....	51
<b>Il Giornale.it:</b> <i>"Maltempo, lo Stato ci aiuti o niente tasse" Bertolaso: "Impegno totale per l'emergenza"</i> .....	52
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Ora si ribella il Veneto: Non...</i> .....	54
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Tra i naufraghi del disastro torna la paura della pioggia</i> .....	55
<b>Italia Oggi:</b> <i>Protezione civile, la difficile eredità</i> .....	57
<b>Leggo:</b> <i>di Giovanni Marchiori A Bertolaso non credo più&amp;#18...</i> .....	58
<b>Leggo:</b> <i>Ci sono centinaia di idrovore in funzione, quindi mi pare che ci sia tutta la risposta necessa...</i> .....	59
<b>Libero Notizie.it:</b> <i>Terremoto: scossa 2.3 in Valle Aterno</i> .....	60
<b>Il Manifesto:</b> <i>«Gli ho proposto una collaborazione»</i> .....	61
<b>Il Manifesto:</b> <i>L'Sos dell'Aquila per salvare l'Italia: manifestazione il 20</i> .....	62
<b>Il Manifesto:</b> <i>Sotto il vulcano</i> .....	63
<b>Il Manifesto:</b> <i>Pompei ultimo atto</i> .....	64
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Al posto di Bertolaso al comando della protezione civile arriverà prestissimo il prefetto</i> .....	66
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Francesco Fusco Gragnano. Un finanziamento regionale di 4 milioni di euro per la</i> .....	67
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Maurizio Capozzo Napoli sommersa dai rifiuti, Portici indicata dal premier come buon</i> .....	68
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Fu costruito negli ultimi anni di Pompei, all'indomani del terremoto del 63 dopo Cristo,</i> .....	69
<b>Il Messaggero:</b> <i>dal nostro inviato RENATO PEZZINI PADERNO DUGNANO (Milano) - Ci sono s...</i> .....	70
<b>Il Messaggero:</b> <i>L'AQUILA - Gli appalti della ricostruzione del post terremoto dell'Aquila nel miri...</i> .....	71
<b>Il Messaggero:</b> <i>ROMA - Guido Bertolaso lascia. Il governo e la Protezione civile. Va in pensione. Tra cinque</i> .....	72
<b>Il Messaggero:</b> <i>ROMA - Il Governo ha adottato la dichiarazione dello stato d'emergenza per le regio...</i> .....	73
<b>Quotidiano.net:</b> <i>Mister Emergenza va in pensione "Non so se sono stato utile"</i> .....	74
<b>Rai News 24:</b> <i>Maltempo, torna la paura in Veneto</i> .....	76
<b>Redattore sociale:</b> <i>Nubifragi, alluvioni, terremoti: in tutta Italia si attivano le Caritas</i> .....	78
<b>La Repubblica:</b> <i>massa, quattro indagati per la frana - mario neri</i> .....	79
<b>La Repubblica:</b> <i>a paderno c'era già stato un incendio</i> .....	80
<b>La Repubblica:</b> <i>maltempo, in veneto un miliardo di danni - filippo tosatto</i> .....	81
<b>La Repubblica:</b> <i>frane a massa, quattro indagati nel mirino i controlli sulla collina - mario neri</i> .....	82
<b>La Repubblica:</b> <i>nuovo guasto a bellolampo weekend in città con i rifiuti - isabella napoli</i> .....	83
<b>La Repubblica:</b> <i>"maltempo, la puglia è stata dimenticata" scintille tra regione e protezione civile</i> .....	84
<b>La Repubblica:</b> <i>60 nuove frane a mirteto, sfollati a lavacchio e da oggi è di nuovo emergenza maltempo</i> .....	85
<b>La Repubblica:</b> <i>dissequestrata la linea colpita dalla frana operai al lavoro, treni in servizio fra cinque giorni</i> .....	86
<b>La Repubblica:</b> <i>bertolaso promette soldi viali: "non ce ne sono" - michela bompani</i> .....	87
<b>La Repubblica:</b> <i>rischio frane, è allerta piove fino a giovedì - mario neri</i> .....	88
<b>La Repubblica:</b> <i>mareggiata, onde di sei metri è il levante a rischiare di più - francesco la spina</i> .....	89
<b>La Repubblica:</b> <i>crollo a pompeii, inchiesta della procura - conchita sannino</i> .....	90
<b>Repubblica.it:</b> <i>Alluvione Veneto, l'appello di Zaia "Siamo in ginocchio, serve l'aiuto di tutti"</i> .....	91
<b>Repubblica.it:</b> <i>Alluvione, il Veneto è in ginocchio ed è di nuovo allarme maltempo</i> .....	93
<b>Repubblica.it:</b> <i>Paderno, il mistero delle bombole E quattro operai sono in fin di vita</i> .....	95
<b>Repubblica.it:</b> <i>Rabbia imprenditori: 'Aiuti, o niente tasse' In arrivo venti e mareggiate, è allarme</i> .....	96
<b>Repubblica.it:</b> <i>In arrivo sulla penisola venti forti e mareggiate</i> .....	98
<b>Il Riformista.it:</b> <i>Roma, Vigili del fuoco: domato incendio al Bambino Gesù</i> .....	100
<b>Il Riformista.it:</b> <i>Maltempo/ Venti forti e mareggiate, avviso meteo sul Tirreno</i> .....	103
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Frana sulla stradatrafico nel caos</i> .....	106

<b>Il Secolo XIX:</b> <i>A lezione di educazione ambientale dalla provincia partono 25 proposte</i> .....	107
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Donati due nuovi automezzi alla protezione civile «Scelta confusache sa di ricatto»</i> .....	108
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>«È in arrivo una forte mareggiata»</i> .....	109
<b>Il Sole 24 Ore Online:</b> <i>Il ministero dei Beni Culturali: servono più risorse per la manutenzione</i> .....	110
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>Vicenza conta i danni: 300 negozi distrutti</i> .....	111
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>Incendio in fabbrica: sette feriti</i> .....	112
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>Bertolaso lascia la Protezione civile</i> .....	113
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>La parabola politica dell'uomo del fare</i> .....	114
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>Gli ultimi mesi segnati dall'inchiesta G-8</i> .....	115
<b>La Stampa:</b> <i>"Abbandonate dopo la frana che ha colpito la nostra casa"</i> .....	116
<b>La Stampa:</b> <i>Niente lavori per la frana il sindaco sotto accusa</i> .....	117
<b>La Stampa:</b> <i>Alluvione, l'inchiesta entra nel vivo</i> .....	118
<b>La Stampa:</b> <i>L'8 per mille "dirottato" sui danni da maltempo</i> .....	119
<b>La Stampa:</b> <i>Alluvione, fuori casa ancora 32 famiglie</i> .....	120
<b>La Stampa:</b> <i>"La frana crea problemi viari anche alla strada per Pieve"</i> .....	121
<b>La Stampa:</b> <i>Trovato morto nei campi il pensionato scomparso</i> .....	122
<b>La Stampa:</b> <i>Quegli "angeli" spuntati 16 anni fa nei giorni del fango</i> .....	123
<b>La Stampa:</b> <i>Alba non dimentica le nove vittime dell'alluvione '94</i> .....	124
<b>La Stampa:</b> <i>Anche dalla provincia i soccorritori per l'alluvione di Vicenza e Padova</i> .....	125
<b>La Stampa:</b> <i>A 16 anni dall'evento alluvionale che colpì il Piemonte e fu al centro dell'attenzione...</i> .....	126
<b>La Stampa:</b> <i>Oggi Bertolaso torna a Varazze</i> .....	127
<b>La Stampa:</b> <i>I soldi buttati dell'eterna emergenza</i> .....	128
<b>La Stampa:</b> <i>Se dopo 23 anni rispunta il nucleare</i> .....	129
<b>La Stampa:</b> <i>Protezione civile esercito senza armi</i> .....	130
<b>La Stampa:</b> <i>Dal Cuneese a Limoges per un'esercitazione</i> .....	131
<b>La Stampa:</b> <i>Valle Vigezzo chiusa per frana</i> .....	132
<b>La Stampa:</b> <i>Che cosa succede nel sito di Pompei?</i> .....	133
<b>La Stampa:</b> <i>Un new deal per l'ambiente</i> .....	135
<b>La Stampa:</b> <i>Speleologa si frattura una gamba</i> .....	136
<b>TGCom:</b> <i>CONTA DEI DANNI</i> .....	137
<b>WindPress.it:</b> <i>METEO: IN ARRIVO UNA NUOVA ONDATA DI MALTEMPO</i> .....	138
<b>WindPress.it:</b> <i>MALTEMPO: DA DOMANI VENTI FORTI E MAREGGIATE</i> .....	139
<b>marketpress.info:</b> <i>TERREMOTI D'ITALIA, MOSTRA A NAPOLI DAL 12 AL 23 NOVEMBRE</i> .....	140
<b>marketpress.info:</b> <i>SONO CIRCA 500 MILIONI I DANNI DELLE ALLUVIONI IN CALABRIA</i> .....	141
<b>marketpress.info:</b> <i>CSV : FORMAZIONE SU "COME INDIVIDUARE E GESTIRE UNA FRANA"</i> .....	142
<b>marketpress.info:</b> <i>DAL GHIACCIAIO DELL'ORTLES INFORMAZIONI SUL RISCALDAMENTO DEL CLIMA</i> ....	143
<b>marketpress.info:</b> <i>SITI WEB: PREMIO A FVG PER INFORMAZIONE GEOGRAFICA</i> .....	144
<b>marketpress.info:</b> <i>IMPIANTO DEPURAZIONE CAROVIGNO: CONCLUSIONE DEI LAVORI ENTRO MARZO</i> ....	145

## ***Da domenica nuova ondata di maltempo. Calabria flagellata da piogge e allagamenti***

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 05 novembre, ore 15:15

Crotone - (Adnkronos/Ign) - Famiglie intrappolate in casa nel crotonese. Molte persone sono state salvate dalle loro auto, rimaste bloccate dall'acqua. Zaia: "In Veneto danni per oltre un miliardo di euro" (FOTO/VIDEO). Quattro indagati per frane a Massa Carrara

commenta 0 vota 0 invia stampa

Crotone, 4 nov. (Adnkronos/Ign) - Diverse famiglie sono rimaste intrappolate in casa nelle aree allagate del crotonese. Le zone di Trafinello, Tufolo e Gabelluccio sono le più colpite dal nubifragio che da ieri si è abbattuto su tutta la provincia. Sono oltre 120 gli interventi effettuati dai vigili del fuoco, impegnati con squadre ordinarie, straordinarie e Saf dalle 23.30 di questa notte. Molte persone sono state salvate dalle loro auto, rimaste bloccate dall'acqua.

MASSA CARRARA - Sono quattro, al momento, le persone iscritte sul registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Massa Carrara per la frana che ha colpito la frazione di Mirteto, in cui ha perso la vita il 48enne Aldo Manfredi, travolto dal fango nella notte tra domenica e lunedì scorsi.

Gli indagati sono il titolare della ditta che nel 2009 ha eseguito i lavori nel punto in cui è avvenuta la frana, un suo socio, un geometra e un funzionario del Comune di Massa. Il numero degli indagati potrebbe salire, anche in base al materiale acquisito dagli inquirenti nei giorni scorsi.

I funerali delle tre vittime delle frane che hanno colpito la provincia di Massa Carrara si svolgeranno domani pomeriggio. Alle 15.30 sono in programma, nella cattedrale di Massa, le esequie di Nara Ricci, 39 anni, e del figlio Mattia Guadagnucci, 2 anni, morti nella frana di Lavacchio. Funzione privata invece per Aldo Manfredi, alle 15 nella cappella del paese, a Mirteto.

VENETO - Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha firmato e inviato alla presidenza del Consiglio dei Ministri la richiesta formale di dichiarazione dello "stato di emergenza". Il documento, accompagnato da una dettagliata relazione sulla situazione, fa riferimento a una stima sommaria dei danni che, man mano che passano le ore, diventano sempre più ingenti, e che viene indicata in "oltre 1 miliardo di euro".

La richiesta per la dichiarazione dello stato di emergenza per le regioni colpite dall'ondata di maltempo è stata trasmessa dal capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, al Consiglio dei Ministri, che si riunirà domani mattina.

Sulla base delle richieste pervenute e dei sopralluoghi effettuati e alla luce dei continui contatti tra i presidenti delle Regioni e il capo del Dipartimento, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, la Liguria, la Toscana e la Calabria potranno avvalersi, sulla base della delibera del Consiglio dei Ministri, degli strumenti normativi necessari ad assicurare il proseguimento di tutte le forme di intervento in favore della popolazione e degli operatori economici nelle aree colpite dalla violenta ondata di maltempo degli ultimi giorni. Bertolaso, informa una nota della Protezione Civile, ha anche richiesto al ministro competente un primo contributo economico di 20 milioni di euro per i primi interventi nelle regioni interessate.

Intanto le previsioni meteo annunciano un nuovo peggioramento sulla penisola italiana a partire da domenica. Lo dice all'ADNKRONOS il colonnello Paolo Ernani, meteorologo. Ernani annuncia "tempo bello su gran parte dell'Italia, con

***Da domenica nuova ondata di maltempo. Calabria flagellata da piogge e allagamenti***

nebbie in Val Padana, almeno fino a sabato 6 novembre. Successivamente, a partire dal 7 e sino al 9-10 circa - prosegue il meteorologo - una eccezionale forte ondata di maltempo con fenomeni meteorologici molto violenti investirà l'Europa atlantica (in primis Gran Bretagna, Paesi Bassi, Francia e Spagna)".

"Nel contempo e gradualmente, nel medesimo periodo, la nostra penisola verrà a trovarsi sotto l'influenza di correnti meridionali molto intense accompagnate da forti e persistenti piogge specialmente sulle regioni centrosettentrionali - prosegue Ernani - Tali venti inoltre provocheranno forti mareggiate soprattutto sui mari occidentali italiani".

***Terremoto: Berlusconi atteso martedì' in Abruzzo***

ultimo aggiornamento: 05 novembre, ore 16:33

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 5 nov. (Adnkronos) - La prossima settimana Silvio Berlusconi potrebbe fare una visita in Abruzzo per fare il punto della situazione sulla ricostruzione post-sisma. Salvo cambiamenti di programma dell'ultima ora, il premier e' atteso martedì' pomeriggio a L'Aquila, presso la caserma della Guardia di Finanza di Coppito per la cerimonia di consegna della onorificenze alle strutture della Protezione Civile impegnate nell'emergenza terremoto.

***In regione nuova allerta piogge domenica e lunedì***

ultimo aggiornamento: 06 novembre, ore 18:00

Firenze - (Adnkronos) - Interessate quasi tutte le province tranne Arezzo. Le possibili mareggiate potranno causare problemi sui tratti stradali costieri e ritardi nei collegamenti marittimi

commenta 0 vota 0 invia stampa

Firenze, 6 nov. - (Adnkronos) - Nuove piogge da domani mattina su buona parte della Toscana. La Sala operativa della protezione civile ha emesso un avviso di criticita' moderata della durata di due giorni: dalle ore 8 di domenica 7 novembre fino alla mezzanotte di lunedì' 8. L'allerta interessa tutte le province, ad esclusione di Arezzo, e riguarda in particolare le zone costiere (Magra, Versilia, Foce dell'Arno, Cecina, Cornia, Bruna, Albegna, isole), mentre nell'interno sono interessate le zone del Serchio, Basso Serchio, Era, Sieve, Valdarno Medio e Inferiore, Ombrone Bisenzio, Reno e Santerno.

Sulle zone indicate sono previste precipitazioni, che in serata potranno assumere carattere temporalesco sulle zone costiere. Dalla mezzanotte di domenica alla mezzanotte di lunedì' sono previsti mari agitati nei settori settentrionali e nell'arcipelago. Venti di libeccio di burrasca sul litorale centro settentrionale e sui versanti orientali dell'Appennino: prima moderati, dal tardo pomeriggio di lunedì' in ulteriore intensificazione sul litorale meridionale, fino a burrasca.

A seguito delle precipitazioni dei giorni scorsi, avvertono dalla Protezione civile, il terreno e' saturo di pioggia, e questo puo' innescare possibili fenomeni franosi, soprattutto nell'area nord-occidentale della regione. Saranno anche possibili allagamenti nelle zone depresse e tracimazioni dei canali minori, dovuti all'incapacita' di drenaggio da parte della rete fognaria.

Quanto alle coste, le possibili mareggiate potranno causare problemi sui tratti stradali costieri, danni agli stabilimenti balneari, ritardi nei collegamenti marittimi, pericolo per la navigazione da diporto. Il vento potrebbe causare blackout elettrici, caduta di alberi, problemi alla circolazione stradale. La Sala operativa della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione con l'emissione di bollettini consultabili sul sito [www.cfr.toscana.it](http://www.cfr.toscana.it).

***Maltempo: protezione civile, in arrivo perturbazione atlantica***

ultimo aggiornamento: 06 novembre, ore 16:59

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 6 nov. (Adnkronos) - L'ingresso nel bacino del Mediterraneo di una nuova perturbazione atlantica determinerà nelle prossime ore condizioni di maltempo su gran parte delle regioni italiane. Lo comunica una nota della Protezione civile.

***I funerali delle tre vittime delle frane della provincia di Massa Carrara***

ultimo aggiornamento: 06 novembre, ore 17:54

Massa Carrara - (Adnkronos) - Il sindaco di Massa, Roberto Pucci ha proclamato per oggi il lutto cittadino. I negozi tengono le saracinesche abbassate e sugli edifici pubblici le bandiere sono a mezz'asta

commenta 0 vota 0 invia stampa

Massa Carrara, 5 nov. - (Adnkronos) - Si svolgeranno oggi pomeriggio i funerali delle tre vittime delle frane che hanno colpito, nella notte tra domenica e lunedì, il territorio della provincia di Massa Carrara. Alle 15.30 sono in programma, nella cattedrale di Massa, le esequie di Nara Ricci, 39 anni, e del figlio Mattia Guadagnucci, 2 anni, morti nella frana di Lavacchio. Funzione privata invece per Aldo Manfredi, alle 15 nella cappella del suo paese, a Mirteto.

Il sindaco di Massa, Roberto Pucci ha proclamato per oggi il lutto cittadino. I negozi tengono le saracinesche abbassate e sugli edifici pubblici le bandiere sono a mezz'asta. Sono quattro, al momento, le persone iscritte sul registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Massa Carrara per la frana che ha colpito la frazione di Mirteto, e in cui ha perso la vita il 48enne Aldo Manfredi, travolto dal fango domenica sera.

Gli indagati sono il titolare della ditta che nel 2009 ha eseguito i lavori nel punto in cui e' avvenuta la frana, un suo socio, un geometra e un funzionario del Comune di Massa. Ieri, intanto, la Regione Toscana ha chiesto al Governo lo stato di emergenza.

***Iran: terremoto magnitudo 4,9 in provincia occidentale***

ultimo aggiornamento: 06 novembre, ore 09:10

commenta 0 vota 0 invia stampa

Teheran, 6 nov. (Adnkronos/Dpa) - Un terremoto di magnitudo 4,9 ha scosso la provincia occidentale iraniana di Lorestan. Secondo il network Khabar il sisma, che ha colpito la zona della citta' di Doroud, ha provocato almeno 100 feriti, 25 dei quali sono stati ricoverati in ospedali. Diversi edifici di Doroud sono rimasti danneggiati.

***Ad Haiti arriva 'Tomas', l'uragano provoca sei morti e si sposta a 120 chilometri all'ora***

ultimo aggiornamento: 06 novembre, ore 09:05

Port au Prince - (Adnkronos) - Nell'isola devastata dal terremoto lo scorso gennaio, che ha provocato 250mila vittime, e che ora sta fronteggiando un'epidemia di colera, le violentissime raffiche di vento e le piogge torrenziali hanno provocato frane locali, la chiusura del principale aeroporto ma sembra aver risparmiato le centinaia di migliaia di persone che ancora vivono sotto le tende

commenta 0 vota 0 invia stampa

Port au Prince, 6 nov. - (Adnkronos/Dpa) - L'uragano 'Tomas' ha colpito la già tormentata isola di Haiti provocando sei morti, ma risparmiando le temute maggiori distruzioni prima di spostarsi oltre verso nord est, nella direzione delle isole di Turcos y Caicos, con raffiche di vento di 120 chilometri all'ora.

Nell'isola devastata dal terremoto lo scorso gennaio, che ha provocato 250mila vittime, e che ora sta fronteggiando un'epidemia di colera, le violentissime raffiche di vento e le piogge torrenziali ha provocato frane locali, la chiusura del principale aeroporto ma sembra aver risparmiato le centinaia di migliaia di persone che ancora vivono sotto le tende.

***Bertolaso atteso domenica a Vicenza, Variati annuncia summit in Comune***

Vicenza, Palazzo Trissino

ultimo aggiornamento: 06 novembre, ore 19:29

Vicenza - (Adnkronos) - Il capo della Protezione Civile potrebbe tornare in città per verificare lo stato dell'emergenza alluvione che sta interessando il Veneto da una settimana

commenta 0 vota 0 invia stampa

Vicenza, 6 nov. - (Adnkronos) - Domani il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, potrebbe tornare a Vicenza per verificare lo stato dell'emergenza alluvione che sta interessando il Veneto da una settimana. Ad annunciarlo il sindaco di Vicenza, Achille Variati. Per lunedì intanto i consiglieri regionali, i parlamentari e gli europarlamentari vicentini sono tutti attesi a palazzo Trissino.

L'invito e' stato loro mandato dal sindaco Variati, dal sindaco di Caldogno Marcello Vezzaro, e dal presidente della Provincia Attilio Schneck, per fare il punto sulla situazione e studiare insieme iniziative da intraprendere ai vari livelli istituzionali.

"Se per domani pomeriggio, poi - aggiunge il sindaco della città Berica - e' annunciato il ritorno in città del capo della protezione civile, Guido Bertolaso, contiamo che nei primi giorni della prossima settimana venga in sopralluogo a Vicenza anche il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che finora non ha ritenuto di recarsi qui per non creare motivo di ostacolo alle operazioni di pulizia. Ad ogni modo l'aiuto piu' grande sarà il suo autorevole sostegno a Roma delle richieste della nostra terra".

***Maltempo: frane Massa Carrara, evacuate oltre 17 persone***

ultimo aggiornamento: 08 novembre, ore 09:16

commenta 0 vota 0 invia stampa

Massa Carrara, 8 nov. - (Adnkronos) - Le forti piogge che sono tornate a cadere in provincia di Massa Carrara ha portato la Protezione civile a evacuare ieri sera, in via precauzionale, oltre 17 persone: 13 a Mirteto e 4 a Lavacchio. Il timore era che la pioggia, che come previsto e' caduta abbondante nel corso della giornata, provocasse ulteriori movimenti franosi.

***Terremoto all'Aquila, le immagini mai viste***

Fai di Affaritaliani la tua Home

Cronache

Terremoto all'Aquila, gli scatti mai visti

Sabato 06.11.2010 12:00

Oltre 200 fotografie realizzate dai Vigili del Fuoco nella città abruzzese dopo il terremoto. Quella parte di città che nessuno, dopo il sisma, ha potuto visitare, vedere, attraversare. Momenti di drammatica realtà unita a una straordinaria intensità che raccontano gli interventi degli uomini che hanno rischiato le loro vite nei tragici attimi post terremoto. Immagini inedite, ad oltre un anno dal sisma che il 6 aprile del 2009 ha distrutto l'Aquila e tutta la zona circostante, provocando 308 morti, provenienti proprio dall'archivio dei Vigili del Fuoco e accompagnate dalle descrizioni degli interventi, alcuni dei quali messi a punto con la collaborazione dei ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il volume 'I giorni dell'Aquila al cuore, l'ingegno e la scienza negli interventi dei Vigili del fuoco e del Cnr, è stato pubblicato da Cnr e da Pacini editore, e presentato al Festival della scienza di Genova, alla presenza di Luciano Maiani, presidente del Cnr, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, di Manuela Arata, presidente del Festival e di Pierfrancesco Pacini, rappresentante della casa editrice. "Oltre alle azioni di assistenza e di soccorso susseguitesesi nei giorni dopo il sisma, questo volume presenta gli interventi e le competenze messe in campo e dimostra come, anche in situazioni drammatiche, la scienza e la tecnologia riescano a fornire soluzioni per la prevenzione dei rischi e per la protezione dell'identità materiale e culturale di una comunità", afferma Maiani.

**LE IMMAGINI**

"La collaborazione, così instauratasi e tuttora attiva, tra i ricercatori Cnr e i Vigili del fuoco, gli 'angeli' del post-sisma aquilano, è quindi per me forte motivo di orgoglio e soddisfazione. Spero che questo volume possa rendere omaggio a tutti coloro che hanno sostenuto, emotivamente e praticamente, gli aquilani nell'affrontare questo triste frangente della loro storia, augurando loro e al nostro Paese che la ripresa non sia lontana". Ad oggi, dopo un anno e mezzo dall'evento sismico, sono stati effettuati oltre 220.000 interventi dai Vigili del fuoco, tuttora impegnati sul campo.

"Si è trattato di un meccanismo operativo che ha dimostrato di funzionare, anche in uno scenario così complesso, con prontezza, tempestività ed efficienza, potendo contare su elevate professionalità e ampie competenze tecnico-specialistiche, che il Corpo Nazionale oggi tende a rafforzare e sviluppare, in una prospettiva di continuo miglioramento, proprio sulla base di quell'esperienza", dichiara il prefetto Francesco Paolo Tronca nella prefazione del volume. "Le immagini contenute nella pubblicazione fotografica, che il Cnr ha curato in collaborazione con il Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, rinnovano sentimenti ed emozioni di straordinaria intensità, soprattutto per coloro che, chiamati a prestare i primi soccorsi e ad organizzare l'assistenza alla popolazione, hanno vissuto i giorni più difficili di una città e di una regione così violentemente colpite dal sisma".

Floriana Rullo

*Terremoto all'Aquila, le immagini mai viste*

**tags:** terremoto l'aquila vigili del fuoco

***Cuba. Tragedia aerea, 68 morti***

06-11-2010

L'AVANA. L'aereo ha perso quota e dopo aver compiuto delle brusche manovre c'è stato lo schianto e una gigantesca palla di fuoco che si è alzata da terra: è la ricostruzione fatta da diversi testimoni degli ultimi istanti del volo dell'Atr-72 della Aereocaribbean caduto mentre da Santiago de Cuba era diretto all'Avana. Nella tragedia sono morte 68 persone, tra le quali Raffaele Pugliese, nato in Calabria, che viaggiava con la moglie, l'argentina Maria Paredes.

Sulla zona della tragedia imperversavano forti venti e la pioggia portati dalla tempesta tropicale Tomas. Fin da giovedì, la compagnia Cubana de Aviacion aveva infatti cancellato tutti i voli tra Santiago e Guantanamo, mentre il ministero dei trasporti aveva ordinato la sospensione dei viaggi in corriera in numerose aree del centro-sud dell'isola. Pugliese, ha precisato il ministero degli esteri a Buenos Aires, aveva il passaporto argentino, ma era entrato nell'isola, insieme alla consorte, con documenti italiani. Delle 68 vittime, 40 erano cubani e 28 stranieri, nove delle quali argentine.

L'aereo della Aereocaribbean - controllata dallo Stato, seconda compagnia civile dell'isola (dopo Cubana de Aviacion) - si è schiantato in un'area di montagna di difficile accesso conosciuta come Mayabuna, a Sancti Spiritus, una provincia al centro di Cuba.

Alle prime operazioni di soccorso, hanno reso noto le fonti ufficiali, hanno partecipato residenti dell'area e, successivamente, una squadra della protezione civile.

I corpi ritrovati sono stati portati in un ospedale di Guasimal, il centro abitato più grande della zona, hanno aggiunto le fonti, rilevando che il volo 883 era decollato da Santiago de Cuba nel pomeriggio (la notte ora italiana), in mezzo a condizioni meteo complicate per il volo.

Prima di schiantarsi, i piloti del bimotore hanno avuto tempo di inviare un Sos. Poi il silenzio e, nel giro di qualche minuto, lo schianto a terra.

Gran parte del relitto è stato divorato dalle fiamme. Nel precisare l'avvio di una inchiesta ufficiale, AeroCaribbean ha fatto comunque sapere che per conoscere le cause della tragedia saranno necessari mesi.

***CALABRIA: LEGAMBIENTE, ABITAZIONI IN AREE A RISCHIO FRANE IN 83% DEI COMUNI.***

CALABRIA: LEGAMBIENTE, ABITAZIONI IN AREE A RISCHIO FRANE IN 83% DEI COMUNI

(ASCA) - Reggio Calabria, 5 nov - Sono ben 409 i comuni calabresi a rischio frane o alluvioni, ossia il 100% del totale.

L'83% dei comuni ha abitazioni nelle aree golenali, negli alvei dei fiumi o in aree a rischio frana, il 42% delle amministrazioni presenta addirittura interi quartieri in zone a rischio, mentre il 55% ha edificato in tali aree strutture e fabbricati industriali, con evidente pregiudizio non solo per l'incolumità dei dipendenti ma anche per eventuali sversamenti di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni.

Sono alcuni dei dati emersi dall'indagine sui comuni calabresi effettuata da "Ecosistema Rischio 2010", la ricerca curata da Operazione Fiumi, la campagna di sensibilizzazione e prevenzione organizzata da Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile dedicata al rischio idrogeologico, presentata questa mattina in conferenza stampa, a Reggio Calabria, da Giorgio Zampetti, coordinatore scientifico Legambiente, Nuccio Barilla, direttivo nazionale Legambiente, e Maria Caterina Gattuso, presidente Legambiente Reggio Calabria. Secondo i dati, nel 26% dei casi sono presenti in zone a rischio anche strutture sensibili, come scuole e ospedali.

Complessivamente, tra abitazioni, strutture industriali e strutture sensibili si può stimare, per estrapolazione, che nella totalità dei comuni calabresi classificati a rischio dal Ministero dell'Ambiente e dall'UPI, siano quotidianamente esposte a rischio frana e alluvione almeno 185 mila persone.

Sul piano della mitigazione del rischio idrogeologico soltanto l'11% dei comuni calabresi svolge un lavoro complessivamente positivo. Preoccupante anche la situazione delle delocalizzazioni: solo nel 13% dei casi sono state avviate iniziative di delocalizzazione di abitazioni dalle aree più a rischio e appena nel 6% dei comuni si è provveduto a delocalizzare strutture industriali.

"Purtroppo, come hanno dimostrato la tragica frana dello scorso febbraio a Maierato (Vv), lo straripamento del torrente San Biagio a Reggio in settembre e ottobre, la drammatica alluvione che ha colpito Tropea nella notte tra lunedì e martedì scorsi e i forti disagi che si ripetono puntuali ad ogni pioggia - commenta Giorgio Zampetti, coordinatore scientifico Legambiente - la Calabria è una regione divenuta estremamente fragile. Bastano ormai semplici temporali a provocare non solo allagamenti ma vere e proprie calamità. Per questo è necessario iniziare ad agire concretamente e utilizzare i fondi a disposizione per interventi efficaci, a partire dalle situazioni di rischio maggiore".

res-map/mcc/rob

***MALTEMPO: NEL PADOVANO 4500 EVACUATI. IL QUADRO DI TUTTE LE REGIONI.***

**MALTEMPO: NEL PADOVANO 4500 EVACUATI. IL QUADRO DI TUTTE LE REGIONI**

(ASCA) - Roma, 5 nov - Nella giornata di ieri, al nord, le migliori condizioni meteo hanno facilitato le operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione colpita dall'ondata di maltempo, mentre la pioggia ha continuato a interessare il sud Italia. Restano tre i dispersi, spiega la Protezione Civile, due in Veneto, in Provincia di Rovigo, e uno in Sicilia, nel catanese. Questa mattina, a Vibo Valentia, nel comune di Tropea, e' stato ritrovato il cadavere di un allevatore scomparso. Il Prefetto di Padova ha comunicato ieri sera che sono 4.500 le persone evacuate in provincia di Padova. La stragrande maggioranza e' ospitata da familiari, solo 500 persone sono ricorse a una sistemazione predisposta dai comuni. Sono 1.350 per turno i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso. Le Regioni hanno inviato mezzi e materiali in supporto, in particolare: il Friuli ha inviato 55 volontari, 3 funzionari, 3 autobotti, 41 tra mezzi per la pulizia e pompe idrauliche, 9 moduli antincendio e 15.000 bottiglie di acqua. La Regione Valle d'Aosta ha inviato 4 funzionari, 9 volontari, 10 idrovore e motopompe, 1 modulo per il soccorso fluviale, 1 mezzo meccanico, 2 furgoni, 1 pickup, 2 insacchettatrici e 3 autobotti.

Rimane critica la situazione nel padovano, dove l'esondazione del fiume Bacchiglione e' estesa per 12 chilometri e coinvolge anche i territori dei comuni di Casalserugo e Ponte San Niccolo'. Nel comune di Bovolenta in localita' punta di Bovolenta sono state evacuate 89 famiglie e, in generale, rimane una situazione di criticita' nell'intero comune. Il territorio comunale e' esposto a rischio esondazione perche' sono presenti alcuni punti di rottura negli argini del fiume Roncayette, che vengono costantemente monitorati dai tecnici comunali. Difficolta' anche nei comuni di Cervarese S.C.

Veggiano e Saccolongo per l'esondazione del Bacchiglione. Nel comune di Saletto di Montaganana e Ospedaletto Euganeo Frassine a Trambacche di Veggiano sono proseguiti i lavori per ripristinare gli argini danneggiati. Il centro storico della citta' di Padova e' minacciato dalle infiltrazioni sugli argini e sui "murazzi" ottocenteschi. Il sindaco di Padova, durante la riunione che si e' svolta ieri in Prefettura ha predisposto i mezzi per evacuare il centro storico della citta', che potra' essere eseguita in qualunque momento. Al momento la situazione sembra tendere ad un lento miglioramento. A Treviso sono state fronteggiate le criticita' sul fiume Livenza contenendo la tracimazione su alcuni tratti, grazie all'impiego di sacchi di sabbia. Ieri, i livelli dell'acqua sono scesi in tutta la provincia, mentre e' proseguita l'attivita' di verifica di tutti gli argini del corso d'acqua da parte dei tecnici. Nel comune di Motta di Livenza hanno lavorato 80 volontari. I pazienti evacuati lunedì scorso da due case di cura a Motta di Livenza sono ora ospitati in una nuova struttura appena ultimata nel comune di Zero Branco.

res-rus/mcc/bra

**LOMBARDIA: REGIONE, 150MILA EURO PER SISTEMAZIONE IDRAULICA FIUME OLONA.**

LOMBARDIA: REGIONE, 150MILA EURO PER SISTEMAZIONE IDRAULICA FIUME OLONA

(ASCA) - Milano, 5 nov - Regione Lombardia finanzia con 150.000 euro lo studio di fattibilita' per la sistemazione idraulica del fiume Olona, nel tratto compreso tra le sorgenti e il bacino di laminazione di Ponte Gurone. E' quanto prevede lo schema dell'accordo di collaborazione tra la Regione, il Comune di Varese (che svolgera' il ruolo di capofila), i Comuni di Induno Olona e Malnate, l'Autorita' di Bacino del fiume Po, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (Aipo) e la Provincia di Varese, approvato dalla Giunta Regionale lombarda, su proposta dell'assessore al Territorio e Urbanistica, Daniele Belotti.

L'intesa, spiega una nota regionale, garantisce una risposta concreta alle richieste di un territorio colpito da periodiche e frequenti esondazioni, che coinvolgono spesso e inevitabilmente anche le aree urbanizzate e che evidenziano la vulnerabilita' idrogeologica di quest'area.

"Questo studio - spiega Belotti - per il quale Regione Lombardia mette a disposizione, attraverso l'Aipo, 150.000 euro, consentira' di aggiornare gli studi a suo tempo realizzati dall'Autorita' di Bacino del fiume Po per la parte alta del bacino dell'Olona al fine di individuare, puntualmente e in base a un determinato ordine di priorita', gli interventi strutturali necessari per la mitigazione del rischio idrogeologico, in un'ottica di bacino idrografico".

Gia' nel settembre scorso, prosegue la nota, la Giunta lombarda su proposta del presidente Roberto Formigoni, di concerto con l'assessore Belotti, aveva approvato uno schema di accordo di programma con il ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per la programmazione e il finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, che prevedeva, tra gli altri, uno stanziamento di 5.400.000 euro per la realizzazione di interventi nei Comuni di Varese e Induno Olona e nella Valceresio, zone colpite nel luglio 2009 da un violento nubifragio, che aveva causato gravi danni a infrastrutture pubbliche e private.

res/mcc/lv

(Asca)

**AMBIENTE: DOSSIER WWF, IN TRE ANNI TAGLIO 60% A BILANCIO MINISTERO.**

AMBIENTE: DOSSIER WWF, IN TRE ANNI TAGLIO 60% A BILANCIO MINISTERO

(ASCA) - Roma, 5 nov - "In tre anni il bilancio del ministero dell'Ambiente subisce un taglio del 60% (nel 2009 venivano destinati a questo dicastero 1,2 miliardi di euro, mentre nel 2011 la disponibilita' sara' di circa 514 milioni di euro)". La denuncia arriva da un dossier messo a punto dal Wwf. "Nel 2011 al Ministero dell'ambiente, che e' di gran lunga all'ultimi posto dei dicasteri con portafoglio, - prosegue l'associazione - verra' assegnata una cifra equivalente al costo di una Fregata Multimissione FREM (500 mln)".

Il Wwf fa notare che "anche i dicasteri che intervengono su terreni analoghi a quello del Ministero dell'Ambiente quali Ministero per i beni e le attivita' culturali e quello delle Politiche agricole subiranno nel triennio 2011-2013 riduzioni di spesa (stabilite dai decreti governativi), che si aggirano pero' attorno, rispettivamente al 20 e 30%, mantenendo comunque una disponibilita' nel 2011 rispettivamente di 1,4 miliardi di euro e di 1,5 miliardi di euro".

"La situazione economico-finanziaria del ministero dell'Ambiente - commenta il Presidente del WWF, Stefano Leoni - e' unica e drammatica. Le cose sono talmente gravi da mettere in discussione il ruolo stesso di questo dicastero, la possibilita' materiale d'incidere nelle politiche, di contare nei contesti internazionale, di guidare ed indirizzare le azioni settoriali d'interesse nazionale anche in ambiti delicati che riguardano la vita delle persone come quelli della difesa suolo e dell'assetto idrogeologico.

Occorre al piu' presto equilibrare la ripartizione dei tagli su tutti i Ministeri in modo che la manovra sia piu' equa e non vessatoria rispetto al Ministero dell'Ambiente".

Nel dossier il Wwf denuncia che "proprio con riguardo agli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico mentre nel 2010 c'erano risorse per 175 milioni di euro (per interventi sul rischio idrogeologico e per gli interventi strategici di mitigazione) nel 2011 i fondi destinati a questo scopo, in presenza di un'emergenza che non e' mai finita a partire dal disastro di Messina del 2009 per finire con la richiesta di stato di emergenza da parte di 5 Regioni, ammontano a 32,7 milioni di euro con un taglio dell'81%".

Infine, l'associazione evidenzia che "anche in campi di intervento chiave per la stessa economia del Paese il Governo in carica non propone alcuna misura innovativa rischiando concretamente di perdere il treno dell'economia pulita.

Infatti: al momento si attende di capire se verra' riconfermata la detrazione fiscale del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici e ci sono solo nel Bilancio 2011 del Ministero dell'Ambiente 30 milioni di euro per interventi per il risparmio energetico, mentre sono scomparsi 50 milioni di stanziamenti per l'efficienza energetica e per gli incentivi finalizzati al risparmio energetico (tutte misure introdotte con la Legge Finanziaria 2007); al momento non c'e' un euro sul Fondo rotativo per Kyoto, istituito nel 2007 con una dotazione di 200 mln di euro e a questo titolo ci sono solo 31,7 mln di euro nel 2011 nel Bilancio del Ministero dell'ambiente per l'attuazione della Convenzione sui cambiamenti climatici".

Sottovalutata anche la tutela del patrimonio naturalistico: se da una parte il Wwf riconosce al ministero dell'Ambiente "di essere riuscito a contenere i danni dei tagli ai parchi nazionali del 50% previsti dal ministro Tremonti, la riduzione in un anno di circa 26 milioni di euro (dai 62 mln circa del 2010 ai 36 mln circa del 2011: -42%) avra' comunque conseguenze sulla capacita' di intervento delle aree protette. E a questo bisogna aggiungere il taglio del 60% (da 89 mln circa a 40 mln) della disponibilita' di spesa destinata a 'la tutela e conservazione della fauna, salvaguardia della biodiversita' e dell'ecosistema marino".

Il Wwf si augura che "il pressing della Prestigiacompo per le aree protette su Tremonti abbia successo e si trovino almeno quei pochi milioni per fare politiche attive di tutela e valorizzazione della biodiversita' a conclusione del 2010 Anno internazionale della biodiversita'". res-map/sam/alf

***PROTEZIONE CIVILE: CHIODI, BERTOLASO SARA' SEMPRE PUNTO DI RIFERIMENTO.***

PROTEZIONE CIVILE: CHIODI, BERTOLASO SARA' SEMPRE PUNTO DI RIFERIMENTO

(ASCA) - L'Aquila, 6 nov - "Un uomo di grande umanità ed un professionista di indubbia competenza ed esperienza". Così il presidente della Regione Abruzzo, e Commissario delegato per la Ricostruzione post terremoto, Gianni Chiodi, alla notizia dell'imminente pensionamento del capo Dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso. "Nessuno, credo, possa disconoscere i suoi meriti, acquisiti sul campo in anni intensi di lotta contro calamità, avversità, emergenze di ogni genere - aggiunge Chiodi -. Personalmente ho avuto modo di apprezzare le qualità di Guido sin dalle ore immediatamente successive al sisma del 2009. Abbiamo condiviso, per mesi, la drammaticità e gli infiniti problemi della tragedia aquilana. E abbiamo lavorato su soluzioni, le più adeguate per il momento, compiendo scelte difficili, ma necessarie, anche se a volte impopolari". "Come uomo simbolo della Protezione civile - ricorda ancora Chiodi - Bertolaso ha affrontato egregiamente la fase dei soccorsi e dell'emergenza, pur riconoscendo che la situazione da me ereditata, in divenire, si è arricchita di ulteriori difficoltà ed ostacoli". Per il Presidente/Commissario quello di "Guido sarà, comunque, un pensionamento solo formale, perché sicuramente continuerà ad essere un punto di riferimento importante per chi lo succederà e per chi, suo malgrado, si troverà di fronte a situazioni incresciose". "Lo ringrazio di cuore per tutto ciò che ha fatto per l'Abruzzo terremotato, per L'Aquila e per gli aquilani - conclude Chiodi - certi che sarà sempre tra noi, forse anche fisicamente, visto il legame instaurato con la comunità locale. Un augurio di buon lavoro a chi verrà dopo di lui".

iso/sam/ss

(Asca)

***PROTEZIONE CIVILE: PROVINCIA L'AQUILA DEDICHERA' SEDUTA A BERTOLASO.***

PROTEZIONE CIVILE: PROVINCIA L'AQUILA DEDICHERA' SEDUTA A BERTOLASO

(ASCA) - L'Aquila, 6 nov - "Un sentito ringraziamento a nome della Provincia dell'Aquila a Guido Bertolaso per il grande lavoro svolto, non solo negli anni della sua onorata carriera, ma soprattutto durante la difficile emergenza del terremoto in Abruzzo". Queste le parole del presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo, dopo l'annuncio dato dal premier, Silvio Berlusconi, sul pensionamento del numero uno della Protezione civile, e sottosegretario, dal prossimo 11 novembre.

"Siamo grati a Guido Bertolaso - aggiunge Del Corvo - per le elevate qualità e capacità mostrate anche in occasione del tragico evento sismico che ha colpito questo territorio il 6 aprile 2009".

Del Corvo annuncia infine che, proprio in segno di riconoscenza, "concederemo con lui la data di un apposito Consiglio provinciale per una cerimonia di ringraziamento".

iso/sam/ss

(Asca)

***METEO: PROTEZIONE CIVILE, DA DOMANI TORNANO PIOGGE E NUVOLE***

METEO: PROTEZIONE CIVILE, DA DOMANI TORNANO PIOGGE E NUVOLE

(ASCA) - Roma, 6 nov - Dopo la tregua di questi ultimi giorni, a partire da domani tornera' il maltempo sull'Italia. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, sul territorio italiano un campo di alta pressione apporta tempo stabile e soleggiato, con temperature massime piuttosto miti; unico fenomeno significativo e' la formazione di banchi di nebbia durante le ore mattutine e notturne sulle aree pianeggianti del nord. Domani e nella successiva giornata di lunedì, invece, si prevede l'approfondimento di una saccatura atlantica verso la Spagna e l'entroterra algerino, che attivera', sull'Italia flussi sud-occidentali instabili, responsabili di un nuovo generale peggioramento su gran parte del nostro territorio, con un intensificazione dei venti ai bassi strati da sud. Martedì la saccatura, ancora alimentata da aria fredda polare, con centro d'azione sulla Francia, apportera' un'altra giornata di tempo marcatamente instabile, specie sul versante tirrenico delle regioni centrali, ancora con venti forti sud occidentali al centro-sud e con possibili mareggiate.

map/sam/ss

***PROTEZIONE CIVILE: CIALENTE, SU BERTOLASO NO COMMENT, RISPONDO A CHIODI.***

PROTEZIONE CIVILE: CIALENTE, SU BERTOLASO NO COMMENT, RISPONDO A CHIODI

(ASCA) - L'Aquila, 6 nov - "Sul pensionamento di Bertolaso non commento, non ho assolutamente nulla da dire. Semmai rispondero' alle parole del Commissario Chiodi, pronunciate ieri a Milano". Lapidario il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, che col capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha vissuto anche momenti di forte attrito.

L'annunciata replica a Gianni Chiodi, affidata ad una nota ufficiale prevista in giornata, fa invece riferimento all'intervento, dagli studi della trasmissione Mediaset "Mattino cinque", in cui il Commissario ha annunciato la disponibilita' in cassa di 2,5 miliardi di euro, non ancora utilizzabili a causa dei ritardi dei Comuni (dell'Aquila e del cratere) nella presentazione dei rispettivi Piani di ricostruzione.

iso

**CATANZARO: USB, VV.FF. SCIOPERANO ALLA FESTA S. BARBARA.**

CATANZARO: USB, VV.FF. SCIOPERANO ALLA FESTA S. BARBARA

(ASCA) - Catanzaro, 6 nov - I Vigili del fuoco di Catanzaro, aderenti all'Usb, preparano lo sciopero e una manifestazione in occasione della festività della patrona, S.Barbara.

"Oramai, da anni, nel settore del soccorso alla popolazione - si legge in una nota - come operatori ne abbiamo visto di tutti i colori, ma non ci siamo mai arresi, con battaglie, contrapposizioni siamo riusciti a mettere intorno ad un tavolo amministratori locali e dirigenti del corpo nazionale a discutere e trovare le soluzioni possibili".

"Dall'arrivo del nuovo dirigente dei VV.F locale, tutto ciò è diventato un optional, un dirigente che prima ha chiesto "una pausa per capire " ora si è trincerato nelle stanze del comando bloccando tutte le attività del comando provinciale a partire da quelle del soccorso a finire alle normali attività amministrative".

"Infatti, mentre la pubblica amministrazione va verso lo snellimento delle attività amministrative - continua la nota a Catanzaro, c'è la burocratizzazione anche per la carta igienica, nel senso che per un foglio di carta igienica ci vogliono 5 copie di domanda tutte firmate e vistate".

"Questo ha comportato un blocco delle attività e rapporti con l'utenza, che ha chiesto al sindacato l'intervento per snellire le attività che poi si ripercuotono sul sistema dei soccorsi operativi alla popolazione.

Automezzi ricoverati nei capannoni senza manutenzione e possibilità di riparazione, perché non sono stati richiesti i finanziamenti per le riparazioni ( di mezzi nuovi per il soccorso non ne parliamo ).

La sala operativa centro nevralgico di tutto il soccorso nella provincia manca della necessaria manutenzione sempre per mancanza di richiesta di fondi - così come non si vogliono pagare le attività di soccorso svolte per le alluvioni precedenti, l'assurdo dell'assurdo! Mancano i soldi per le attrezzature degli specialisti per il soccorso e salvataggio delle persone".

"Non siamo più disposti ad aspettare che il dirigente esca dal suo bunker ovattato ed abbiamo intrapreso la dichiarazione di stato di agitazione della categoria, con la volontà di promuovere lo sciopero provinciale della categoria vigili del fuoco con la richiesta del tavolo di conciliazione ai sensi della Legge 146/90 e successive modifiche. Il giorno di S.Barbara, 4 dicembre, al posto di festeggiare, porremo in visione alla popolazione le condizioni di lavoro dei vigili del fuoco catanzaresi e le ricadute sulla popolazione".

red/sam/ss

(Asca)

***POMPEI: ORFINI(PD), CROLLO FATTO GRAVISSIMO. BASTA GESTIONE DILETTANTE.***

POMPEI: ORFINI(PD), CROLLO FATTO GRAVISSIMO. BASTA GESTIONE DILETTANTE

(ASCA) - Roma, 6 nov - "Il crollo della Schola gladiatorum e' un fatto gravissimo. Pompei esce da una gestione commissariale che, nonostante l'evidente illegittimita' dell'utilizzo della Protezione civile, i vertici politici del ministero hanno raccontato come il sol dell'avvenire. Ora i risultati purtroppo sono sotto gli occhi di tutti. Affidare le eccellenze del nostro patrimonio a una gestione dilettantesca, rozza e irresponsabile produce disastri".

Lo afferma Matteo Orfini, della segreteria del Pd responsabile Cultura e Informazione.

"Le risorse spese dal commissario -prosegue Orfini- sono state prevalentemente dedicate a dubbie opere di dubbia valorizzazione, che hanno spesso umiliato il sito e che hanno soprattutto distratto risorse dalla vera emergenza, che e' quella della tutela di un'area delicatissima e unica al mondo. Dopo i crolli alla Domus Aurea, al Colosseo, a Pompei, speriamo di non dover assistere ad altri straordinari successi delle gestioni commissariali. Bondi rinunci a utilizzare strumenti scarsamente trasparenti e torni ad affidarsi a chi ha le competenze per agire sul nostro patrimonio. A Pompei della Protezione civile c'era senz'altro un gran bisogno, ma nel 79 d.c., quando fu seppellita dall'eruzione".

min/sam/ss

***TERREMOTO: BERLUSCONI MARTEDI' A L'AQUILA. ANCHE RUGBY IN AGENDA.***

TERREMOTO: BERLUSCONI MARTEDI' A L'AQUILA. ANCHE RUGBY IN AGENDA

(ASCA) - Roma, 5 nov - Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, tornera' martedì prossimo a L'Aquila. Secondo quanto si apprende, doppio appuntamento in agenda per il premier: visita all'impianto sportivo di Centi Colella, per assistere a una seduta di allenamento dell'Aquila Rugby 1936 (lo scorso 8 ottobre era stata annunciata, da parte di Berlusconi, la donazione di 200 mila euro alla squadra per consentirne l'iscrizione al campionato di Eccellenza), e la partecipazione alla cerimonia, nella caserma della Guardia di Finanza a Coppito, della consegna di onorificenze alle strutture della Protezione civile impegnate nell'emergenza post-terremoto.

vlm/sam/ss

(Asca)

**ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE, RITARDI'? PROBLEMA DI GOVERNANCE (2).**

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE, RITARDI'? PROBLEMA DI GOVERNANCE (2)

(ASCA) - L'Aquila, 6 nov - "Continuo a ripetere - insiste il primo cittadino dell'Aquila - che c'e' un problema grave della governance nella fase di ricostruzione e ribadisco la necessita' di tornare a lavorare insieme, riconoscendo il ruolo centrale degli enti locali nei processi di ricostruzione, sul modello del Friuli". "Nella riunione di ieri - sono ancora parole del sindaco Cialente - ho inoltre chiesto al commissario Chiodi di poter disporre, come Sindaco, di una contabilita' speciale, vale a dire vere e proprie anticipazioni di cassa, per far fronte ai costi dell'emergenza. Non sarebbe una novita', poiche' questo meccanismo, finche' ci sono stati i fondi, veniva applicato dalla stessa Protezione civile. Dico questo - ammonisce - perche' sono stanco di vedere imputate ai dirigenti e ai funzionari del Comune dell'Aquila responsabilita' che non sono nostre, rispetto ai ritardi per il pagamento del contributo di autonoma sistemazione, delle opere provvisionali di messa in sicurezza, degli indennizzi alle attivita' produttive, per le spese relative ai traslochi, per la perdita di beni mobili e cosi' via".

Annuncia, poi, Cialente che "finalmente, la prossima settimana, spero di poter ricevere le somme necessarie per pagare le opere provvisionali, nella speranza di essere ancora in tempo a salvare le imprese che, a causa dei ritardi nei pagamenti, stanno rischiando il fallimento". "Questo non e' il momento delle polemiche - conclude - E' il momento invece di lavorare insieme, con spirito costruttivo, ma, soprattutto, dicendo come stanno le cose in maniera precisa perche', lo ripeto, solo diagnosi precise portano a terapie efficaci".

iso/map/ss

(Asca)

***MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, DA PUGLIA NESSUNA RICHIESTA STATO EMERGENZA.***

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, DA PUGLIA NESSUNA RICHIESTA STATO EMERGENZA

(ASCA) - Roma, 6 nov - "Stupiscono le affermazioni dell'assessore alla Protezione civile della Regione Puglia Fabiano Amati che, in una nota alla stampa, sostiene che la Puglia sarebbe stata 'dimenticata' dal provvedimento con cui ieri mattina il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza e stanziato un primo contributo economico per le cinque regioni - il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, la Liguria, la Toscana e la Calabria - che ne avevano fatto richiesta a seguito dell'ondata di maltempo che negli ultimi giorni ha causato vittime, numerose frane ed estesi allagamenti in diverse aree del Paese. Nessuna richiesta in tal senso e' pervenuta, invece, dalla Regione Puglia al Dipartimento della Protezione Civile, che ha comunque seguito da vicino le criticita' che hanno interessato quel territorio anche attraverso numerosi contatti telefonici tra il Capo Dipartimento, Guido Bertolaso, e il Prefetto di Foggia e il deputato foggiano On. Angelo Cera". Lo comunica in una nota la Protezione Civile evidenziando che "non c'e' stata, quindi, nessuna dimenticanza ne' qualsivoglia intenzione di escludere dal provvedimento la Puglia rispetto ad altre situazioni per le quali e' stato necessario lo stato d'emergenza. L'assessore Amati, che conosce bene le procedure che disciplinano la dichiarazione di stato d'emergenza nazionale avendo anche partecipato di persona a riunioni presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile a Roma rispetto ad altre situazioni di criticita' che interessano la sua regione, non puo' certo ignorare che non e' possibile per il Dipartimento della Protezione Civile trasmettere al Consiglio dei Ministri una richiesta di riconoscimento dello stato d'emergenza che, come nel caso della Regione Puglia, non e' mai stata avanzata".

res-map/sam/ss

(Asca)

***MALTEMPO: BERTOLASO, DOMANI ORDINANZA PROTEZIONE CIVILE***

MALTEMPO: BERTOLASO, DOMANI ORDINANZA PROTEZIONE CIVILE

(ASCA) - Padova, 7 nov - "Domani predisporremo una ordinanza di Protezione civile che verra' firmata poi, martedì, dal Presidente del Consiglio, dopo che avra' ricevuto l'intesa da parte del Presidente della Regione, così' come prevede la legge e li' vi saranno comprese tutte le iniziative e tutte le disposizioni per dare risposte immediate ai cittadini, sia per quanto riguarda i danni alle abitazioni, sia i problemi relativi al comparto agricolo, sia il fronte dei danni alle aziende". Lo ha detto Guido Bertolaso, capo della protezione civile, al termine di un vertice a Padova.

fdm/cam/alf

***MALTEMPO: BERTOLASO, NESSUNO DEVE TEMERE DI CHIUDERE.***

MALTEMPO: BERTOLASO, NESSUNO DEVE TEMERE DI CHIUDERE

(ASCA) - Vicenza, 7 nov - "Nessuno deve temere di chiudere a causa di quello che e' accaduto, impegno che prendo a nome del Dipartimento della protezione civile dello Stato. Dite ai vostri cittadini di continuare a comportarsi da Veneti, gente concreta con la volonta' di ripartire. I soldi dallo Stato arriveranno al piu' presto. Se non saranno 60, i giorni saranno 90. Ma intanto potranno scattare tutti i meccanismi di anticipazioni e ricorsi al credito agevolato per dare respiro a chi ha subito i danni". Con queste parole Guido Bertolaso, capo della protezione civile, ha risposto ai sindaci del Vicentino, sollecitato da Achille Variati su certezze e tempi dei risarcimenti. E ha specificato: "I primi 20 milioni stanziati dal Governo servono per pagare quello che avete gia' speso in questi primi giorni di emergenza per idropulitrici, pompe, interventi urgenti di messa in sicurezza, forza lavoro...Sarebbe una presa in giro se fosse l'unico stanziamento previsto". "Oggi voglio credere - ha commentato Variati - a questo impegno che Bertolaso ha preso a nome dello Stato. La fase della prima emergenza sta rientrando e stiamo passando al momento in cui servono risposte concrete e soprattutto risorse. I cittadini e le aziende hanno bisogno di tempi rapidi. Bertolaso mi ha garantito la massima celerita' e attenzione, anche a nome di chi lo sostituirà quando, fra qualche giorno, andrà in pensione".

Guido Bertolaso era stato a Vicenza martedi' in piena alluvione. Oggi, nel ritornare nei luoghi del disastro, si e' congratulato con i vicentini per il lavoro fatto per uscire dall'emergenza: "Quello che ho visto - ha detto il capo della protezione civile - tra cui addirittura la raccolta differenziata dei rifiuti dell'alluvione, dimostra grande sensibilita', grande impegno, molto senso di responsabilita'".

Ringrazio tutti i giovani che volontariamente si sono rimboccati le maniche e hanno lavorato a fianco della protezione civile, dei vigili del fuoco, delle forze armate, della croce rossa e delle forze dell'ordine. E' stata una bella mobilitazione spontanea, popolare, degna di questo Paese e della maturita' di questa citta'".

fdm/cam/alf

***MALTEMPO: REGIONE VENETO, TUTTI UOMINI E MEZZI DISPONIBILI IN CAMPO.***

MALTEMPO: REGIONE VENETO, TUTTI UOMINI E MEZZI DISPONIBILI IN CAMPO

(ASCA) - Venezia, 7 nov - "Tutti gli uomini della protezione civile regionale sono anche oggi all'opera nelle zone alluvionate e stanno utilizzando a pieno regime tutte le dotazioni tecnologiche in possesso della Regione per portare a termine tutti gli interventi umanamente possibili, per monitorare la situazione soprattutto in prossimità delle rotture arginali che si sono verificate e sulle quali si è intervenuti e per preparare l'intera macchina organizzativa qualora, come dicono le previsioni, dovesse ripresentarsi una situazione notevolmente perturbata nei prossimi 2 giorni".

Lo sottolinea l'assessore alla protezione civile del Veneto Daniele Stival, che sta seguendo l'evolversi della situazione dalla centrale operativa regionale.

"Oggi - nonostante qualche debole precipitazione sparsa - sottolinea Stival - è un'altra giornata di tregua nella quale proseguono gli interventi di massima urgenza e quelli di assistenza alla popolazione colpita, ma per tornare ad una situazione accettabile ci vuole ancora molto. Ringrazio le migliaia di uomini che si stanno prodigando - prosegue Stival, ringrazio i militari, le forze dell'ordine, i volontari della protezione civile e quelli regionali, che non dormono da giorni. Ringrazio anche le squadre che da varie altre Regioni sono state inviate per portare aiuto".

fdm/cam/alf

***MALTEMPO: BERTOLASO, COMMISSARIO IL GOVERNATORE ZAIA.***

MALTEMPO: BERTOLASO, COMMISSARIO IL GOVERNATORE ZAIA

(ASCA) - Vicenza, 7 nov - Ora si apre la fase delle stime dei danni che tutti, istituzioni, privati, aziende, dovranno scrupolosamente elaborare. Dopo lo stato di crisi già dichiarato dal Governo, l'ordinanza di protezione civile con valore di decreto legge concertata con la Regione sarà firmata dal presidente del Consiglio entro mercoledì. Lo ha confermato questo pomeriggio a Vicenza Guido Bertolaso, capo della Protezione civile. Il provvedimento nominerà il presidente della Regione Luca Zaia commissario di Governo per la gestione dei fondi e per elaborare con le Prefetture, le Province e i Comuni la stima dei danni alla quale lo Stato farà seguire gli stanziamenti necessari ai risarcimenti.

Fondamentale, in questi passaggi futuri, l'impegno dei parlamentari e amministratori regionali vicentini, che per questo motivo il sindaco di Vicenza Achille Variati ha chiamato a raccolta per domani mattina a Palazzo Trissino.

fdm/cam/alf

***MALTEMPO: A VICENZA IN ARRIVO BERSTOLASO E ZAIA, 1950 I VOLONTARI.***

MALTEMPO: A VICENZA IN ARRIVO BERSTOLASO E ZAIA, 1950 I VOLONTARI

(ASCA) - Vicenza, 6 nov - I consiglieri regionali del Veneto, i parlamentari e gli europarlamentari vicentini sono tutti attesi a palazzo Trissino per lunedì 8 novembre alle 11.30.

L'invito è stato loro mandato dal sindaco di Vicenza Achille Variati, dal sindaco di Caldogeno Marcello Vezzaro, e dal presidente della Provincia Attilio Schneck, per fare il punto sulla situazione e studiare insieme iniziative da intraprendere ai vari livelli istituzionali.

"Se per domani pomeriggio, poi - aggiunge il sindaco Variati -, è annunciato il ritorno in città del capo della protezione civile, Guido Bertolaso, contiamo che nei primi giorni della prossima settimana venga in sopralluogo a Vicenza anche il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che finora non ha ritenuto di recarsi qui per non creare motivo di ostacolo alle operazioni di pulizia. Ad ogni modo l'aiuto più grande sarà il suo autorevole sostegno a Roma delle richieste della nostra terra".

Alla 17 di oggi, vigilia del loro ultimo giorno di collaborazione, i volontari registrati erano 1945. L'esercito di persone che da mercoledì ha offerto la propria disponibilità a pulire dal fango e dalla melma strade, cantine e garage, non ha cessato di ingrossare le proprie fila.

"È quasi commovente vedere l'entusiasmo con cui così tanti giovani hanno voluto offrire il proprio sostegno in un momento così difficile per la città - commenta il sindaco Variati -.

Abbiamo contato molto sulle loro braccia, che sono state un validissimo aiuto in supporto a tutte le altre forze in campo. Oggi, poi, visto che il lavoro più grosso di pulizia delle strade si sta via via alleggerendo, circa 25 volontari suddivisi in gruppi di tre hanno accompagnato ciascuno un funzionario del Comune ad andare casa per casa, condominio per condominio, a suonare i campanelli delle strade più colpite, per verificare se ci sono problemi, per cogliere le nuove esigenze, che subentrano in seguito alla grande emergenza".

fdm/sam/ss

(Asca)

***MALTEMPO: SINDACO VICENZA A BERTOLASO, NECESSARI PIU' DI 20 ML D.***

MALTEMPO: SINDACO VICENZA A BERTOLASO, NECESSARI PIU' DI 20 MLD

(ASCA) - Padova, 7 nov - Il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, e' in prefettura a Padova per un vertice con le autorità sull'emergenza maltempo, presenti i sottosegretari Giorgetti e Casellati, come pure i sindaci dei Comuni colpiti, alcuni dei quali hanno ancora territori allegati. Bertolaso si recherà successivamente a Vicenza e a Verona. "A Bertolaso dirò che i 20 milioni stanziati dal consiglio dei ministri - ha anticipato il sindaco di Vicenza, Achille Variati - devono essere considerati soltanto un primissimo investimento". La Regione Veneto ha indicato in un miliardo i danni provocati dal maltempo.

fdm/cam/alf

(Asca)

***MALTEMPO/VICENZA: GIA 2230 I VOLONTARI AL LAVORO.***

MALTEMPO/VICENZA: GIA 2230 I VOLONTARI AL LAVORO

(ASCA) - Vicenza, 7 nov - Ancora una giornata di interventi per gli uomini impegnati nell'alluvione a Vicenza. I 280 volontari che questa mattina si sono presentati alla tenda di piazza Matteotti alle 8 e alle 11, portando a 2230 il numero complessivo di persone che hanno partecipato a questa gara di solidarieta', sono stati inviati in particolare nella zone di viale Trento, via Divisione Folgore, via Allegri e via Brotton e nella zona delle piscine. Il sindaco Achille Variati ha seguito da vicino gli interventi. Da stamani operano anche 51 uomini della protezione civile della Regione Friuli Venezia Giulia, che dopo il prezioso aiuto alla popolazione di Caldogno si sono fermati a dare una mano a Vicenza. Anche oggi il gruppo di lavoro del settore servizi sociali di contra' Mure San Rocco, coordinato dall'assessore alla famiglia e alla pace, Giovanni Giuliari, sta continuando a contattare telefonicamente le famiglie alluvionate per poter capire quali sono le esigenze primarie e potere cosi' intervenire tempestivamente. La ricerca ha consentito invece di capire che la maggior parte delle persone ha difficolta' connesse all'allagamento di cantine e scantinati (149), mentre un numero piu' esiguo manifesta danni all'auto (48) e agli arredi (39). Altri problemi riguardano danni agli elettrodomestici (20) agli ascensori (6) agli impianti (14) mentre in alcuni casi vengono manifestate richieste di disinfestazione di garage e scantinati (19) o comunque in generale disagi ambientali (18).

fdm/cam/alf

***MALTEMPO: ENEL AL LAVORO PER RIPRISTINARE ENERGIA IN VENETO***

MALTEMPO: ENEL AL LAVORO PER RIPRISTINARE ENERGIA IN VENETO

(ASCA) - Venezia, 7 nov - Una task force di 80 tra tecnici ed operai Enel ha lavorato senza sosta per riportare l'energia elettrica nelle case degli abitanti di Monteforte d'Alpone (Vr), e nei comuni di Casalserugo e Veggiano in provincia di Padova, territori colpiti tutti dalle esondazioni dei giorni scorsi. Le operazioni e i tempi di ripristino sono stati condotti tutti secondo le indicazioni della Protezione Civile. La situazione rimane critica per circa 80 clienti del Comune di Bovolenta (Pd), dove a causa dell'allagamento delle abitazioni e delle cabine di trasformazione Enel non e' possibile operare in sicurezza per riportare l'energia elettrica ai clienti. Enel comunque prosegue ininterrottamente l'attivita" per riportare l'energia elettrica al 100% della clientela.

fdm/cam/alf

*Il Nord conta i danni e la Calabria va sott'acqua*

CRONACA

05-11-2010

**maltempo****Il Nord conta i danni e la Calabria va sott acqua**DA VERONA **FRANCESCO DAL MAS**

I I sole ha rasserenato il Veneto alluvionato, oltre un miliardo di danni. Incubo da maltempo, invece, in Calabria, dove in alcuni paesi del Crotonese, colpito ieri notte da un violento nubifragio, l'acqua ha raggiunto il metro e mezzo. Molte le case allagate e inagibili. Le persone hanno cercato di mettersi in salvo andando sui tetti, per essere poi soccorse dai vigili del fuoco. Decine di automobilisti hanno cercato scampo salendo sui tetti delle auto. Centinaia gli interventi di soccorso, anche in provincia, a Torre Melissa, dove ha ceduto parte di un muro nei pressi della stazione ferroviaria. I treni hanno ripreso il servizio, dopo alcune ore di interruzione. Pesanti le conseguenze per la struttura alberghiera Lido degli scogli. Danni per milioni di euro a Gioia Tauro, con 260 sfollati.

Tragico il bilancio umano di questa emergenza: ai tre morti di Massa Carrara (oggi i funerali), si aggiungono i due del Veneto, mentre ancora due sono i dispersi, uno nel Polesine (dove il Po continua a salire di circa un metro al giorno, secondo il monitoraggio della Coldiretti), l'altro in Calabria. Senza la necessaria «cura» dell'ambiente naturale «la vita entra in pericolo e il futuro del mondo appare minacciato», ha ammonito Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, nell'omelia tenuta in occasione della messa per ricordare i 44 anni dall'alluvione. A Vicenza, la città più colpita, sono state riaperte le scuole e il sindaco Achille Variati ha dato la priorità alla messa in sicurezza delle strade. Nel Vicentino, dove nel solo settore agricolo ci sono 50 aziende che lamentano gravissime perdite, c'è una nuova emergenza, in montagna, precisamente nel Comune di Recoaro, a valle del monte Rotolon, per una frana che minaccia un centro abitato subito evacuato: 150 i senzatetto. Sono quattro, intanto, le persone iscritte nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Massa Carrara per la frana che ha travolto la frazione di Mirteto e ucciso Nera Ricci, 39 anni, e il figlio Mattia di 2 e l'autotrasportatore Aldo Manfredi, di 48 anni. E questa mattina, a Roma, il consiglio dei ministri esaminerà la richiesta della Protezione civile per la dichiarazione dello stato di emergenza in Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Toscana e Calabria. Il Capo Dipartimento, Guido Bertolaso, ha posto l'esigenza di un primo contributo economico di 20 milioni di euro per la messa in sicurezza di eventuali situazioni di pericolo ancora esistenti e per le spese affrontate dalle amministrazioni locali in questi giorni. Il ministro dell'Agricoltura, Giancarlo Galan, mostrerà ai colleghi il filmato girato ieri nelle zone alluvionate durante un sopralluogo. «La situazione è drammatica», ha anticipato. Tanto che il governatore Luca Zaia, che inizialmente aveva conteggiato in 100 milioni i danni, si è visto consegnare dai tecnici relazioni che fanno salire la cifra a oltre un miliardo di euro. Da qui un forte appello al governo, come pure alle banche e ai singoli cittadini. Intanto il vicepresidente Ue, Antonio Tajani, ha fatto sapere che il Fondo di solidarietà dell'Unione europea potrebbe intervenire con un sussidio pari al 2,5% del totale dei danni. Tra i provvedimenti sollecitati da Zaia al governo ci sono anche le deroghe al Patto di stabilità per le risorse destinate all'emergenza («senza la quale non sarebbe possibile coprire le spese di nessun intervento») e al pagamento delle tasse per quanti sono stati colpiti (ovviamente per un determinato periodo di tempo) e la nomina di un commissario delegato.

Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, raccomandando che «tutto è necessario fuorché il mero esibizionismo comunicazionale», assicura che «i presidenti delle Regioni, come vogliono legge e prassi, avranno la responsabilità della gestione commissariale». Intesa Sanpaolo, intanto, ha sospeso i ratei dei mutui alle famiglie alluvionate. La Caritas di Verona ha infine promosso una colletta straordinaria per gli alluvionati di Soave e Monteforte che avrà luogo dopodomani.

Oggi il governo deciderà sullo stato d'emergenza richiesto dalle 5 regioni alluvionate. A Massa Carrara i funerali delle tre vittime. Monito di Betori: senza la cura dell'ambiente naturale, futuro del mondo minacciato **Allagamenti nel Crotonese**

***Bertolaso al passo d'addio Giovedì 11 andrà in pensione***

CRONACA

06-11-2010

**Protezione civile****Bertolaso al passo d'addio Giovedì 11 andrà in pensione**DA ROMA **PINO CIOCIOLA**

Ancora sei giorni. E poi, giovedì prossimo, Guido Bertolaso se ne andrà in *pensione*. Lascia cioè la guida del Dipartimento di Protezione civile ed anche il ruolo di sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

L'annuncio lo ha dato ieri mattina il presidente del Consiglio a Palazzo Chigi quando, chiudendo una conferenza stampa, ha esordito con un «devo darvi una brutta notizia».

Quindi Silvio Berlusconi ha proseguito: «L'11 novembre Bertolaso dismette di essere capo della Protezione Civile e sottosegretario perché va in pensione. È una perdita rilevante e importante, che sentiremo». Si è spiegato ancora meglio, il premier: «Ho avuto modo di lavorare con lui gomito a gomito per la Campania, l'Abruzzo, l'alluvione di Messina e in diverse emergenze nazionali in cui il Dipartimento della Protezione civile è entrato in funzione, e davvero devo dire che sarà una perdita che sentiremo». Così, dopo nove anni al Dipartimento di via Ulpiano, Bertolaso lascia.

Tuttavia il capo del governo assicura: «Spero di cuore che si trovi una forma di collaborazione diversa per continuare ad avvalersi della sua capacità organizzativa.

Stiamo cercando di trovare un modo che ci consenta di proseguire la collaborazione, io gli ho suggerito una collaborazione, vediamo».

Poi una lunga stretta di mano, davanti alle telecamere, ed il «grazie Guido», detto da Berlusconi a Bertolaso.

Quest'ultimo l'aveva in qualche modo anticipato già domenica scorsa, a San Giuliano di Puglia, consegnando le Medaglie d'oro al Valor civile alla memoria dei 27 bimbi e della maestra assassinati dalla loro scuola il 31 ottobre di otto anni fa:

«Sono felice di essere qui come mio ultimo atto, proprio dove nel 2002, dopo un anno di rodaggio, 'nacque' la Protezione civile che ho guidato». Sebbene l'ultima uscita pubblica del capo del Dipartimento di Protezione civile sarà mercoledì prossimo, alle sedici, quando riferirà in aula a Montecitorio sull'alluvione dei giorni scorsi in Veneto.

Era da 9 anni alla guida del dipartimento L'annuncio dato ieri dal premier Berlusconi: «È una brutta notizia, ci mancherà di sicuro» **Il sottosegretario Guido Bertolaso**

*Alluvione, stanziati 20 milioni*

CRONACA

06-11-2010

***Il governatore del Veneto Zaia: ma i danni ammontano a un miliardo***

DA PADOVA

**FRANCESCO DAL MAS**

L e cinque Regioni colpite da alluvioni e frane ( Veneto, Friuli, Liguria, Toscana e Calabria) ringraziano il governo per aver decretato lo stato di emergenza, ma dal Veneto si osserva: 20 milioni non bastano per fronteggiare un miliardo di danni. Lo sostiene il governatore Luca Zaia. Quei 20 milioni - precisano dalla Protezione civile - serviranno per i primi interventi urgenti e le forniture d emergenza. 'Siamo di fronte ad una situazione di estrema gravità - ricorda - con 3 morti, più di 3.000 sfollati, 500.000 persone colpite in diverso modo, 131 Comuni interessati, con gravi danni alle arginature, alle strade, alle case dei cittadini ed alle aziende'. Altri due morti a Massa Carrara ed uno in Calabria, Francesco La Rosa, disperso durante il nubifragio e ritrovato, appunto senza vita, a Parghelia. Presentando il conto al consiglio dei ministri, Guido Bertolaso, capo della Protezione civile ha ricordato che in alcune zone dalla provincia di Verona e di Vicenza in 12 ore è caduto mezzo metro d acqua: 'ci sarebbero potuti essere danni enormi e molte più vittime se non si fosse intervenuti tempestivamente'. E invece, tra il 1 e il 2 novembre 'tutti i sistemi di protezione civile sono entrati in allarme' e in breve sono state impegnate circa diecimila persone, cinquemila solo in Veneto, che hanno consentito di 'ridurre al minimo i disagi'. O- ra la gestione è nelle mani degli enti locali - ha proseguito il capo della Protezione Civile - 'e il governo, con la dichiarazione dello stato di emergenza, ha stanziato i primi 20 milioni, che serviranno per i primi interventi urgenti e le forniture d emergenza'.

Ma la gestione 'efficace' dell emergenza, che si è realizzata in Veneto come in Calabria, ha concluso Bertolaso, 'dimostra che non ci sono mai state né ci potranno essere differenze di comportamento tra le varie realtà: la Protezione Civile agisce come sa fare da Bolzano a Lampedusa, senza distinzioni politiche o locali'. La situazione più critica resta ancora quella di Padova, con più di 3500 sfollati, soprattutto in campagna. Grave preoccupazione, in particolare, per gli argini di Frassine e Brancaglia, da troppo tempo sommersi, per cui deboli; c'è il rischio che si creino altre falle. Gravemente in rosso, secondo Coldiretti, il bilancio dei danni all agricoltura veneta: perduti oltre centomila tacchini, ventimila polli, cinquemila conigli e centinaia di maiali e mucche, per un totale di circa 150mila animali morti annegati a causa dell alluvione e degli allagamenti che hanno colpito la campagna.

Sospiro di sollievo lungo l asse del Po: il grande fiume sta calando, tanto che il ponte su elementi galleggianti, tra San Rocco al Porto e Piacenza, è nuovamente transitabile. A Vicenza, intanto, il presidente della Provincia Attilio Schneck e i sindaci vicentini si preparano ad andare a Roma l 11 novembre per sensibilizzare il Governo; hanno già un appuntamento con Berlusconi. L Unione delle sette province venete, tra l altro, chiede che venga estesa anche a quelle di loro che sono state colpite dalle inondazioni dei giorni scorsi la possibilità di sfiorare il Patto di stabilità. Imprenditori e intellettuali del Veneto hanno lanciato, nel frattempo, un appello al Paese perché aiuti la regione a risollevarsi dalla tragica alluvione che l ha colpita. Immediata la risposta del ministro Maurizio Sacconi che ha visitato le popolazioni colpite: 'Posso assicurare che quanti sono stati colpiti non saranno lasciati soli', ha detto, confermando che sarà nominato un commissario, presumibilmente nella persona del presidente della Regione. 'Quanto successo a Vicenza e in Veneto non era facilmente prevedibile, vista la pioggia caduta in 24 ore. Non c'è dubbio tuttavia - ha ammesso il ministro - che i problemi idrogeologici si sono acuiti negli ultimi vent'anni a causa del tempo e di questo bisogna prenderne atto per studiare anche come affrontarli'.

Le province venete colpite dalla calamità chiedono al governo di poter sfiorare il Patto di stabilità

**Reparto in fiamme paura al Bambin Gesù**

CRONACA

06-11-2010

**Intossicate 48 persone, una è grave**

DA ROMA GIOVANNI RUGGIERO

I piccoli pazienti, ricoverati nel reparto di rianimazione del Bambin Gesù, il fumo che ha invaso i locali dopo lo scoppio dell'incendio non lo hanno nemmeno avvertito, perché erano tutti ossigenati con un respiratore. Ma tutti quelli che hanno prestato i primi soccorsi (tra personale medico e paramedico e familiari dei bambini) sono rimasti intossicati.

Quarantotto persone sono state ricoverate in altri ospedali romani; una di loro, in 'codice rosso', al San Camillo e una donna incinta, sempre con il codice di massima urgenza, al Policlinico Umberto I. Nel complesso, sette sono stati trasportati al Pertini, undici al Sant'Andrea, dodici al Sant'Eugenio, nove al Gemelli (tra i quali due bimbi intubati), tre al San Camillo, altri tre all'Aurelia, due al Santo Spirito e la donna in gravidanza, appunto, all'Umberto I. I 118 pazienti presenti al momento dell'incendio nel padiglione sono stati ricoverati in altre unità dell'ospedale. Tra gli adulti, dopo le prime cure prestate presso il pronto soccorso dell'ospedale, sono stati 28 i dipendenti, 5 gli addetti alle pulizie e 7 i genitori ad essere portati in altri nosocomi.

L'incendio che ieri pomeriggio si è sviluppato da uno studio medico, probabilmente per un corto circuito in un quadro elettrico, è stato subito domato dai vigili del fuoco, coadiuvati dai colleghi della Città del Vaticano. È stato il fumo, che dal terzo piano si è poi propagato a quello superiore, a causare i maggiori danni alle persone.

«Le fiamme racconta un medico che ha aiutato gli altri nei soccorsi sono state subito circoscritte, è stato solo un problema di fumo, ma questo ha comunque spaventato moltissime famiglie. Alcune mamme erano terrorizzate. I bambini, però, sono stati subito assistiti dal personale dell'ospedale che ha mantenuto calma e professionalità».

Massimiliano Raponi, direttore sanitario del Bambin Gesù sottolinea lo sforzo compiuto dal personale: «La straordinaria tempestività nel prestare i primi soccorsi dice ha consentito di circoscrivere gli effetti dell'incendio, evitando così conseguenze per i bambini ricoverati». Tutti quelli che lavorano nell'ospedale pediatrico romano seguono normalmente corsi antincendio e sono preparati per fronteggiare queste situazioni. Così, alle 15.25 le fiamme si sprigionano nello studio attiguo alla rianimazione e dieci minuti dopo l'incendio è già spento.

La governatrice del Lazio, Renata Polverini, ha raggiunto l'ospedale appena appresa la notizia. Ha lodato la prontezza degli interventi: «Ciò che mi preme di più dice è sottolineare come i bambini stiano tutti bene». La nonna di uno di loro racconta quest'ora di grande paura: «In quel reparto dice erano ricoverati anche bambini prematuri, come mia nipote che ha due mesi e si trova lì dal 27 agosto. Per circa un ora abbiamo assistito a scene terribili: i medici e gli infermieri portavano i bambini dalla rianimazione in altri reparti. C'era un gran caos. Le mamme, prese dall'agitazione, in qualche caso, hanno tentato di togliere i tubi della respirazione ai loro bambini per portarli in salvo. I medici gridavano di non farlo».

Un altro genitore, un papà, è stato testimone di tanta paura: «Ho visto tutta la scena. racconta È stato tremendo: c'erano le fiamme, e nel panico generale qualcuno ha mandato in frantumi i vetri delle finestre per far uscire il fumo. In questi viali c'è stato un via vai impressionante di ambulanze, finché il reparto non è stato completamente evacuato».

Al Bambin Gesù anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «La buona notizia dice è che tutti i servizi di emergenza hanno funzionato bene in maniera estremamente coordinata, immediata ed efficace e questo ha impedito la tragedia. È stato aggiunge un vero miracolo».

In serata, il Segretario di Stato Vaticano, Tarcisio Bertone, si è recato al Bambin Gesù e ha reso omaggio «alla preparazione e alla dedizione del personale e dei vigili del fuoco che con dedizione ed eroismo hanno permesso che tutti i piccoli degenti fossero messi tempestivamente in salvo». Il cardinale ora riferirà al Papa che ha seguito e segue con vicinanza particolare la vicenda.

L'incendio si è sviluppato in rianimazione. Soccorsi immediati. Bertone: bimbi salvi grazie a eroi **Il reparto devastato dalle fiamme al Bambin Gesù (Ansa)**

*Grande folla ai funerali di mamma e figlio*

CRONACA

06-11-2010

**LA FRANA DI MASSA**

DA MASSA

Sono rimasti abbracciati per tutto il tempo Antonio Guadagnucci e la figlia Michela, durante i funerali di Nara Ricci e del piccolo Mattia, moglie e madre, figlio e fratello, le due vittime della frana di Lavacchio del 31 ottobre. C'erano oltre 2.500 persone fuori dal Duomo di Massa dove si sono svolti i funerali cittadini come voluto dal sindaco Roberto Pucci. Le esequie di Aldo Manfredi, morto sotto la frana a Mirteto, si sono svolte, per volere della famiglia, in forma privata nella chiesa del paese. A Massa, sulla bara bianca di Mattia c'era la corona di fiori della sorella Michela, che teneva in mano due pupazzi appartenuti al fratellino. Il vescovo Giovanni Santucci ha detto: «Ricordate quanto di bello vi hanno dato Nera e Mattia, perché il ricordo diventi presenza». E dopo essersi riferito alla vittima di Mirteto ha concluso: «Arrivederci in paradiso». Ai funerali di Aldo Manfredi hanno partecipato 500 persone; la bara è stata accompagnata da un centinaio di motociclette, la passione di Aldo. In mattinata il padre del camionista aveva lasciato un autocarro nell'atrio del Comune di Massa con un biglietto che attribuiva la responsabilità dell'accaduto all'istituzione. L'inchiesta per omicidio colposo e disastro ha portato a 4 avvisi di garanzia: due dipendenti comunali di Massa e i due soci della ditta che nel 2009 eseguirono i lavori a Mirteto.

Esequie private per Aldo, la terza vittima Dalla procura quattro avvisi di garanzia per omicidio colposo

*Paderno insegna, anche a educare*

FORUM

06-11-2010

*Il direttore risponde*

di *Marco Tarquinio* C aro direttore, un devastante incendio sviluppatosi due giorni fa, il 4 novembre, nell'azienda Eureco Holding di Paderno Dugnano, specializzata nel trattamento di rifiuti tossici e pericolosi, ha causato danni ai lavoratori e liberato nell'aria agenti chimici contaminanti & (perché quando prende fuoco uno stabilimento che impiega processi chimici per trattare rifiuti tossici e nocivi, è ragionevole pensare che qualche schifezza finisca nell'aria, mescolata ai fumi).

Seveso, 10 luglio 1976: il disco di rottura di uno dei reattori della Icmesa, un batch ad agitazione della capacità di 10.000 litri, contenente 2,4,5 tricolofenato in presenza di glicol etilenico, si ruppe, provocando la fuoriuscita di parecchie centinaia di grammi di diossina. L'enorme gravità dell'incidente indusse l'allora Comunità Europea ad affrontare il problema della gestione e regolamentazione delle realtà industriali potenzialmente pericolose per la popolazione sia all'interno che all'esterno delle installazioni produttive. Tutto ciò è stato codificato in un preciso quadro giuridico, sviluppatosi proprio a partire dall'incidente di Seveso, attorno alla direttiva 501/82 o 'Direttiva Seveso', della Comunità Europea, recepita nella legislatura italiana come legge 175/88, rivolta specificamente alle attività industriali in grado di originare, in seguito a un incendio, a una esplosione o a un collasso strutturale, emissioni incontrollate di materia e/o energia all'esterno dei sistemi di contenimento, tali quindi da arrecare danni considerevoli a persone e cose all'esterno dello stabilimento.

Cosa fanno le autorità che dovrebbero controllare e vigilare? Perché, dopo 28 anni dall'entrata in vigore della Direttiva Seveso, i Comuni, la Provincia e l'Arpa, rimbalzandosi le responsabilità, ancora tentennano nel far rispettare i doveri stabiliti dalla Direttiva Seveso, lasciando l'intera popolazione della Regione Lombardia (quasi dieci milioni di persone) esposta senza protezione a veleni e sostanze tossiche e cancerogene? Perché giornali e televisione in casi come questi parlano dei pericoli per i lavoratori, ma ci si dimentica della sicurezza del resto della popolazione, molto più numerosa, che i veleni se li respira nell'aria e se li ingoia con l'insalata? Seveso e Paderno Dugnano non sono poi molto distanti, per chilometri e per quella che sembra tristemente la mentalità di chi gestisce il business chimico e l'incoscienza delle istituzioni che non fanno il loro dovere, ma si limitano a controlli formali basati sulla carta invece che sull'evidenza dei fatti. Forse dietro al tasso di mortalità per tumore in Lombardia c'è anche un po' di tutto questo. Forse una popolazione più consapevole del handicap che deve sopportare vivendo qui potrebbe esercitare pressioni sulle istituzioni e sull'opinione pubblica. Forse cultura e istruzione nelle scuole sull'equazione Inquinamento = Omicidio di massa farebbe crescere una generazione più consapevole e responsabile.

***Federico Cabrini ingegnere chimico, Bergamo* C i sono competenza e passione, caro ingegner Cabrini, in questa sua lettera.**

**E c'è un utile pro-memoria per noi cronisti e per tutti i cittadini-lettori. Nessun fatto ha mai un solo livello di 'lettura', e nessuna tragedia si esaurisce purtroppo in una sola dimensione. Tutti, per esempio, possono facilmente rendersi conto che qualunque morte procurata e tanti tipi di sofferenza e di ingiustizia segnano e sconvolgono non soltanto la vita delle vittime, ma anche quella di quanti con le vittime hanno legami d'affetto e di vicinanza. E ognuno se appena ci pensa può facilmente cogliere come un disastro in fabbrica sia grave per il fatto in sé e per le conseguenze che produce sulle persone che in quell'impianto lavorano, ma non di meno per l'effetto sulle aree circostanti e sulla vita di tante altre persone, spesso del tutto ignare, che magari ritengono, fidandosi delle apparenze, di abitare a una distanza di sicurezza. Sicurezza e consapevolezza sono sorelle, caro amico.**

**Ci sono «requisiti etici» da tener presenti e da rispettare nello svolgimento di ogni attività, ma soprattutto quando si lavora e si fa lavorare sul ciglio del pericolo per sé e per gli altri. E lei ha tutte le ragioni del mondo a chiamare a vigilanza e richiamare al dovere di educare davvero perché i nostri ragazzi coloro che domani faranno impresa e alle imprese parteciperanno crescano in responsabilità e in spirito comunitario.**

*L'Aquila, la Perdonanza diventerà «patrimonio dell'umanità»*

CRONACA

07-11-2010

**L'Aquila, la Perdonanza diventerà «patrimonio dell'umanità»**

**L'AQUILA.** La Perdonanza celestiniana «patrimonio immateriale dell'umanità».

L'indulgenza plenaria che viene concessa ogni anno per due giorni a L'Aquila, si candida al riconoscimento da parte dell'Unesco. La cultura italiana si mobilita ancora per l'Abruzzo, presentando ieri a Roma la proposta ufficiale per considerare la manifestazione religiosa un evento mondiale da salvaguardare.

Il 6 aprile ha mostrato, prima agli aquilani e poi all'Italia, quale perla monumentale fosse L'Aquila. Ma accanto all'inestimabile tesoro artistico e culturale, è la Perdonanza del 2009, quella a pochi mesi dal sisma, che ha rivelato al mondo il profondo significato spirituale che la bolla di Celestino V avesse per la popolazione.

In quella sera di fine estate, infatti, una processione infinita di terremotati in lacrime ha attraversato la Porta Santa della basilica di Collemaggio semidistrutta per trovare nella fede e nel messaggio di riconciliazione del Papa eremita del 1294 la forza di andare avanti. Il senso di appartenenza della comunità abruzzese e il profondo legame al piccolo giubileo nel cuore degli Appennini, è la via maestra per la ricostruzione. Almeno dell'animo terremotato, hanno spiegato ieri gli esperti che presenteranno entro marzo il dossier di accompagnamento alla candidatura.

Alle motivazioni storiche e antropologiche, tuttavia si lega anche il ricordo di chi, non abruzzese, ha vissuto nel 2002 la Perdonanza tra gli aquilani.

«Ho potuto constatare de visu ha raccontato il cardinale Giovanni Battista Re come questo evento sia radicato profondamente nel cuore della gente. Il terremoto ha distrutto molto, ma non l'anima degli abruzzesi che è fatta di valori religiosi e culturali; c'è bisogno certo della ricostruzione materiale, ma ancor più di quella spirituale». È l'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari, a spiegare perché per ricostruire la città serve partire dal cuore, praticando nel quotidiano l'insegnamento di Pietro da Morrone; un messaggio di concordia ancora molto attuale che dovrebbe essere perciò globalmente riconosciuto. «Da otto secoli Celestino ci inviava alla riconciliazione ha detto. Oggi la strada della pace passa necessariamente attraverso il perdono e la misericordia.

Solo così gli uomini del terzo millennio riusciranno a costruire un mondo basato sul dialogo e sull'amore». Una necessità, quella di tendersi la mano, ancor più importante, conclude il prelado, tra chi ha il compito di far rinascere una città distrutta.

**Alessia Guerrieri**

***Rogo nell'impianto dei rifiuti Operai avvolti dalle fiamme***

5 nov 2010 Corriere Della Sera Andrea Galli Cesare Giuzzi RIPRODUZIONE RISERVATA

Sette feriti, tre in fin di vita. «Fiamme e esplosioni causate dall'acetilene»

MILANO Non avevano i vestiti, si erano sciolti dentro la carne, loro correvano nudi, avevano le fiamme addosso e sopra la testa. Pare che uno si sia comunque fermato. Per indicare ai pompieri la strada giusta, su, forza, andate nel retro, l'incendio lo trovate là.

(Fotogramma) La nube Una colonna di fumo dall'azienda Eureco Holding sullo sfondo della Milano-Meda, chiusa e poi riaperta L'incendio è scoppiato nel pomeriggio alle 14.57, nel magazzino-cortile di una fabbrica, la Eureco, che tratta e stocca rifiuti speciali (oli, solventi, batterie).

Siamo in via Mazzini a Paderno Dugnano, nord di Milano. La fabbrica, di proprietà di Giovanni Merlino, tipo noto nel settore e agli investigatori, ha su un lato una strada con un'abitazione, su due lati un parco, su un ultimo lato una superstrada, ieri finita intasata causa deviazioni e blocchi perfino nella corsia d'emergenza. Il 59enne Merlino è stato nel tempo arrestato e indagato, per mancato rispetto delle procedure e per infrazioni, sempre in tema di rifiuti tossici. Cosa non è andato, stavolta? Forse non ci sono colpe. Forse il rogo, che ha provocato sette feriti (due italiani e cinque albanesi, tre operai sono in fin di vita, ustioni dell'80 e 90%), forse il rogo, dicevamo, è nato da una manovra errata. Un muletto potrebbe aver urtato e bucato una bombola di acetilene. Testimoni, indiretti, raccontano di aver sentito prima dell'esplosione un sibilo. Il sibilo di una bomboletta forata.

E però, si chiedono i carabinieri, qual è il motivo della presenza dell'acetilene? Viene usato anche per saldare e dissaldare rifiuti consistenti, come le lamiere. Ora, l'Eureco aveva il permesso per occuparsi di questo tipo di rifiuti?

Qui son tante, le domande da fare. Il problema è a chi farle. I sindacati, in fabbrica, non ci hanno mai messo piede. Merlino, arrivato in serata da Rimini, dov'era per una Fiera, è sceso dall'Audi dicendo: «Non dico niente». Il sindaco di Paderno Dugnano si è a lungo aggirato senza riuscire a fornire elementi utili, e ugualmente consiglieri e sindacalisti vari presentatisi sul posto. Gli uomini della Protezione civile hanno tenuto solamente a precisare che la nube provocata dall'incendio non era tossica, nessun rischio per la popolazione, finita lì. I vigili del fuoco avevano parecchio da lavorare, per la messa in sicurezza, per il rischio di nuovi scoppi. I colleghi dei feriti hanno fatto di tutto per nascondersi. I feriti, comunque. Eccoli, partendo dai piccoli: Kasen Xhani (21), Erjon Zheva (29), Ferik Meshi (30), poi Leonard Shehu (37), Harun Zekiri (44), Salvatore Catalano (55) e Sergio Scapolan, di 63 anni. Scapolan era il capo, ieri. Il suo ruolo è «capopiazza». È in pensione, lavora da «esterno». Sua moglie, la signora Fernanda, ha ripetuto: «Non ci credo».

I carabinieri del gruppo di Monza e della compagnia di Desio hanno messo sotto sequestro l'area, che comprende la Eureco e altre tre ditte della famiglia Merlino. Non sono dipendenti di Merlino i cinque albanesi. Risultano esser dipendenti di una Srl: erano in regola? Com'è il contratto tra Eureco e la Srl?

Questo nord di Milano è terra, lo dicono le inchieste, di 'ndrangheta, politici locali conniventi, e fra i tanti malaffari i traffici di rifiuti. E allora, come inquadrare il rogo? Gli investigatori propendono per l'incidente, e certo è ancora presto, molto presto. Ma va capito se qualche errore, oppure omissione, quell'incidente l'ha favorito, anticipato, prenotato.

***Bertolaso va in pensione: «Ora vacanza e volontariato»***

6 nov 2010 Corriere Della Sera Virginia Piccolillo RIPRODUZIONE RISERVATA

Lascia la Protezione civile dopo nove anni e la poltrona di sottosegretario. Al suo posto il vice Gabrielli Giovedì l'addio. Ma il premier: cerchiamo un modo per proseguire la collaborazione

ROMA Un applauso di addio dal Consiglio dei ministri. Un biglietto già prenotato per una «lunga vacanza in cui si dedicherà al volontariato». E poi? Guido Bertolaso lascerà giovedì la poltrona di sottosegretario alla presidenza del Consiglio e di direttore della Protezione Civile per andare in pensione. Con l'obiettivo, dichiarato ufficialmente, di «voler finalmente riposare». Ma Silvio Berlusconi ha già annunciato ieri: «Stiamo cercando di trovare un modo che ci consenta di proseguire la collaborazione».

Il primo incarico a dare vasta notorietà a Guido Bertolaso, nella foto con Willer Bordon e l'allora sindaco di Roma Francesco Rutelli, fu l'organizzazione del Giubileo del 2000 di cui fu vice commissario vicario «È una perdita rilevante e importante che sentiremo», ha detto il premier, seduto al fianco di Bertolaso, strappandogli un incerto sorriso. Dopo aver celebrato la sua «superlativa capacità», declinato il successo della sua ultima missione nell'alluvione del Veneto, ed espresso l'auspicio di utilizzare ancora «la sua esperienza, le sue capacità decisionali e la sua capacità organizzativa».

Dunque Bertolaso va o resta? Il cambio di passo di Mister Emergenza era già evidente ieri. Se non altro dalla grisaglia che aveva sostituito la magliettina dal colletto tricolore, divenuta la sua seconda pelle. Eppure non si placano le voci nel palazzo del governo che riportano gli echi di una trattativa ancora in corso, che avrebbe registrato l'offerta a Bertolaso di un incarico di vertice in un organismo dell'Onu nel quale potrebbe far valere la sua esperienza maturata nelle catastrofi, dallo tsunami al terremoto di Haiti. E la controrichiesta dell'interessato a non mollare del tutto l'incarico di sottosegretario. Da lì l'idea di Berlusconi di rilanciare con una «collaborazione diversa». Giacché, sempre secondo i sussurri, Berlusconi vorrebbe usare quella poltrona, per un'azione distensiva nei confronti dell'opposizione che in questo momento lo tiene sulle spine con la convocazione al Copasir.

«Sono gli ultimi veleni sparsi dai suoi detrattori» assicurano al Dipartimento. «Bertolaso aveva deciso da molto tempo di andare in pensione. Già prima di febbraio. Ha rifiutato lusinghe di ogni tipo per cambiare idea». Quanto al suo successore, la nomina naturale è quella del vice di Bertolaso, l'ex prefetto dell'Aquila, già direttore del Sids (ora Aisi), Franco Gabrielli, che, del resto, in entrambi gli incarichi ha raccolto stima bipartisan. Già dal 15 maggio è stato indicato come futuro capo dipartimento. Il fatto che non ci sia ancora il provvedimento di nomina del presidente del Consiglio che consenta l'11 novembre il passaggio di consegne viene ritenuto un dettaglio. E sul fatto che quando ieri Bertolaso ha chiesto al premier di indicare ai giornalisti anche il nome del suo successore Berlusconi gli abbia risposto «non ora, un'altra volta», si glissa. Forse, si dice, lo farà martedì a L'Aquila, in occasione della consegna delle onorificenze alle strutture operative di Protezione Civile che hanno operato durante il terremoto.

Poi, assicurano i suoi fedelissimi, Bertolaso uscirà di scena evitando i riflettori che hanno illuminato in questi nove anni la sua parabola. Medico, esperto in malattie tropicali, scelto da Francesco Rutelli per il Giubileo del 2000, nominato capo dipartimento nel 2001 da Berlusconi, confermato da Romano Prodi e riconfermato dal governo attuale. Dal terremoto di San Giuliano di Puglia le emergenze da lui affrontate si sono moltiplicate, assieme alle polemiche per le spese svincolate dai controlli. Frane, tsunami, i 32 morti di Messina, i 37 di Viareggio, passando per il terremoto all'Aquila, Bertolaso ha raccolto complimenti, ma anche accuse. Ben presto ad allungare la lista delle emergenze si sono aggiunti i Grandi Eventi: dalla morte del Papa, via via, fino al G8 della Maddalena, poi trasferito all'Aquila, che gli provocherà il rovescio di fortuna più amaro: l'avviso di garanzia per corruzione del 10 febbraio scorso, i sospetti su una casa pagata da altri, le intercettazioni sulla fisioterapista brasiliana. «Non so se sono stato utile, so che ho lavorato parecchio», ha dichiarato di recente. Certo è che per il prepensionamento ha utilizzato la legge Brunetta «anti-fannulloni».

***Pompei perde la scuola dei gladiatori Pioggia e cemento le cause del crollo***

7 nov 2010 Corriere Della Sera DAL NOSTRO INVIATO

Napolitano: esigo spiegazioni, è una vergogna. Bondi convoca i responsabili  
NAPOLI «Ci doveva salvare Bertolaso. Qua se non c'era la Madonnina nostra a fare la protezione civile stavamo noi sotto le macerie». La custode scuote dal golfinò la polvere della Schola Armaturum Juventis Pompeiani. Luogo di ritrovo dei gladiatori che lì, dopo la lotta, si spogliavano delle armi, tra trofei, nicchie e dipinti miliareschi, ancora visibili fino a ieri. Oggi no. Aveva resistito alla colata di magma. Alle bombe della Grande Guerra. Ai terremoti. Ma all'incuria no. All'alba di ieri, dopo quasi 2.000 anni, la Casa del Gladiatore si è lasciata morire in briciole. Spinta dal terrapieno che nasconde ancora una parte sepolta di Pompei e che la pioggia aveva gonfiato oltre misura. E schiacciata dal peso della copertura in cemento armato, eredità del restauro datato 1946.

Un lutto. Che ha scosso lo stesso capo dello Stato, Giorgio Napolitano. E lo ha spinto ad alzare la voce: «Quello che è accaduto a Pompei dobbiamo tutti sentirlo come una vergogna per l'Italia». E a lanciare un monito severo: «Chi ha da dare delle spiegazioni non si sottragga al dovere di darle al più presto e senza ipocrisie». Subito accolto con plauso dal segretario del pd, Pier Luigi Bersani: «Le parole del presidente sono il pensiero di tutti gli italiani».

Una doccia fredda sulle speranze di soprintendenza e ministero di dare tutta la colpa al maltempo, schivando le polemiche sul mancato ascolto degli allarmi lanciati, anche dalle colonne Corriere. «Il dissesto che ha provocato il crollo parrebbe imputabile a uno smottamento del terrapieno a ridosso della costruzione per effetto delle abbondanti piogge e del restauro in cemento armato compiuto in passato», aveva appena dichiarato il ministro dei beni Culturali, Sandro Bondi. E aveva aggiunto che l'accaduto ripropone la necessità di «risorse adeguate per provvedere alla manutenzione ordinaria necessaria per la tutela e la conservazione dell'immenso patrimonio artistico». E il segretario generale Roberto Cecchi aveva sottolineato la necessità di «risorse adeguate per la manutenzione ordinaria che, ormai da mezzo secolo non si fa più».

Troppo per Italia Nostra: «Il ministero non fa più manutenzione? Allora chiuda», accusa il presidente Alessandra Mottola. E il presidente dell'Osservatorio Patrimonio Culturale, Antonio Irlando, rincara: «La protezione civile che aveva commissariato Pompei doveva fare la valutazione dei rischi. E non l'ha fatta. La soluzione è banale: sostituire col legno le travature di cemento armato e coprire la sommità delle mura con guaine impermeabilizzanti e canalizzare l'acqua piovana. Invece si è pensato a far venire Berlusconi a teatro e

**«Lo Stato ci aiuti o non pagheremo le tasse»**

8 nov 2010 Corriere Della Sera DAL NOSTRO INVIATO Francesco Alberti RIPRODUZIONE RISERVATA

In provincia di Padova ancora sommersi interi paesi. Si teme per l'arrivo previsto di nuove piogge

La protesta degli industriali veneti. L'idea di Zaia: a Roma un miliardo in meno di Irpef

PADOVA Fradici, a rischio bancarotta e infuriati. Acqua, fango e tanta rabbia. «Adesso basta! O lo Stato ci aiuta a risollevarci da questa tragedia, con adeguati aiuti, oppure noi non pagheremo le tasse»: il grido di Luciano Vescovi, vicepresidente degli industriali vicentini, scocca come una freccia sulle frequenze di «Radio 24» e, in un attimo, coagula i risentimenti, le aspettative e le delusioni di una terra, il triangolo Padova-Vicenza-Verona, che di miracoli imprenditoriali ha il copyright, ma che stavolta si sente all'angolo, schiacciato e travolto da un'alluvione che ha messo in ginocchio centinaia di piccole e medie imprese, con migliaia di edifici sott'acqua, viabilità sconvolta, rischio frane, argini distrutti, centinaia di persone evacuate, 250 mila animali annegati.

Bovolenta, paese del padovano, è ancora sott'acqua Ieri Guido Bertolaso ha sorvolato la zona Il cielo è brutto su questo spicchio di Nord-Est. Le previsioni meteo pure. Ma il peggio lo si coglie se si abbassa lo sguardo. Bovolenta, paesone di 3 mila anime a sud di Padova, è, suo malgrado, la foto copertina di questa alluvione. L'acqua che martedì notte ha travolto gli argini del fiume Bacchiglione è ancora lì, nonostante il lavoro delle idrovore: «Molte case sono tuttora sott'acqua, una quarantina di aziende ha chiuso i battenti e non si sa se ce la faranno a riaprire, abbiamo centinaia di famiglie che questo mese non riceveranno lo stipendio: ci vogliono soldi ora, non possiamo aspettare i tempi della burocrazia» afferma il vicesindaco Emiliano Baissato. «Lo Stato c'è, non è assente»: Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, ieri ha girato per cielo (in elicottero) e per terra (in una serie di riunioni con gli amministratori) questa valle di acqua, fango e desolazione, cercando di dispensare certezze («I primi 20 milioni sono già stati stanziati, ne arriveranno altri») e disinnescare mine («Evitiamo lo scaricabarile, non politicizziamo l'emergenza»). La macchina dei soccorsi è attivata a pieno regime. Ma l'exasperazione sale. Dal mondo imprenditoriale fioccano gli appelli al governo. Che in teoria dovrebbe essere «amico» visto che il Veneto è solidamente rappresentato (3 ministri, 4 sottosegretari, una settantina di parlamentari), ma che mai come ora qui avvertono lontano. Non è un caso se l'appello-minaccia a non pagare le tasse trova alleati negli ambienti più diversi. «E' un grido di dolore in un momento in cui le imprese vicentine stanno facendo un enorme sforzo per fronteggiare la crisi» condivide il presidente della Piccola Industria di Confindustria, Vincenzo Boccia. Al loro fianco anche il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni: «Gli imprenditori vicentini hanno ragione. Lo Stato deve aiutarli: le risorse vanno trovate, magari istituendo una tassa sulle transazioni finanziarie e i grandi patrimoni». Ancora più drastica la Lega, con il governatore Luca Zaia e il segretario veneto Gian Paolo Gobbo che dicono: «Se lo Stato non ci darà quello che ci spetta, ce lo prenderemo da soli. Come? Tratteneo tasse come l'Irpef sul nostro territorio fino a quando non saranno arrivati i fondi statali».

Uno stato d'animo che l'assessore regionale alla Protezione civile, Daniele Stival, così sintetizza: «E' ora che i veneti, che in tante occasioni hanno dato, ricevano».

Intanto si lotta contro il fango: uomini della Protezione civile, militari, gente comune. Il leghista Luca Zaia, avrà il compito, in qualità di commissario, di quantificare i danni. Anche se la sua opinione sulla situazione l'ha già espressa a voce alta: «Ci vorrà almeno un miliardo di euro per sanare questa ferita». Bertolaso frena, preferisce tenersi sulle generali: «Occorreranno circa due settimane per un'esatta valutazione, comunque è indubbio che si tratta di danni nell'ordine delle centinaia di milioni». Animi bollenti, a dispetto di tutta quest'acqua. «Io a Bertolaso non credo più!» tuona il sindaco di Albignasego, Massimiliano Barison, che ancora aspetta gli aiuti per la tromba d'aria del 2008, che mise al tappeto il suo paese. Chissà, forse ha ragione il presidente della Coldiretti di Padova, Marco Calaon, quando dice che «se da parte di molti non c'è stata la percezione della reale gravità della situazione, dipende anche dall'abitudine tipicamente veneta di subire sempre, senza gridare». Ma se è così, da oggi il vento è cambiato, accidenti se è cambiato.

*Addio Bertolaso, berlusconiano dell'ultima ora*

Editoriale Sei in Editoriali

6 novembre 2010

Quella prossima sarà l'ultima settimana di lavoro per Guido Bertolaso. Il capo della Protezione civile e sottosegretario alla presidenza del consiglio andrà in pensione dall'11 novembre.

La notizia è stata data dal premier Berlusconi in persona, che per l'occasione ha sfoderato una delle sue migliori facce, quella con l'espressione contrita e triste. Il Cavaliere ha parlato di «una perdita rilevante», cui è seguito un breve peana di commiato, chiuso poi con una solida e affettuosa stretta di mano fra i due. Ecco, in quella stretta di mano c'è la raffigurazione plastica di quello che è stato Bertolaso in questi ultimi due anni e mezzo. Lui è stato il vero braccio del governo, l'uomo a cui Berlusconi ha devoluto poteri straordinari in cambio della risoluzione delle emergenze che via via ha dovuto affrontare. Un sodalizio che si è stretto così tanto da far entrare il capo della Protezione civile nella prima cerchia degli uomini del capo. Lui, che deve molto della sua carriera a Gianni Letta, è diventato un fedelissimo del Capo. Purtroppo però sbagliando i tempi. Ha infatti abbracciato la causa dell'unto del signore nella fase declinante del suo potere, quando l'impero entra in un'irreversibile fase di decadenza. Eppure la carriera del medico romano fino a qualche anno fa era la proiezione di un irreprensibile servitore dello stato, che ai giochi dei palazzi romani preferiva il lavoro sul campo, sia che palazzo Chigi fosse occupato dalla destra che dalla sinistra.

Bertolaso infatti ha lavorato a più riprese, e anche bene, con diversi leader antiberlusconiani: durante il primo governo Prodi, nel 1997, prepara la legge che equipara il servizio civile a quello militare; nel 1998 l'allora premier Massimo D'Alema lo nomina capo del Servizio civile; a cavallo del Duemila organizza per conto dell'allora sindaco di Roma, Francesco Rutelli, il Giubileo. E nel 2006 Prodi lo conferma nel ruolo di capo della Protezione civile, nonostante fosse stato nominato da Letta e Berlusconi cinque anni prima. Un profilo perfettamente bipartisan, che però Bertolaso non s'è fatto scrupolo di sporcare, accettando l'abbraccio mortale di Berlusconi. E che ora, a una settimana esatta dalla pensione, sembra pagare anche più del dovuto. Il Bertolaso che lascia gli incarichi è un uomo che deve dare conto di due sbandierati successi che invece stanno mostrando e mostreranno crepe irreparabili. Stiamo parlando della ricostruzione post-terremoto in Abruzzo, ancora al palo, e dell'emergenza rifiuti in Campania, come si è visto tragicamente irrisolta. Ma è soprattutto un uomo che dovrà difendersi da accuse pesanti, come quella di aver dato appalti alla famosa "cricca" in cambio di favori di svariata natura, anche sessuali. Macerie di una stagione vissuta troppo pericolosamente, troppo vicino al sultanato di palazzo Grazioli. E che lo costringeranno a una pensione poco tranquilla.

Gianni Del Vecchio

***Alluvione in Veneto Imprese in rivolta***

8 nov 2010 La Gazzetta dello Sport FILIPPO CONTICELLO pug

La Confindustria minaccia: «Aiuti o niente tasse» Ma Bertolaso: «Lo Stato c'è». Oggi nuovo allarme dQualcuno assicura che lo Stato c'è, qualcun altro non sembra convinto e minaccia lo sciopero delle tasse. A quasi una settimana dall'alluvione che ha messo sott'acqua il Veneto, parlano gli imprenditori: «Questa volta non passa: se non ci sarà da parte dello Stato il sostegno alle imprese e ai cittadini, noi non pagheremo le tasse», ha tuonato a Radio 24 il vicepresidente degli industriali vicentini Luciano Vescovi. Poi una critica al governatore Luca Zaia, nominato commissario per l'emergenza: «Non si è ancora fatto vedere qui a Vicenza». Proprio al presidente della Regione toccherà quantificare i danni, enormi, che ha causato il maltempo. Qualche dato l'ha fornito, per la sola città di Vicenza, l'assessore comunale Tommaso Ruggeri: «Oltre 9 mila persone colpite e 2 mila tra case e capannoni danneggiati». Conti e danni Un pezzo di Stato è andato, comunque, in visita in Veneto. Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, che andrà in pensione giovedì, era ieri a Padova per incontrare i sindaci della zona e pianificare la gestione dell'emergenza per l'esondazione dei fiumi Bacchiglione e Frassine. «Mi sembra che non ci siano le condizioni per parlare di uno Stato assente: si tratta di fare un lavoro condiviso, razionale, di evitare lo scaricabarile». Poi Bertolaso ha fatto i conti: «Per avere una vera quantificazione dei danni occorreranno due settimane, poi si dirà: servono 100, 500 o 1.000 milioni di euro». Intanto, la Protezione civile ha lanciato un nuovo allarme: una perturbazione di origine atlantica colpirà da oggi le coste tirreniche, la Liguria e le regioni meridionali. Compatibile con l'arma del delitto e i segni ritrovati sul collo di È il verdetto del medico legale Luigi Strada sulla

Teocoli in versione Celentano

ritrovata a casa Misseri e che, secondo l'ultima versione di Michele, sarebbe stata usata dalla figlia

(foto ANSA) per uccidere la Scazzi. Oggi la cintura (tra le 49 sequestrate nella villa di Avetrana) sarà analizzata dai Ris a Roma, a caccia di tracce organiche e di eventuali impronte di Sabrina. «Il quadro oramai è completo», fanno sapere gli investigatori, che puntano ad arrivare all'appuntamento di domani con il Tribunale del Riesame con tutte le carte in tavola per poter accusare Sabrina dell'omicidio di Sarah. «ha cambiato così tante versioni che non è più credibile», ribattono i legali di Sabrina. Intanto Michele, nell'interrogatorio di venerdì, ha confermato le violenze fisiche sul corpo della 15enne. apparso in un'insolitissima veste ballerina. Dall'improbabile muratore che lavora in Gazzetta sino al classico dei classici del repertorio di Teocoli: Adriano Celentano. Di nuovo Mase ieri vi siete persi il terzo appuntamento del nostro web-show, non disperate. Potete rivedere tutto da oggi su Gazzetta.it: non solo la puntata (in una versione sprint con tutti i gol della serie A) ma anche gli sketch di Teocoli. Caccamo, Galliani, Celentano, Costanzo, Dallara, Valentino Rossi, Cesare Maldini, Vettorello e gli altri personaggi di Teo.

Stampato e distribuito da NewspaperDirect | [www.newspaperdirect.com](http://www.newspaperdirect.com), USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonché dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti Due gol ed espulsione E' tornato Balotelli La Gazzetta dello Sport - lun, 08 nov 2010 BALZARETTI E' SCATENATO, SIRIGU PRONTO. DESTRO ENTRA E ILLUMINALa Gazzetta dello Sport - lun, 08 nov 2010 Ranocchia subito? Più di 10 milioni La Gazzetta dello Sport - lun, 08 nov 2010

***Il ricordo di Sala Bolognese 44 anni dopo l'alluvione***

*Per ricordare l'alluvione del 4 novembre 1966, domenica 7 a Padulle si terrà la manifestazione 'Un ricordo che crea impegno'*

Articoli correlati

Venerdì 15 Ottobre 2010

Solidarietà e utopia:

"Gli Angeli del Fango"

tutti gli articoli » *Venerdì 5 Novembre 2010 - Dal territorio*

Il 4 novembre 1966 il territorio del Comune di Sala Bolognese fu quasi completamente invaso dalle acque del fiume Reno in seguito alla rottura di un argine; nella stessa giornata si verificarono numerose e devastanti alluvioni in tutta Italia, tra cui quella dell'Arno a Firenze. Per commemorare l'alluvione 44 anni dopo, domenica 7 novembre a Padulle, nella piazza del municipio, si terrà la manifestazione "Un ricordo che crea impegno", realizzata dal Volontariato Protezione Civile Sala Bolognese, con il patrocinio del Comune di Sala Bolognese e della Provincia di Bologna.

Quello del '66 fu un tragico evento, che stimolò la gente del Comune di Sala Bolognese ad organizzarsi in funzione della difesa dei rischi idrogeologici, stimolando l'amministrazione comunale e tutta la cittadinanza ad avere una forte attenzione alla tutela e alla sicurezza del territorio e portando alla nascita del gruppo di Protezione Civile locale.

Attraverso un'esposizione dei propri mezzi di soccorso idrico, una mostra fotografica e la proiezione di video d'archivio, la Protezione Civile di Sala Bolognese vuole dimostrare come l'impegno nato in seguito a quell'alluvione e il lavoro di uomini volenterosi hanno portato l'Associazione ad essere un riferimento importante per la difesa del territorio. Locandina

Redazione

*I fiumi italiani ricchezza da tutelare*

*Riparte la campagna nazionale di Legambiente per la prevenzione e il monitoraggio dei fiumi italiani. In collaborazione col Dipartimento della Protezione Civile l'associazione ambientalista torna a focalizzare l'attenzione sul pericolo frane alluvioni e sul rischio idrogeologico che minaccia quasi il 70% dei comuni italiani*

*Venerdì 5 Novembre 2010 - Attualità*

Il rischio idrogeologico, denuncia Legambiente in una nota, non è solo concreto ma sta portando alla luce sempre più drammi che avremmo potuto evitare con interventi mirati a sostegno del territorio. Nonostante tutto, spiega l'associazione ambientalista, il governo continua a tagliare i fondi per la prevenzione sui rischi idrogeologici riducendo la possibilità di intervenire sui vari territori tramite la pianificazione urbanistica, gli interventi di delocalizzazione di abitanti e fabbricati dalle aree a rischio, la corretta manutenzione delle sponde e la redazione di piani di emergenza. In particolare Legambiente chiede alla Regione Toscana, alla Provincia e al Comune di Grosseto di attivarsi affinché vengano investite maggiori risorse per la manutenzione dei corpi idrici. "Prevenire e monitorare la nostra rete idrogeologica - ha affermato Angelo Gentili, della segreteria nazionale di Legambiente - è una condizione fondamentale per ridurre i danni e limitare i disastri che stanno distruggendo l'Italia. Il rapporto con il fiume Ombrone deve essere legato da una continua e costante azione di controllo, che è l'unica condizione in grado di garantirci sicurezza. Dobbiamo rimboccarci le maniche per la prevenzione, anche perché non è più possibile aspettare l'ennesima tragedia (vedi Massa) per cominciare a cambiare le cose".

L'associazione ambientalista invita quindi nella nota a firmare la petizione online di Empower, progetto cofinanziato e promosso dalla Commissione europea per permettere ai cittadini di esprimersi sulle tematiche ambientali. Sono infatti proprio pratiche negative, secondo Legambiente, che a lungo andare sono una delle cause che spingono l'Italia verso il rischio idrogeologico. Per firmare la petizione basta un semplice click all'indirizzo <http://www.ep-empower.eu/epetitions/it/Home.aspx>. Il progetto Empower è portato avanti in Italia da Legambiente e dall'Ansa, e per poter raggiungere un numero ragionevole di firme da presentare ai rappresentanti del parlamento italiano ed europeo.

(red.)

***"In corso gli accertamenti ma non ci sono rischi per la salute dei cittadini"***

articolo di venerdì 05 novembre 2010

di Redazione

Secondo il sindaco di Paderno Dugnano, Marco Alparone, dopo l'esplosione che si è verificata ieri nella fabbrica Eureco «non c'è un pericolo immediato per i cittadini»

Secondo il sindaco di Paderno Dugnano, Marco Alparone, dopo l'esplosione che si è verificata ieri nella fabbrica Eureco «non c'è un pericolo immediato per i cittadini».

«La mia preoccupazione principale è quella per la salute dei feriti - ha sottolineato Alparone - mentre dal punto di vista ambientale l'Arpa i vigili del fuoco non rilevano il pericolo immediato e stanno conducendo tutti gli accertamenti necessari».

Gli operai feriti nell'esplosione sono sette, cinque italiani e due stranieri, tutti dipendenti di una cooperativa esterna. Sei sono ricoverati in diverse strutture, il settimo, invece, sarebbe già stato dimesso.

Secondo le ricostruzioni dei vigili del fuoco l'esplosione sarebbe scaturita da una bombola di gas che ha poi coinvolto dei bidoni di vernice provocando un vasto incendio. Nei capannoni dell'azienda, costruiti all'inizio degli anni '90, venivano stoccati rifiuti industriali.

«Non esistono problemi di tossicità anche perchè l'incendio è stato domato subito - ha spiegato Maurizio Pendini, dei vigili del fuoco -. È stata bruciata della plastica e della vernice ma non c'è d'averne paura. Abbiamo fatto rilievi fotografici - ha continuato - e stiamo facendo gli accertamenti dei frammenti rimasti».

Nell'azienda, a quanto si è appreso, si era già verificato a luglio un incendio, divampato per cause diverse, che però non aveva procurato vittime o causato grossi danni.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***Gli aiuti Protezione civile missione veneta per le alluvioni***

articolo di domenica 07 novembre 2010

di Redazione

Partirà oggi alle 6 da Brescia la colonna mobile della Protezione Civile lombarda con uomini e mezzi pronti per aiutare le popolazioni venete colpite dalle alluvioni. Lo ha confermato l'assessore regionale alla Protezione Civile Romano La Russa. Sono 42 i volontari di Protezione Civile delle province di Brescia, Cremona e Pavia che offriranno il loro contributo alla macchina dei soccorsi già presente in Veneto. Saranno operativi a partire dalle 10 di domani. «Dopo i buoni risultati raggiunti l'estate scorsa, quando i nostri volontari sono andati in Liguria per offrire il loro aiuto nello spegnimento degli incendi boschivi - ha commentato La Russa - la Protezione Civile lombarda ha accolto immediatamente l'appello lanciato dal Veneto».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***"Maltempo, lo Stato ci aiuti o niente tasse" Bertolaso: "Impegno totale per l'emergenza"***

articolo di domenica 07 novembre 2010

"Maltempo, lo Stato ci aiuti o niente tasse"  
Bertolaso: "Impegno totale per l'emergenza"  
di Redazione

Gli industriali di Vicenza: "Se lo Stato non ci aiuta, con un sostegno serio, verrà colpita una parte sana dell'economia italiana". Il capo della protezione civile nomina Zaia commissario. Vertice con i sindaci a Padova. Dopo i primi 20 milioni per le spese verrà fatto il conto dei danni

"Questa volta non passa. Se il sostegno alle imprese e ai cittadini vicentini non ci sarà da parte dello Stato, noi non pagheremo le tasse". Non usa mezzi termini, a Radio24, il vicepresidente degli industriali vicentini, Luciano Vescovi, quando fa il conto dei danni e della solitudine del Veneto che da giorni combatte contro il fango dell'alluvione. "Una critica voglio farla anche a Zaia - continua Vescovi - che ancora non si è fatto vedere qui a Vicenza: il manifatturiero è in ginocchio, dobbiamo ricomprare le macchine e la produzione è ferma. Se lo Stato non ci aiuta, con un sostegno serio, verrà colpita una parte sana dell'economia italiana. Il manifatturiero vicentino - prosegue - esporta più della Grecia e tiene su una buona parte dell'economia italiana. Il sostegno per noi è un sostegno per l'economia del paese. Se venendo qui lo Stato vedrà le strade ripulite dal fango e dirà bravi vi siete arrangiati ebbene noi ci arrangeremo con le tasse. Perché questa volta siamo veramente stufi - conclude - e questa considerazione che faccio è apolitica e non leghista".

Bertolaso: impegno totale per l'emergenza "Oggi sono venuto per fare un sopralluogo, per capire quali sono i punti ancora difficili e per ribadire ai sindaci la nostra attenzione e il nostro impegno totale e il nostro contributo alla soluzione dei problemi", ha detto all'uscita dalla Prefettura di Padova il capo della Protezione civile Guido Bertolaso che, nella sede del rappresentante del Governo, ha incontrato una trentina di sindaci, oltre al prefetto Ennio Mario Sodano, al presidente della provincia di Padova Barbara Degani ed al sindaco di Padova Flavio Zanonato. "Ho ricordato naturalmente a loro la dichiarazione dello stato di emergenza che c'è già stata da parte del Governo - ha aggiunto Bertolaso che prima di incontrare le autorità ha sorvolato in elicottero le aree del padovano più colpite dall' alluvione -. Ho raccontato loro che anche sulla base delle difficoltà che mi hanno trasmesso domani predisporremo una ordinanza di Protezione civile che verrà firmata poi, martedì, dal presidente del Consiglio, dopo che avrà ricevuto l'intesa da parte del presidente della Regione, così come prevede la legge e lì vi saranno comprese tutte le iniziative e tutte le disposizioni per dare risposte immediate ai cittadini, sia per quanto riguarda i danni alle abitazioni, sia i problemi relativi al comparto agricolo, sia il fronte dei danni alle aziende".

"Lo Stato non è assente" "Mi sembra che non ci siano le condizioni per parlare di uno Stato assente: innanzitutto perché lo Stato è rappresentato dai comuni, dalla provincia dalla Regione e dal governo nazionale. Si tratta di fare un lavoro condiviso, razionale, di evitare lo scaricabarile", ha aggiunto Bertolaso.

"Zaia commissario" Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia assumerà il ruolo di commissario per quantificare i danni del maltempo in Veneto, ha annunciato Bertolaso, per il quale "probabilmente è una valutazione in eccesso, ma certamente i danni, sicuramente, ammontano a diverse centinaia di milioni". A fare la quantificazione, ha detto Bertolaso, sarà Zaia "perché nell'ordinanza di protezione civile che verrà fatta domani e firmata martedì dal presidente del Consiglio sarà il presidente della Regione Veneto ad assumere il ruolo di Commissario per conto del Governo, quindi a lui verranno affidate tutte le responsabilità per quantificare i danni e per pagare sia le così dette somme urgenti sia gli interventi che dovranno essere fatti in futuro". "I primi 20 milioni di euro sono stati stanziati per pagare quello che si sta già facendo adesso". Secondo il sottosegretario Bertolaso, che ha parlato al termine dell'incontro in Prefettura a Padova sulla gestione dell'emergenza conseguente all'esondazione del Bacchiglione e del Frassine nel Padovano, "per avere una vera quantificazione dei danni occorreranno almeno due settimane, poi si dirà, servono 100, 500 o mille milioni di euro. A quel punto chi di dovere, chi ha il portafoglio del Paese e il parlamento dovranno garantire le disponibilità necessarie". Bertolaso sottolinea che "i sindaci hanno bisogno delle idrovore e degli autosurgito, per pulire i campi e le strade, i cittadini hanno bisogno di mezzi per liberare le case dal fango, bisogna riaprire le scuole e ripristinare un minimo di attività ordinaria. Per pagare i danni relativi al comparto industriale, dei servizi, del sociale, dell'agricoltura e di quanti

***"Maltempo, lo Stato ci aiuti o niente tasse" Bertolaso: "Impegno totale per l'emergenza"***

sono stati colpiti nelle abitazioni private occorrono finanziamenti da quantificare nelle prossime settimane". "Vorrei fare appello a tutti - ha concluso - in questi anni non abbiamo mai politicizzato l'emergenza: evitiamo di farlo in questo caso".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

*Ora si ribella il Veneto: Non...*

articolo di lunedì 08 novembre 2010

Ora si ribella il Veneto: «Non paghiamo le tasse»

di Luciano Gulli

Che il lamento dei napoletani, e del Sud in genere, si potesse coniugare, per una volta, con le minacce che arrivano dal Nord, questa è una combinazione che ancora non era uscita, sulla ruota del governo Berlusconi. Minacce, sì. Minacce di non pagare le tasse, addirittura. E poiché l'avvertimento arriva dal vicepresidente degli industriali vicentini, Luciano Vescovi, sarà bene non prenderlo sottogamba. Dice Vescovi, nel caso (...)

(...) non si fosse capito, che il Veneto, dopo l'alluvione e gli sconvolgi patiti, è nei guai. Serve un sostegno serio. E serve subito. Altrimenti? «Altrimenti non pagheremo le tasse», dice sereno Vescovi ai microfoni di Radio 24. Ce l'ha col governo, il vicepresidente degli industriali vicentini. Ma non è tenero neppure con Luca Zaia, presidente della Regione. «Zaia ancora non l'abbiamo neanche visto, qui a Vicenza. Il manifatturiero è in ginocchio, dobbiamo ricomprare le macchine e la produzione è ferma. Se lo Stato non ci aiuta, con un sostegno serio, verrà colpita una parte sana dell'economia italiana. Il manifatturiero vicentino esporta più della Grecia e tiene su una buona parte dell'economia italiana – puntualizza Vescovi -. Il sostegno per noi è un sostegno per l'economia del Paese. Se venendo qui lo Stato vedrà le strade ripulite dal fango, e dirà: bravi vi siete arrangiati, ebbene noi ci arrangeremo con le tasse. Perché questa volta siamo veramente stufi e questa considerazione che faccio è apolitica e non leghista».

A dargli man forte arriva il segretario nazionale della Cisl, Raffaele Bonanni, che approva in tutto e per tutto: «I lavoratori e gli imprenditori vicentini sono la realtà più pulsante di questo Paese - ricorda Bonanni -. Lo Stato deve aiutarli predisponendo, il prima possibile, una vera e propria tassa di scopo sulle transazioni finanziarie o sui grandi patrimoni». I denari stanziati finora son quelli: 20 milioni di euro. La classica paglia nel pagliaio. «Un aiuto che corrisponde al compenso di un paio di giocatori di calcio», dicono alla Coldiretti di Vicenza, sottolineando che nel Comune di Vicenza «oltre 9000 persone, 4000 famiglie e 2000 tra case e capannoni sono stati colpiti tra Vicenza e Caldogeno dall'alluvione». A sedare gli animi ci prova Guido Bertolaso, alle prese con una delle ultime patate bollenti capitategli in sorte durante il suo lungo (ma ormai prossimo alla scadenza) mandato di capo della Protezione civile: «Mi sembra che non ci siano le condizioni per parlare di uno Stato assente: innanzitutto perché lo Stato è rappresentato dai Comuni, dalla Provincia, dalla Regione e dal governo nazionale. Si tratta di fare un lavoro condiviso, razionale, di evitare lo scaricabarile». I danni, dunque. Danni enormi. Danni per centinaia di milioni, butta là Bertolaso, sperando che questa sua sia una valutazione in eccesso. Ma quello di fare i conti è un compito che spetterà a Zaia, al presidente. Sarà lui, nella sua veste di Commissario, a quantificare il disastro provocato dall'acqua e dal fango (dall'acqua dei giorni scorsi e da quella che continua inesorabile a cadere in queste ore) e a risarcire i danneggiati. È che ci vorranno «almeno due settimane - spiega duro Bertolaso - per capire la dimensione del disastro. Poi si dirà: servono 100, 500 o mille milioni di euro. A quel punto chi di dovere, chi ha il portafoglio del Paese e il Parlamento dovranno garantire le disponibilità necessarie». Bertolaso sottolinea che «i sindaci hanno bisogno delle idrovore e degli autospurgo, per pulire i campi e le strade, i cittadini hanno bisogno di mezzi per liberare le case dal fango, bisogna riaprire le scuole e ripristinare un minimo di attività ordinaria. Per pagare i danni relativi al comparto industriale, dei servizi, del sociale, dell'agricoltura e di quanti sono stati colpiti nelle abitazioni private occorrono finanziamenti da quantificare nelle prossime settimane». «Vorrei fare appello a tutti – conclude il capo della Protezione civile - in questi anni non abbiamo mai politicizzato l'emergenza: evitiamo di farlo in questo caso».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

*Tra i naufraghi del disastro torna la paura della pioggia*

articolo di lunedì 08 novembre 2010

Veneto in ginocchio: torna la paura della pioggia  
di Marino Smiderle

Dopo l'alluvione c'è chi ha perduto tutto ciò che aveva e chi promette: "Risorgeremo presto". Il sindaco di Vicenza:

"Colpite 5mila famiglie e 11mila abitazioni". Zaia: "Lo Stato ora ci aiuti altrimenti le tasse non le pagheremo"

Cecilia e Filippo si erano trasferiti nella bella villetta bianca dietro la chiesa di Roncajette, a Ponte San Nicolò (Padova), il giorno prima che il Bacchiglione invadesse tutto. Ci hanno dormito una sola notte, diciamo una notte e mezza. Ci ha pensato il sindaco, Enrico Rinuncini, a rovinare il sonno della seconda notte, gridando a pieni polmoni, si scappare, di mettere in salvo il salvabile perché l'acqua marrone del fiume stava arrivando fin lì. «Me lo ricorderò per sempre - ha raccontato Cecilia al Mattino di Padova mentre, nonostante il pancione che rende inconfondibile una giovane signora al nono mese di gravidanza, dava una mano al marito ad accatastare i mobili appena comprati e già destinati alla discarica -. Anche perché l'indomani mi sono dovuta recare all'ospedale con le contrazioni che stavano assumendo una frequenza sospetta. Quella notte abbiamo fatto appena in tempo a portare via il borsone preparato per il parto».

Parto che, per ora, può attendere. Le contrazioni di Cecilia sono tornate alla normalità, sempre che questo termine abbia un senso con una casa rovinata prima ancora di iniziare a pagare il mutuo, e la futura mamma ha avuto ancora il tempo per portare quel che resta della cucina nuova di zecca in strada. «Avevamo finito di montarla domenica scorsa - ricorda - e guardate come è finita. Irrecuperabile».

L'immagine di Cecilia e Filippo inquadra come meglio non potrebbe la situazione del Veneto che è finito sott'acqua. E che rischia di finirci ancora, a giudicare dalle previsioni del tempo che dicono che fino a mercoledì sarà acqua a catinelle. Da Ponte San Nicolò a Bovolenta, nel padovano, ieri c'erano ancora migliaia di edifici allagati, mentre nel vicentino è cominciato il conteggio dei danni provocati dall'esonazione del Bacchiglione. Con emergenze particolari a Valli del Pasubio, dove alcune frane hanno interrotto strade e reso inagibili diverse abitazioni, e a Valdobbiadene (Treviso), il regno del Prosecco, dove vitigni, aziende agricole e abitazioni corrono i medesimi rischi.

Ieri è tornato a Vicenza e a Padova il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, da un lato per avere una prima sommaria valutazione dei danni, dall'altro per elaborare una strategia di intervento qualora i livelli di guardia già raggiunti da Bacchiglione, Livenza e Fratta-Gorzona dovessero essere superati. Il sindaco di Vicenza, Achille Variati, ha già potuto presentare a Bertolaso l'elenco preciso della spesa: i residenti nel comune capoluogo colpiti dall'alluvione sono stati 11.236, per un totale di 5.202 famiglie. Per quel che riguarda le «cose», si parla di 1.616 edifici, 274 negozi, 63 pubblici esercizi, una sessantina tra attività artigianali e industriali, 23 scuole, 22 strutture sportive, 11 strutture religiose e 13 monumenti, con 50 chilometri di strade allagate finite sott'acqua.

«Peccato che in provincia di Vicenza ci siano stati solo due morti», ringhiava ieri un artigiano parecchio arrabbiato con quella che giudicava una scarsa attenzione da parte di media e governo al disastro dell'alluvione. I 20 milioni stanziati in prima battuta sono parsi un'inezia, peggio, un'offesa, anche se lo stesso Bertolaso ha tenuto a distinguere le spese immediate, a cui servirebbero i 20 milioni, dal risarcimento dei danni destinato a entrare in finanziaria.

È passata una settimana dalla notte in cui il Bacchiglione ha sepolto un terzo di Vicenza, prima di proseguire e mettere in ginocchio anche buona parte della bassa padovana, e la gente colpita non ha ancora avuto il tempo di riposare. Prima di lamentarsi, qui sono abituati ad arrangiarsi anche se non vorrebbero passare per fessi. In ogni caso, la voglia di ripartire prevale sulla disperazione. «Quando ho visto l'acqua arrivare alla macchina del caffè ho capito che potevo dire addio al mio bar - ha detto al Giornale di Vicenza Eleonora Cracco, 26 anni, che con un'amica un anno fa prese in gestione il Naif bar di Cresole (Vicenza) -. Ho chiuso il contatore dell'energia e, con un cliente che era rimasto, ci siamo presi per mano e siamo riusciti a scappare. I danni sono evidenti ma sono certa di una cosa: il Naif bar riaprirà presto».

Anche a casa di Cecilia e Filippo, diverse decine di chilometri più a sud nel corso del medesimo fiume, la speranza è ancora più forte dell'immensa tristezza che galleggia insieme ai nuovi mobili già da buttare. Senza gridare, senza lanciare proclami, gli abitanti di San Nicolò si sono stretti attorno alle famiglie colpite. C'è chi organizza una colletta, chi porta la pappa per il cane, piccole cose che fanno sentire un po' meno soli. Forse è proprio questo lo Stato con la «S» maiuscola da

***Tra i naufraghi del disastro torna la paura della pioggia***

cui anche famiglie che hanno perso tanto, tantissimo, sanno di poter contare per ricominciare. Cecilia, poi, una volta data l'ultima passata di idropulitrice al pavimento, si deciderà a cedere alle contrazioni e a dare alla luce Noemi. Quel giorno, sono convinti tutti, uscirà finalmente il sole.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***Protezione civile, la difficile eredità***

*Passaggio di consegne ai vertici del dipartimento. Per Bertolaso, il premier cerca una collaborazione*

Per il nuovo capo Gabrielli molte beghe interne e fondi ridotti

La macchina organizzativa per l'addio si è messa in moto. Perché Guido Bertolaso, dopo un anno di annunci, l'11 novembre prossimo lascia la Protezione civile (come anticipato da ItaliaOggi il 16 settembre scorso) causa pensionamento. La cerimonia di saluto ci sarà lunedì nella sede di via Ulpiano. Si rispetteranno le tradizioni: i dipendenti faranno un regalo al capo che va via (l'offerta individuale è di dieci euro, sarebbero 8 mila euro se tutti aderissero). E anzi, per fare le cose per bene, dall'ufficio del personale è giunto l'invito a presentarsi con la mitica maglietta blu, assurta grazie a Bertolaso agli onori di una vera divisa. La successione è già pronta, le redini della Protezione civile passano in mano all'attuale vice capo dipartimento, Franco Gabrielli, ex prefetto dell'Aquila e 007, giunto nei mesi scorsi alla Protezione per prendere confidenza con il funzionamento della struttura. Per Gabrielli un'eredità di prestigio ma di non facile gestione: la struttura è finita nel mirino delle inchieste giudiziarie per i finanziamenti dei grandi eventi, è dilaniata da molte divisioni interne, a cui hanno contribuito in modo decisivo le ultime assunzioni decise da Bertolaso e contestate dal personale di ruolo. E poi i fondi, complice la crisi, sono stati ridotti. Tra le critiche sollevate, e su cui Gabrielli ha un ampio dossier che lo attende sulla scrivania di capo dipartimento, c'è il fatto che il contingente è cresciuto a dismisura ma è poco funzionale. Si è passati dalle 400 unità del 2001 alle 800 e più di quest'anno: con troppi funzionari con caratteristiche amministrative, è il ragionamento, rispetto a una mission che invece richiede competenze altamente specialistiche e operative. Rispetto alla guida Bertolaso, Gabrielli avrà anche meno soldi a disposizione. Il fondo ordinario di finanziamento del dipartimento è notevolmente ridotto: se il fondo centrale della Protezione, quello che serve per i primi interventi di ripristino dopo un disastro naturale, dalle piogge di questi giorni nel Nord Est agli incendi boschivi, nel 2007 contava 223 milioni di euro, nel 2010 è sceso a 111 milioni. E per il 2011 le previsioni mettono in bilancio 50 milioni di euro: in quattro anni la riduzione è stata del 74%. Per l'ex uomo direttore dell'Aisi, c'è insomma da giocare una doppia partita. Quella della riorganizzazione interna, a partire dalla scelta del suo vice che potrebbe cadere, secondo i rumors, su una figura di esperienza e competenza tecnica del corpo dei vigili del fuoco. E poi la partita politica. Bertolaso ha dimostrato di sapere dialogare con centrodestra e centrosinistra, una qualità che è servita nei cambi di maggioranza a garantire che non venisse meno l'attenzione per la Protezione civile. Si vedrà ora con Gabrielli. Intanto Bertolaso potrebbe non rimanere per molto con le mani in mano. «Cercheremo il modo di trovare una collaborazione», diceva solo ieri il premier, Silvio Berlusconi, «che ci consenta di utilizzare la sua esperienza, le sue capacità decisionali e la sua capacità organizzativa». Chissà se ancora alla Protezione civile.

***di Giovanni Marchiori A Bertolaso non credo più&#18...***

di Giovanni Marchiori

«A Bertolaso non credo più». Massimiliano Barison è il sindaco di Albignasego, un piccolo paesino del padovano. E' appena uscito dall'incontro con Guido Bertolaso in prefettura a Padova. Contesta il capo della protezione civile, partito per Verona. Al suo fianco anche altri amministratori. «Nel 2008 siamo stati colpiti dalla tromba d'aria - dice il sindaco del piccolo comune -. Stessa cosa è avvenuta a luglio di quest'anno. I danni erano stati stimati e contabilizzati e dovevano rientrare nel patto di stabilità. Ma a tutt'oggi non è arrivato ancora nulla».

E la risposta di Bertolaso a Barison arriva dalla prefettura di Verona. «Mi sembra proprio che alcuni amministratori locali, in certe occasioni, non sappiano di cosa parlano». È apparso molto determinato e sicuro di sé, il capo della protezione civile. «Continuo a spiegare che i 20 milioni di euro stanziati dal Governo - ha detto il sottosegretario che tra poco andrà in pensione - sono solo quelli necessari per pagare quello che i sindaci hanno già fatto: pulire le strade, pagare i privati che hanno tappato le falle negli argini e comprare il gasolio per le ruspe. Il conto e la refusione dei danni è un altro capitolo, che dovrà entrare in finanziaria e che sarà gestito dal commissario». A fare la quantificazione, ha detto Bertolaso, sarà Luca Zaia «perché nell'ordinanza di protezione civile che verrà fatta domani e firmata martedì dal presidente del Consiglio sarà il presidente della Regione Veneto ad assumere il ruolo di Commissario per conto del Governo, quindi a lui verranno affidate tutte le responsabilità per quantificare i danni e per pagare sia le cosiddette somme urgenti sia gli interventi che dovranno essere fatti in futuro». (ass)

***Ci sono centinaia di idrovore in funzione, quindi mi pare che ci sia tutta la risposta necessaria..***

«Ci sono centinaia di idrovore in funzione, quindi mi pare che ci sia tutta la risposta necessaria di un Paese maturo e organizzato sotto questo punto di vista». Così ha attaccato ieri il suo discorso in prefettura Guido Bertolaso, sottosegretario alla Protezione civile. Un breve sorvolo in elicottero per capire di persona l'entità del disastro a una settimana dall'alluvione. «Mi sembra che non ci siano le condizioni per parlare di uno Stato assente - continua - perché lo Stato è rappresentato dai Comuni, dalle Province, dalla Regione e dal Governo nazionale». Un'ottima lezione di diritto amministrativo.

Poi, sempre Bertolaso, fa i conti. «Per avere una quantificazione dei danni - dice il sottosegretario - occorreranno almeno due settimane, poi si dirà se servono 100, 500 o mille milioni di euro. A quel punto chi di dovere, chi ha il portafoglio del Paese e il parlamento dovranno garantire le disponibilità necessarie». E ancora: «Domani predisporremo una ordinanza di Protezione civile che verrà firmata poi, martedì, dal presidente del Consiglio, dopo che avrà ricevuto l'intesa da parte del presidente della Regione, così come prevede la legge e lì vi saranno comprese tutte le disposizioni per dare risposte immediate...». (Insomma, sarà il presidente della Regione, Luca Zaia, a fare da commissario per quantificare i danni subiti dal maltempo, ndr). Poi, un breve aperitivo, e via per una nuova visita a Vicenza e Verona. (R.Tag.)

***Terremoto: scossa 2.3 in Valle Aterno***

Rilevata nella notte dalle strumentazioni dell'Ingv

(ANSA) - L'AQUILA 7 NOV - Alle 3 e 33 di questa mattina la Valle dell'Aterno ha tremato di nuovo. A scuoterla, come rilevato dall'Ingv, una scossa di magnitudo 2.3. La profondita' e' stata localizzata a 9,2 km dalla superficie terrestre. I comuni direttamente interessati sono tutti appartenenti alla provincia aquilana: Barisciano, Fagnano alto, Fontecchio, Fossa, Ocre, Poggio Picenze, Prata D'Ansionia, San Demetrio Ne' Vestini, San Pio Delle Camere, Sant'Eusanio Forconese, Santo Stefano di Sessanio e Villa Sant'Angelo.

**«Gli ho proposto una collaborazione»**

BERTOLASO Pensionamento annunciato, ma il premier ha una sorpresa

La notizia era annunciata, ma con enfasi è stata rilanciata ieri durante il consiglio dei ministri. Così: «L'11 novembre Bertolaso dismette di essere capo della Protezione Civile e sottosegretario perché va in pensione. È una perdita rilevante e importante, che sentiremo», le parole sono di Berlusconi in persona. Dopo 9 anni al Dipartimento di via Ulpiano Bertolaso lascia ma il Cavaliere assicura: «Davvero è una perdita che sentiremo. Spero di cuore che si trovi una forma di collaborazione diversa per continuare ad avvalersi della sua capacità organizzativa. Stiamo cercando di trovare un modo che ci consenta di proseguire la collaborazione, io gli ho suggerito una collaborazione, vediamo». E giù un lungo applauso di tutta la sala.

L'uscita di Bertolaso era prevista da tempo ed era stato lo stesso capo della Protezione Civile, in più occasioni, a ribadirlo. Il super commissario delle emergenze (61 anni a marzo) lascia dunque per sopraggiunti limiti d'età, ma già dal febbraio scorso (quando fu raggiunto da un avviso di garanzia per corruzione nell'ambito di un'inchiesta sui lavori del G8 alla Maddalena, accusa dalla quale fu poi prosciolto) le sue dimissioni sono sul tavolo del premier, che le ha sempre respinte. Al suo posto, anche questa non è una novità, arriverà l'ex prefetto dell'Aquila (ed ex direttore dell'Aisi) Franco Gabrielli, attuale vice capo del Dipartimento. La nomina dovrebbe esser fatta nei prossimi giorni con un decreto del presidente del consiglio. L'ultimo atto da capo della Protezione civile è previsto per mercoledì 10 novembre per riferire in aula alla Camera sull'alluvione dei giorni scorsi in Veneto. È probabile che Bertolaso resti come sottosegretario al Coordinamento della protezione civile in ambito europeo e internazionale. Mandato che scade il 31 dicembre.

*L'Sos dell'Aquila per salvare l'Italia: manifestazione il 20*

## MIRACOLI E TRUFFE

Eleonora Martini

Hanno occupato il loro liceo per protestare contro la riforma Gelmini, né più e né meno di come fanno in questi giorni tanti altri studenti di tutta Italia, da Genova a Napoli, da Torino a Milano. Solo che nella loro città, devastata dal terremoto 19 mesi fa e mai ricostruita, non è un gesto come un altro: «Da due anni - scrivono i liceali dell'istituto Cotugno - ormai deambuliamo per questa enorme periferia dell'Aquila senza avere alcun punto di aggregazione da considerarsi tale. L'occupazione non è solo una forma simbolica di protesta, in quanto di fatto un po' anacronistica, ma facciamo così degli spazi fisici della scuola il luogo di ritrovo che in questa città manca per le nuove generazioni, che più di tutte sentono il bisogno di stimoli e socialità. Dunque ci sentiamo in diritto di essere ascoltati!». È solo l'ultimo episodio ma dimostra che nel capoluogo d'Abruzzo, condannato dal governo Berlusconi per «ingratitude» alla mummificazione, le coscienze non sono state ancora del tutto piegate. E con lo stesso spirito degli studenti, portatori insieme di rivendicazioni locali e nazionali, anche l'assemblea cittadina che si riunisce settimanalmente nel presidio di Piazza Duomo ha deciso di richiamare l'attenzione di tutto il Paese convocando per il 20 novembre una manifestazione nazionale proprio all'ombra del Gran Sasso.

«Sos L'Aquila chiama Italia» è il richiamo per riaccendere i riflettori sul secondo falso miracolo - dopo la scomparsa dei rifiuti in Campania - dell'anziano di Arcore. E insieme perché «questa città millenaria, che per la prima volta nella sua storia rischia di non venire ricostruita, è l'emblema della crisi democratica, sociale, politica, culturale e comunicativa che attraversa tutto il Paese», spiegano Anna Lucia Bonnani e Ettore di Cesare, del presidio di Piazza Duomo e attivisti del centro sociale «3e32». Il 20 novembre gli aquilani inizieranno a raccogliere le 50 mila firme necessarie per presentare la legge ad hoc per la ricostruzione di iniziativa popolare, finalmente messa a punto dopo mesi di elaborazione comune di cittadini ed esperti anche attraverso una piattaforma "wiki" aperta on-line a qualsiasi contributo. È la prima volta che accade: mai un governo aveva scaricato sulla popolazione, dopo ogni altro terremoto o catastrofe naturale, la responsabilità di normare il trattamento fiscale, la restituzione delle tasse, la ripresa economica e occupazionale che qui raggiunge il punto più basso dello Stivale, la ricostruzione pianificata attraverso finanziamenti certi e costanti, con criteri antisismici e di prevenzione delle catastrofi. Una legge organica che pone l'accento sulla gestione ordinaria e non commissariale, sulla trasparenza totale degli atti pubblici, e che contiene anche una proposta per trovare i fondi necessari alla messa in sicurezza dal rischio sismico e idro-geologico di tutto il territorio nazionale: oltre ad una tassa di scopo è previsto anche l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie (oggi al 12,5%) al massimo di un punto e mezzo percentuale, poca roba se confrontata ai tassi nel resto d'Europa. Una legge che tutta l'opposizione, a partire dal Pd che il 26 luglio scorso invase la zona rossa con 200 parlamentari, aveva promesso di supportare.

All'Aquila dunque, per studiare da vicino gli effetti delle «scelte scellerate imposte dall'alto e del modello commissariale dell'emergenza», della «manipolazione dell'informazione», di un «federalismo egoista che non vuole trovare le risorse necessarie per la ricostruzione della nostra città che è un Bene comune di tutto il Paese, come lo è Napoli o il territorio campano». Non a caso saranno presenti i comitati cittadini di Chiaiano e Terzigno, i No-Tav, i pastori sardi e i No-Dal Molin. Dall'Abruzzo invece si muoveranno tutte le rappresentanze comunali, mentre tutte le associazioni di categoria aquilane hanno già sottoscritto un documento comune per aderire. Un altro, bipartisan, è atteso dal consiglio comunale. Sul palco, a conclusione del corteo che girerà attorno alla zona rossa, sono attesi tanti artisti che si sono già mobilitati per L'Aquila: da Jovanotti a Mannoia, da Celestini a Guzzanti. Pure l'opposizione un po' si muove, anche se non sono gradite bandiere e simboli e al momento si fatica a sentire toni nettamente antigovernativi. Hanno però già aderito Cgil e Fiom (tornerà Landini, dopo il giorno dello sciopero generale), Rifondazione (Ferrero ci sarà), Sel, Idv, Radicali. Il Pd? «Stiamo lavorando per portare Bersani», assicura il deputato aquilano Giovanni Lolli. È troppo chiedere di ritornare in massa, con tutti i 200 o anche di più?

***Sotto il vulcano***

terraterra

Marina Forti

Questa volta il monte Merapi ha preso tutti di sorpresa. Nella notte tra giovedì e venerdì il vulcano sembrava esplodere, tanto forte e inattesa è stata l'eruzione cominciata intorno alla mezzanotte: un'esplosione di gas, lava e ceneri vulcaniche che ha sorpreso nel sonno interi villaggi di Java centrale, Indonesia, e ucciso 65 persone. Così sale a oltre cento il bilancio dei morti (e oltre 200 i feriti) in poco più di una settimana. Non si può dire infatti che il Merapi non abbia mandato preavvisi. E' uno dei più attivi vulcani del paese (e l'Indonesia ne conta parecchi, situata com'è sull'«anello di fuoco del Pacifico», cioè in una delle zone sismiche più calde al mondo). L'eruzione ora in corso è cominciata il 26 ottobre - il giorno dopo un altro disastro, uno tsunami provocato da terremoto sottomarino in un'isoletta al largo di Sumatra. Il Merapi si trova non lontano da Yogyakarta, città nella parte centrale di Java (la più densamente popolata delle isole dell'arcipelago indonesiano), e anche questo spiega perché l'eruzione è stata così letale. Le pendici del vulcano sono disseminate di villaggi, campi, risaie: almeno 265mila persone vivono nel raggio di 20 chilometri.

Ieri mattina era terribile la scena che si presentava ai soccorritori: villaggi inceneriti, cadaveri di umani e animali carbonizzati, abiti e oggetti fusi sui corpi. Ci sono volute parecchie ore prima che la temperatura si abbassasse abbastanza da permettere ai soccorritori di avvicinarsi. Intanto centinaia di persone erano in fuga, coperte di cenere e terrorizzate, molti ustionati.

Il fatto è che quei villaggi avrebbero dovuto essere evacuati già da parecchi giorni: quando il vulcano ha cominciato a eruttare cenere e gas bollente, la settimana scorsa, le autorità avevano fissato una «zona di esclusione» in un raggio di 10 chilometri e invitato gli abitanti ad andarsene. Ieri, dopo la nuova recrudescenza, le autorità hanno esteso la zona di esclusione a 20 chilometri, e a ieri mattina circa 160mila persone erano state evacuate in circa 16 rifugi allestiti dal governo in diversi distretti vicini - sono per lo più tendopoli, ma almeno 27mila persone sono nello stadio di Yogyakarta. Uno dei problemi per le autorità però è convincere gli abitanti a lasciare i propri villaggi: molti tornano indietro, preoccupati per il bestiame, i raccolti, cioè i propri magri mezzi di sopravvivenza. Se tutti avessero seguito l'ordine di evacuazione, dicono le autorità, ieri notte non ci sarebbero state altre vittime. «Stiamo cercando di convincere queste popolazioni ad alto rischio ad andare nei rifugi», spiegava ieri Sutopo Purwo Nugroho, direttore del dipartimento «riduzione del rischio» dell'agenzia nazionale per la gestione dei disastri (Bnpb) - a Irin news, notiziario dell'ufficio Onu per gli affari umanitari. Il funzionario ammette che le tendopoli sono sovraffollate e scarseggiano acqua, servizi sanitari, aiuti. Ed è per questo che ieri il presidente della repubblica, Susilo Bambang Yudhoyono, ha ordinato alla «protezione civile» indonesiana, la Bnpb, di prendere la responsabilità degli interventi di emergenza, finora gestiti dalle autorità provinciali. Ha mobilitato le forze armate: dispiegheranno brigate logistiche, genieri, ospedali da campo. Il presidente ha aggiunto che il governo risarcirà il bestiame lasciato indietro dagli sfollati, perché nessuno rischi la vita per il timore di non aver di che vivere in futuro. Uno dei paesi più esposti a disastri naturali - 250 milioni di persone in 17mila isole, 469 terremoti solo nel 2009, vulnerabile ai cambiamenti del clima - l'Indonesia si attrezza a convivere col fuoco.

***Pompei ultimo atto***

BENI CULTURALI All'alba, uno smottamento ha ridotto in polvere l'antica Schola Armaturarum

Adriana Pollice

NAPOLI

A guardare le macerie, sembra che sia esplosa una bomba. Ieri all'alba è completamente crollata la Schola Armaturarum. Una collina di mattoncini rossi su via dell'Abbondanza, il corso principale della città distrutta dall'eruzione del 79 d.C., è tutto ciò che resta della palestra dove i gladiatori si allenavano. «È una vergogna per l'Italia - ha dichiarato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano - chi ha da dare delle spiegazioni non si sottragga al dovere di darle al più presto e senza ipocrisie».

La domus non era aperta al pubblico, i visitatori però potevano osservarne dall'esterno gli affreschi. Come il miracolo dei rifiuti, così il prodigio della messa in sicurezza degli scavi a opera della Protezione civile si sta sbriciolando sotto gli occhi dei campani. Secondo la soprintendenza, le cause possono essere attribuite o alle piogge della scorsa settimana, che hanno creato delle infiltrazioni all'interno di un terrapieno al lato della Schola, oppure al peso del tetto. Bombardata durante la Seconda guerra mondiale, la copertura in calcestruzzo armato risale agli anni '40: è probabile, spiegano, che le mura antiche non abbiano retto al peso. «Il crollo - precisa il segretario generale del ministero per i beni e le attività culturali, Roberto Cecchi - ha determinato la distruzione di parte delle murature, della facciata e dello spigolo dell'abitazione nell'insula adiacente. Parrebbe essersi conservata la parte più bassa, che ospita le decorazioni affrescate».

Una versione che non convince del tutto. Il primo a essere scettico è Gianfranco Cerasoli, segretario generale della Uil Beni culturali: «La casa fu restaurata nel 1946, da allora non sembrano essere stati fatti interventi salvo il rifacimento dell'asfalto del tetto circa sette mesi fa. È veramente singolare che durante la gestione commissariale, che era deputata proprio alla messa in sicurezza, nessuno si sia reso conto dello stato in cui si trovava. Ricordo che il direttore Antonio Varone aveva segnalato la pericolosità degli scavi, tanto che temeva per l'incolumità dei visitatori e degli stessi dipendenti». Per il sindaco di Pompei, Claudio D'Alessio, il cedimento dell'edificio è un crollo annunciato: «Succede quando non c'è la dovuta attenzione e cura per un patrimonio secolare».

Chi gestisce gli scavi? Al momento alla soprintendenza c'è una reggente, Jeanette Papadopoulos, subentrata recentemente al neopensionato Giuseppe Proietti, che era stato designato anche lui a tempo. Questo mese dovrebbe partire il concorso per l'assegnazione dell'incarico, un incarico però azzoppato dalla volontà granitica del ministro Sandro Bondi di affidare Pompei a una fondazione. Mesi di campagna stampa spesi per dimostrare che la gestione pubblica è fallimentare a fronte di una gestione «privatistica», cominciata con il commissariamento da giugno 2009 a giugno 2010, più efficace e rapida, affidato a Marcello Fiori, braccio destro di Guido Bertolaso. All'orizzonte i privati, continuamente evocati dal governo e dalla destra, in concreto l'entrata massiccia degli enti locali, a cominciare dalla regione retta da Stefano Caldoro. Cioè sottrarre competenze agli archeologi per consegnarle alla politica, che in Campania ha appena finito di dare l'ennesima prova di sé: mesi di cariche sulle popolazioni vesuviane per cercare di imporre una seconda megadiscarica in un parco naturale, a due passi da Pompei.

La frana di ieri non era prevedibile, il commento anche di Giuseppe Proietti. Ma nemmeno del tutto inaspettata. Dopo un anno di gestione Fiori, con poteri speciali in deroga a ogni norma, i problemi si susseguono. Ad aprile scorso sono saltate le fogne alla Casina dell'Aquila, danno ricoperto in fretta con la terra. E poi altri crolli, al Thermopolium e, a gennaio, al muro perimetrale tra la Casa dei casti amanti e la Casa di Giulio Polibio, dopo lavori frettolosi per l'arrivo del presidente Berlusconi in cerca di nuove passerelle. Soprattutto hanno fatto inorridire i lavori al Teatro Grande, inaugurato l'estate scorsa da Riccardo Muti.

Gli archeologi di Pompei raccontano che per costruire gli spogliatoi, alle spalle del quadriportico, è stata distrutta un'area inesplorata, dalla quale si aspettavano scoperte importanti. Ruspe e bobcat a scavare pietre e piperno, le gradinate sfregiate dai martelli e il sistema di diffusione delle acque, che vaporizzava goccioline sull'antico pubblico, sostituito da canaline di plastica arancione. Questo il tenore degli interventi su tutta l'area. Costo dell'ingresso al pubblico 11 euro, ma solo per passeggiare tra le vie; per le domus più importanti ci vuole un ticket aggiuntivo di 5 euro.

La Corte dei conti, ad agosto, ha accertato che lo stato di emergenza era illegittimo e l'intervento della Protezione civile, quindi, immotivato ma utile a eludere il preventivo controllo della stessa Corte. Non ci sono soldi per la cultura, dice Bondi, però Fiori ha avuto a disposizione 79 milioni di euro, quasi interamente spesi. Per la Casa dei Casti Amanti, un intervento di poche migliaia di euro è lievitato a circa un milione e la stessa impresa, lavorando sempre con affidamento

***Pompei ultimo atto***

diretto al Teatro Grande, dagli iniziali circa 600 mila euro è passata a 5 milioni. La mostra Pompei e il Vesuvio. Scienza, conoscenza ed esperienza è costata 394mila euro in favore di «Comunicare organizzando», una delle società più impegnate dalle strutture della Protezione civile. E 20 milioni sono stati spesi per attività di servizio che, con l'emergenza, non hanno niente a che vedere.

Altri 13 milioni del portafoglio di Pompei dovrebbero andare alla Wind per attività di videosorveglianza e valorizzazione: «Attività che prevedono la collocazione nell'area archeologica di pali alti 4 metri e cavidotti - spiega Cerasoli - con un impatto visivo micidiale, non compatibile con la tutela dell'area archeologica. A ciò si aggiunge anche la recente sentenza del Tar Lazio, che ha annullato la gara per la gestione del ristorante per difetti procedurali, che dimostrano il pressapochismo nell'attività di aggiudicazione dell'appalto». Sulla gestione commissariale la procura di Torre Annunziata ha già aperto un'inchiesta.

Foto: LE MACERIE DELLA SCHOLA ARMATURARUM, IN ALTO UNA FOTO D'EPOCA RITRAE LA PARETE EST DELL'EDIFICIO, A DESTRA LA CASA PRIMA DEL CROLLO

***Al posto di Bertolaso al comando della protezione civile arriverà prestissimo il prefetto Franc...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 06/11/2010

Indietro

06/11/2010

Chiudi

Al posto di Bertolaso al comando della protezione civile arriverà prestissimo il prefetto Franco Gabrielli, attuale vicecapo del dipartimento, ex prefetto de L'Aquila ed ex direttore dell'Aisi (Agenzia informazioni e sicurezza interna). La sua nomina dovrebbe esser fatta nei prossimi giorni con un decreto della presidenza del Consiglio. Gabrielli, come responsabile della Protezione civile, sarà collegato all'emergenza rifiuti napoletana solo perché a quel dipartimento farà capo fino al 31 dicembre (ma è possibile una breve proroga) l'unità stralcio comandata dal generale Mario Morelli. Gabrielli era prefetto dell'Aquila al momento del terremoto e nel maggio di quest'anno è arrivato alla Protezione Civile dopo aver collaborato con Bertolaso nell'emergenza aquilana. Sposato e padre di tre figli, 49 anni, prima di diventare prefetto Gabrielli è stato il più giovane capo dei servizi segreti civili italiani – all'epoca il Sisde, ora Aisi – occupandosi di antiterrorismo. Entrato in polizia nel 1985, due anni dopo passa alla Digos di Imperia dove indaga sulle Brigate Rosse. Poi si occupa delle stragi mafiose della primavera- estate del '93, fino ad arrivare all'arresto dei brigatisti responsabili degli omicidi di Massimo D'Antona, Marco Biagi e del sovrintendente della polizia Emanuele Petri, nel 2003. A dicembre del 2006 viene nominato direttore del Sisde dal governo Prodi. Ai servizi resta meno di due anni, fino al giugno del 2008, quando viene sostituito dall'attuale direttore Giorgio Piccirillo. Alle 3,35 del 6 aprile del 2009 la terra tema a L'Aquila provocando 308 morti e più di 10600 feriti e distruggendo l'intero centro storico. Il consiglio dei ministri, anche in questo caso su indicazione di Bertolaso, nomina Gabrielli prefetto della città. Nei prossimi giorni il decreto che lo designerà capo della Protezione civile. Una nomina che appare nel segno della continuità. d.d.c. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Francesco Fusco Gragnano. Un finanziamento regionale di 4 milioni di euro per la sistemazione idr...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 06/11/2010

Indietro

06/11/2010

Chiudi

Francesco Fusco Gragnano. Un finanziamento regionale di 4 milioni di euro per la sistemazione idrogeologica del versante Monte Pendolo. È l'asse su cui fa leva l'amministrazione comunale per affrontare la questione delle pizzerie e «panuozzerie» abusive, caratterizzata dal forte pericolo frane e dal rischio idrogeologico che incombe sulla città. La notizia dei nuovi fondi accordati al Comune è stata resa nota ieri dal sindaco Annarita Patriarca, nel corso della conferenza dei servizi a cui hanno partecipato, tra gli altri, un responsabile dell'Autorità di Bacino e i funzionari dell'Asl Na 3 sud. I lavori al costone della montagna che sovrasta la frazione di Sigliano prevedono, secondo le prime indiscrezioni, la realizzazione di nuovi canali di scolo e di diverse vasche idrogeologiche per la raccolta delle acque piovane. Nel corso della riunione tuttavia, ancora interlocutoria e che verrà comunque aggiornata con una nuova conferenza a fine mese, si è discusso anche della realizzazione di un nuovo piano di protezione civile, nonché della possibile modifica all'articolo 32 bis del regolamento edilizio comunale per il cambio di destinazione d'uso di alcuni locali. «L'incontro – ha affermato il sindaco – ha visto tracciare le linee di un percorso che potrebbe realizzare forme di mitigazione nel rischio idrogeologico e, quindi, mantenere quelle attività produttive che sono in possesso di requisiti necessari alla prosecuzione dell'attività. Il finanziamento conseguito e le ulteriori linee di finanziamento comunitario che possono essere attinte – continua la Patriarca – possono infatti segnare la exit strategy da una problematica complessa, rispetto alla quale la nostra attenzione resta massima. L'obiettivo prioritario è elaborare, alla luce dei lavori di sistemazione idrogeologica e della ripermetrazione del vincolo, un nuovo piano di protezione civile che può rappresentare un valido presupposto per il varo della cosiddetta agibilità provvisoria per alcuni locali chiusi dalle forze dell'ordine». Di tutt'altro tenore sono i commenti che giungono dai rappresentanti dei ristoratori, secondo i quali i provvedimenti all'esame delle istituzioni non garantiscono la riapertura immediata, o quantomeno a medio-breve termine, delle loro attività. «I lavori al costone del Pendolo e il nuovo piano di protezione civile ci costringeranno a restare senza lavoro per molti mesi, se non addirittura anni – affermano i fautori della protesta, che anche ieri mattina si sono radunati sotto la casa comunale -. Noi invece non vogliamo finire sul lastrico e, se sarà opportuno, riapriremo le serrande sfidando anche la legge, rischiando di finire in galera così come accaduto la scorsa settimana a un nostro collega sorpreso dai carabinieri a violare i sigilli». I ristoratori chiedono al sindaco di prendere in considerazione la proposta di delocalizzare le attività ristorative fuorilegge in altre zone della città, così come suggerito dallo storico Giuseppe Di Massa. «È questa l'unica strada – concludono – per consentire l'immediata riapertura delle nostre pizzerie». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Maurizio Capozzo Napoli sommersa dai rifiuti, Portici indicata dal premier come buon esempio di ...***

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 07/11/2010

Indietro

07/11/2010

Chiudi

Maurizio Capozzo Napoli sommersa dai rifiuti, Portici indicata dal premier come buon esempio di raccolta differenziata. Sindaco Cuomo, che effetto fa ricevere in questo momento di grande crisi i complimenti di Berlusconi? «Ho ringraziato il presidente ma credo che i complimenti vadano indirizzati ai cittadini, che hanno recepito le buone prassi per conseguire questi risultati nella raccolta differenziata, agli operatori, che hanno modificato il loro metodo di lavoro, ai settori ambientali del Comune e della polizia locale, che con i controlli hanno fatto in modo che il sistema funzionasse correttamente. Insomma, si è trattato di un buon lavoro di squadra, sostenuto con forza dal consiglio comunale». Lei ce l'ha una ricetta per uscire dall'emergenza? «Servono l'impiantistica e l'aumento della raccolta differenziata. Tutto qui. Il governo avrebbe dovuto applicare le sanzioni previste dalla legge e commissariare i comuni che non raggiungono le percentuali minime di raccolta differenziata. C'è, però, anche da dire che oggi la raccolta differenziata non conviene ai Comuni». In che senso? «Basta pensare che smaltire umido costa 200 euro a tonnellata. Sversare l'indifferenziato costa solo 100 euro. Mancano impianti pubblici per il compostaggio». Che fare, allora? «Massa di Somma, Ercolano e Somma Vesuviana sono da tempo pronti a realizzare impianti di compostaggio e Portici e San Sebastiano sono già disponibili a consorziarsi tra loro. Perché non consentire subito a chi è pronto di dotarsi di questi impianti consortili?» Bertolaso lascia, come giudica il suo lavoro svolto in Campania? «Ha creato una organizzazione importante nella Protezione civile cui ha dato anche grande immagine e spessore. Probabilmente ha pagato una sovraesposizione del settore quando al Dipartimento si è chiesto di occuparsi di tutto e di più. In pratica Bertolaso, anziché occuparsi di prevenzione e pianificazione nelle emergenze, proprio perché a capo di una struttura efficiente, si è visto affidare compiti che con la Protezione civile hanno poco a che fare. Questo può aver creato delle gelosie che ne hanno affievolito l'immagine. Ma non si può pensare che la Protezione civile si occupi contemporaneamente di rifiuti, di terremoti, di mondiali di nuoto e di vertici a La Maddalena». Veniamo alla politica. Della crisi che investe il centrosinistra ed il Pd in particolare che ne pensa? «Il Pd sul piano dei valori che esprime ha un bacino potenziale di elettori pari al 40% del Paese. Il fatto che ne raccoglie il 10% in meno significa che c'è un problema nel gruppo dirigente. C'è difficoltà ad interpretare politiche del territorio, sarebbe meglio investire di più sugli amministratori locali e sulle risorse del territorio». Dopo i complimenti del premier, a quando il suo passaggio nel Pdl? «Non vorrei che si confondessero la cortesia ed il rispetto istituzionale con l'appartenenza partitica. Adesso più che parlare di partiti abbiamo bisogno di parlare del fare». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Fu costruito negli ultimi anni di Pompei, all'indomani del terremoto del 63 dopo Cristo, l&#146...***

Mattino, Il (Nazionale)

"Fu costruito negli ultimi anni di Pompei, all'indomani del terremoto del 63 dopo Cristo, l&#146..."

Data: 07/11/2010

[Indietro](#)

07/11/2010

[Chiudi](#)

Fu costruito negli ultimi anni di Pompei, all'indomani del terremoto del 63 dopo Cristo, l'edificio crollato ieri. Con ogni probabilità fu destinato a sede di un'associazione militare e a deposito di armature. La decorazione esterna rimanda a un uso militare dell'associazione ospitata. Sui pilastri grandi trofei di armi e palme per i vincitori che con esse erano incoronati. Dentro, armadi decorati in oro, dove c'erano le armi. Di tutto quanto era custodito nell'armeria si è ritrovato solo l'impugnatura di un gladio, in avorio, adorna di una bella testina di donna. Numerosi e importanti i graffiti che si rinvennero sulle mura. Tra essi, alcune dedicati alla dea Flora. Sui pilastri interni, erano riprodotte le insegne delle legioni.

*dal nostro inviato RENATO PEZZINI PADERNO DUGNANO (Milano) - Ci sono s*

...

Venerdì 05 Novembre 2010

Chiudi

dal nostro inviato

RENATO PEZZINI

PADERNO DUGNANO (Milano) - Ci sono sette operai, da ieri pomeriggio, in condizioni gravissime. Hanno ustioni dappertutto, e due di essi hanno bruciature sul 90 per cento del corpo. Tre sono italiani e quattro sono stranieri, perché sono gli stranieri a fare per noi i lavori più umili e più a rischio, anche nella Brianza leghista dove gli extracomunitari vengono visti solo come un problema e una minaccia. Paderno Dugnano è l'anello di congiunzione fra Milano e la Brianza e lì c'è la Eureco Holding, ditta di stoccaggio di rifiuti industriali pericolosi nei cui capannoni è divampato l'incendio costato carissimo ai sette operai.

I rifiuti industriali pericolosi, in questo caso, sono vernici, oli esausti, solventi, materiali plastici, composti chimici di varia natura. Per questa ragione si è temuto a lungo che l'incendio scatenatosi alle 14.50 in un'ala del centro di stoccaggio potesse liberare fumi velenosi. Non a caso la superstrada Milano-Meda, ovvero una delle arterie più trafficate d'Europa che passa proprio lì di fianco, è stata chiusa per precauzione e gli abitanti dei Comuni vicini sono stati invitati a rimanere tappati in casa con le finestre serrate. Facile immaginare il caos e il panico tutt'intorno, e anche la rabbia di chi stava al volante delle decine di migliaia di auto e camion imbottigliati nella fitta rete stradale brianzola. Poi, fortunatamente, verso le 17.30 i vigili del fuoco hanno fatto sapere che non c'era nessun pericolo, nessuna nube tossica. E la normalità ha ripreso lentissimamente a fare breccia.

I sette operai ustionati sono tutti in cattive condizioni, per due di loro si parla di "situazione disperata" e non a caso sono stati trasportati al centro grandi ustionati di Torino, il migliore del nord Italia. I loro colleghi a cui le cose sono andate un po' meglio (sono quindici in tutto i dipendenti che lavorano nell'impianto) passato lo spavento sono stati messi alle strette dai carabinieri nel tentativo di capire come sia divampato il fuoco. Aspettavano anche di parlare con il proprietario dell'azienda il quale però a sera non si era ancora fatto vedere.

Si chiama Giovanni Merlino ed è un personaggio piuttosto controverso. E' proprietario non solo del centro di stoccaggio rifiuti di Paderno, ma anche di altre aziende sempre nel ramo della gestione degli scarti industriali, una di queste in provincia di Pavia. Nel 2007 venne coinvolto in un'inchiesta sullo smaltimento abusivo di sostanze tossiche e nel luglio scorso è stato rinviato a giudizio con altre tredici persone tutte accusate di reati ambientali. I suoi collaboratori dicono che, in ogni caso, nell'impianto dove ieri si è verificato l'incidente tutto è in regola anche se nessuno sa dire come tutto sia potuto accadere visto che l'azienda si fa gran vanto di mettere al primo posto la "questione sicurezza".

Di certo c'è stata una prima esplosione in un bombolone di gas butano, poi le fiamme hanno raggiunto una catasta di bidoni di vernice molto infiammabile e, quindi, materiale plastico accatastato in uno dei grandi locali dove erano impegnati gli operai ustionati. I vigili del fuoco, ora, assicurano di essere riusciti a sedare l'incendio in tempi molto rapidi e che questa velocità d'intervento ha evitato che i fumi minacciassero la salute di chi abita in zona: «Se non fossimo stati così veloci probabilmente il disastro ambientale non si sarebbe potuto evitare». Parole che inquietano in modo particolare dal momento che Seveso, cittadina il cui nome è divenuto sinonimo di "nube tossica", sta a pochi chilometri di distanza.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'AQUILA - Gli appalti della ricostruzione del post terremoto dell'Aquila nel mirino...***

Venerdì 05 Novembre 2010

Chiudi

di CLAUDIO FAZZI

L'AQUILA - Gli appalti della ricostruzione del post terremoto dell'Aquila nel mirino delle mafie. L'ombra di Camorra e 'ndrangheta avvolge il più grande cantiere d'Europa. Il pericolo di infiltrazione non è sottovalutato dalla Procura distrettuale antimafia («Siamo sempre all'erta, non abbassiamo mai la guardia») che, ieri, ha scoperto e bloccato tre imprese «sporche», sospettate di essere colluse con la 'ndrangheta: «Stiamo approfondendo i controlli incrociati per confermare indizi sui legami con la criminalità organizzata calabrese che, comunque, sembrano abbastanza chiari». Si tratta di una impresa del Sud e di due del Nord. Secondo quanto si è appreso da fonti della Procura, sull'azienda del Sud ci sarebbero chiari indizi sui collegamenti con l'organizzazione mafiosa della 'ndrangheta, meno schiacciati gli elementi, ma comunque sostanziosi i riscontri, sulle due del Nord. Le indagini, coordinate dal procuratore capo, Alfredo Rossini, e dal sostituto procuratore della Direzione nazionale dell'antimafia, Olga Capasso, hanno portato anche a effettuare sequestri nelle sedi delle società. I magistrati avrebbero tra le mani i primi riscontri economico - finanziari effettuati sulle società dal nucleo speciale della Guardia di finanza.

Nel frattempo, Rossini ha chiesto ai colleghi di Reggio Calabria gli atti dell'inchiesta sulla cosca Borghetto - Caridi - Zindato (34 persone arrestate), che hanno evidenziato tentativi di infiltrazione negli appalti per la ricostruzione. Il procuratore capo ha sottolineato che sta valutando la posizione dell'imprenditore aquilano S.B., 33 anni, che non è indagato, ma che, da quanto emerso dalle intercettazioni della Procura calabrese, potrebbe essere il «gancio» aquilano di uomini collusi con la 'ndrangheta. L'imprenditore avrebbe avuto rapporti con il commercialista Carmelo Gattuso, prestanome in alcune operazioni societarie di Santo Giovanni Caridi, anch'egli in carcere, ritenuto legato alla cosca mafiosa. L'aquilano è amministratore unico e proprietario del 50% delle quote di una ditta di costruzioni, che ha sede all'Aquila. Stando all'accusa, l'altro 50% sarebbe di Gattuso, sempre per conto di Caridi. Qualche mese fa il Gico del Nucleo di polizia tributaria di Roma, invece, ha evidenziato il ruolo di un imprenditore aquilano, Antonio Cerasoli, sospettato di avere legami con il clan dei Casalesi e indagato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***ROMA - Guido Bertolaso lascia. Il governo e la Protezione civile. Va in pensione. Tra cinque...***

Sabato 06 Novembre 2010

Chiudi

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA - Guido Bertolaso lascia. Il governo e la Protezione civile. Va in pensione. Tra cinque giorni. Lo fa in un momento difficile: Nord e Sud per una volta uniti sono devastati dal maltempo e la spazzatura continua ad assediare Napoli. Finisce un'era, quella del superman sempre in divisa che risolve le emergenze. Un esempio di efficienza solo un po' sporcata dalle accuse di coinvolgimento nei lussi che la "cricca" del post terremoto a L'Aquila offriva ai suoi adepti. Accuse da cui il sottosegretario si è difeso con forza, con la famiglia compatta al fianco. D'altra parte, toccato il top della popolarità con la ricostruzione de L'Aquila, Bertolaso, seguendo in questo il destino del premier, ha cominciato a sbandare. Con qualche gaffe, come la pretesa di insegnare a Obama e agli Stati Uniti come risolvere le emergenze. Alla guida della Protezione civile Bertolaso, 60 anni, venne nominato il 7 settembre 2001 proprio da Berlusconi. L'annuncio ufficiale dell'addio lo ha dato ieri lo stesso Cavaliere, al termine del Consiglio dei ministri, con accanto il capo della Protezione Civile, per una volta in giacca e cravatta e non in maglietta blu. Per il governo si tratta di una «perdita rilevante e importante - ha detto il premier -. Ho avuto modo di lavorare con lui per la Campania, l'Abruzzo, l'alluvione di Messina e in diverse emergenze in cui il Dipartimento della Protezione Civile è entrato in funzione». Berlusconi non ha escluso che in futuro Bertolaso possa tornare a lavorare con il governo: cercheremo, dice, di trovare con lui «una forma di collaborazione, che ci consenta di utilizzare la sua esperienza, le sue capacità decisionali e la sua capacità organizzativa». Il pensionando (lo aspetta ancora una relazione sulle ultime alluvioni) per ora tace, dopo aver ripetuto ai suoi uomini che il giorno dopo esser andato in pensione si prenderà una lunga vacanza. E lascia filtrare che, alla fine, se ne è andato quando diceva lui.

L'annuncio del premier è comunque la conclusione di un percorso che lo stesso Bertolaso aveva annunciato già un anno fa e che negli ultimi tempi ha ribadito in tutte le occasioni possibili. «Sono nove anni che faccio questo mestiere - disse qualche mese fa in occasione del raduno dei volontari di protezione civile - e mi pare che abbiamo lavorato parecchio, tutto sommato bene. Ma ad un certo punto credo sia naturale passare il testimone, è assolutamente fisiologico, non si può rimanere ad oltranza in un posto». Una curiosità: per andare in pensione ora Bertolaso si è dovuto avvalere della legge anti-fannulloni voluta dal ministro Brunetta, che consente ai funzionari dello Stato di andare in pensione con anticipo rispetto alla scadenza naturale. Diverso invece il discorso per quanto riguarda la carica di sottosegretario: assieme alla richiesta di pensione, Bertolaso ha infatti presentato la domanda di dimissioni dall'incarico, che dovranno ora essere ratificate attraverso un decreto del presidente della Repubblica, controfirmato dal premier. Chi prenderà il posto dell'uomo che ha quasi trasformato la Protezione civile in un'azienda, con budget e autonomia che prescindevano anche dalla scure del ministro Tremonti? Sulla carta, è già tutto deciso: il 15 maggio scorso, infatti, è stato nominato vice capo Dipartimento Franco Gabrielli, ex prefetto dell'Aquila ed ex direttore del Sisd (ora Aisi). Ma la nomina non è ancora stata fatta e Berlusconi ha detto: «Non ora, un'altra volta». Forse martedì a L'Aquila, in occasione della consegna delle onorificenze alle strutture operative di Protezione Civile che hanno operato durante il terremoto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***ROMA - Il Governo ha adottato la dichiarazione dello stato d'emergenza per le regio...***

Sabato 06 Novembre 2010

Chiudi

ROMA - Il Governo «ha adottato la dichiarazione dello stato d'emergenza» per le regioni colpite dal maltempo, e quindi «per il Veneto, ma anche per Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana - dove ci sono state 3 vittime in provincia di Massa - e anche per la Calabria». Lo ha reso noto, uno dei suoi ultimi atti, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, nel corso della conferenza stampa tenuta a palazzo Chigi al termine del Consiglio dei ministri. Per queste regioni «sono stati stanziati i primi 20 milioni di euro per fronteggiare le prime situazioni di emergenza», ha aggiunto Bertolaso.

Nell'immediato si procederà con «la fornitura di idrovore, la fornitura di idrospurgo» e «di tutto quel materiale che serve per ripulire dall'acqua paesi, città, piazze, scuole ed edifici privati».

«Lo Stato aiuterà i comuni e le popolazioni colpite dall'alluvione», ha assicurato il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, ieri a Vicenza per portare solidarietà alla popolazione che ha subito danni, in tutto il Veneto stimati in un miliardo di euro. «Posso assicurare - ha aggiunto il ministro - che quanti sono stati colpiti non saranno lasciati soli».

E' invece pari a circa 500 milioni di euro la stima dei danni provocati dalle alluvioni che da settembre ad oggi hanno colpito la Calabria. Il dato è stato fornito dal sottosegretario regionale con delega alla Protezione civile, Franco Torchia.

«Non abbiamo fatto in tempo - ha detto Torchia - a chiudere la campagna contro gli incendi boschivi che siamo stati costretti ad entrare in un'altra emergenza. Stiamo provando, con grande difficoltà, a quantificare i danni provocati dalle intense precipitazioni di questi due mesi. Nelle città di Crotona e di Gioia Tauro, maggiormente colpite dall'alluvione dei giorni scorsi, stiamo tentando di fare una ricognizione, che per il momento rimane provvisoria».

***Mister Emergenza va in pensione "Non so se sono stato utile"***

HOME PAGE > Politica >

Mister Emergenza va in pensione "Non so se sono stato utile"

Bertolaso lascia la Protezione civile: "Ma ho lavorato parecchio". Andrà in India. Berlusconi: "Speriamo di trovare una forma di collaborazione"

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Guido Bertolaso, 60 anni (Newpress)

ROMA, 6 novembre 2010 - E ADESSO l'attende l'India. Lì, presso una struttura sanitaria gestita da italiani, Guido Bertolaso cercherà una pausa dopo nove anni vissuti costantemente in prima pagina dalla tolda della Protezione civile. E' stato un lungo regno il suo, nel quale ha plasmato il Dipartimento a sua immagine, accentrando la gestione di tutto quel che era o poteva diventare un'emergenza: dai terremoti, alle alluvioni, dalle bonifiche alle discariche, ai mondiali di ciclismo, al G8. Già, il G8. E' stato per colpa del G8 alla Maddalena che in un 2010 periglioso gli schizzi di fango delle inchieste l'hanno raggiunto e convinto a fare quel che già l'anno prima aveva ventilato: andare in pensione. «Non so se sono stato utile, so che ho lavorato parecchio. E ora - dice mister Emergenza - finalmente potrò spegnere i telefoni e andarmene in vacanza».

A 60 ANNI Guido Bertolaso, il tecnico perennemente in felpa che dal 2008 era diventato sottosegretario, se ne va «come sono arrivato: in punta di piedi», dice ai suoi collaboratori. Ultimo giorno di lavoro mercoledì 11. E chissà se in pensione saprà rimanerci. Silvio Berlusconi nel comunicarne le dimissioni che sono state salutate da un lungo applauso del consiglio dei ministri ha aggiunto: «E' una perdita grave, speriamo di trovare una forma di collaborazione che ci consenta di utilizzare la sua capacità». Di sicuro, fa sapere lui, non sarà nel campo della Protezione civile.

Figlio di Giorgio, generale dell'Aeronautica che fu il primo collaudatore del cacciabombardiere l'F104, Bertolaso si laureò in medicina e specializzò in malattie tropicali a Liverpool e - era il 1977 - partì per l'Africa. Nel 1980 lo spedirono in Thailandia, in un ospedale della cooperazione italiana per profughi cambogiani e lì seppe farsi valere anche e soprattutto come organizzatore. Due anni dopo lo riportarono alla Farnesina. A Roma strinse una sodalizio prezioso con Giulio Andreotti, allora ministro degli Esteri, che nel 1990 se lo portò a Palazzo Chigi come direttore generale. Da lì, forte di buoni rapporti con il Vaticano e di amicizie bipartisan, è stata una cavalcata.

Nel 1996 lo chiamò Rutelli per aprire l'ospedale Spallanzani, poi fu la volta di una prima esperienza alla Protezione civile chiamato da Romano Prodi. Nel 2000 è arrivato il Giubileo. Un grande successo. Il 7 febbraio 2001 Giuliano Amato lo porta alla guida della Protezione civile vera e propria e il 7 settembre 2001 Silvio Berlusconi lo confermerà, avviando un sodalizio a prova di bomba. Quattro giorni dopo fu l'11 settembre e da allora, passando per lo tsunami del 2005 e la tragedia dell'Aquila dell'aprile 2009 non ha smesso un attimo di saltare da un elicottero a un altro, prendendosi tutte le necessarie responsabilità e forse anche qualcuna in più.

«FORSE ho sbagliato a fidarmi troppo» disse dopo l'avviso di garanzia del 10 febbraio 2010, ma ha ribadito la correttezza del suo operato «so di aver subito una grave ingiustizia, ma confido ancora molto nella magistratura» e smentito tenacemente sia il presunto massaggio a luci rosse al Salaria Sport Village che l'affitto pagato dall'architetto Zampolini - accusato di aver riciclato fondi del costruttore Anemone - per un immobile a via Giulia. «Quella casa - disse - l'ebbi grazie al cardinale Sepe, e pagai personalmente l'affitto». Troppo in vista e troppo decisionista per non suscitare invidie è stato un protagonista. E tutto lascia credere che sentiremo ancora parlare di lui.

*Mister Emergenza va in pensione "Non so se sono stato utile"*

di Alessandro Farrugia

## *Maltempo, torna la paura in Veneto*

ultimo aggiornamento: 06 november 2010 20:34

Il fiume Po in piena, due metri sopra lo zero idrometrico a Cremona

Vicenza.

Torna l'allarme maltempo in Veneto. Le previsioni per domani dicono pioggia. La regione sta cercando di risollevarsi dopo l'alluvione di lunedì scorso che l'ha messa in ginocchio, con lo strascico delle polemiche sui fondi stanziati dallo Stato, ma a far paura e' anche il livello alto di alcuni fiumi.

Non sono ancora rimarginate le cicatrici lasciate dalle esondazioni nei centri storici e nelle campagne, che arriva lo stato di preallarme lanciato a tutti gli enti e soggetti interessati per la nuova ondata di pioggia, per il livello ancora sostenuto del Bacchiglione, del Livenza, del Fratta-Gorzone. Il grande vecchio, il Po, invece, scorre tranquillo, la paura della piena e' passata ed e' cessata la fase di preallarme. Gli argini vengono monitorati, mentre in alcune zone nel padovano la situazione e' ancora difficile.

A Vicenza, che ha visto il centro storico invaso dall'acqua e che ora combatte la battaglia contro il fango, il timore e' alto: l'amministrazione comunale sta facendo preparare sacchetti di sabbia da dislocare nei punti di critici, dove i cittadini potranno rifornirsi solo in caso di allarme. "Non c'e' un pericolo immediato - spiega il sindaco Achille Variati - ma dei bollettini meteo ufficiali che ci giungono mi fido fino ad un certo punto. Quindi mantengo una situazione di pre-allerta". Nelle strade, sono centinaia i volontari che collaborano all'opera di soccorso per riportare la situazione alla normalita'. Una catena di solidarieta' che coinvolge cittadini arrivate anche da altre province o regioni.

In tutto il Veneto, intanto, continua a restare alta la possibilita' di frane. Nel trevigiano, alcune famiglie residenti in case rurali alla periferia di Valdobbiadene sono state preallertate per tenersi pronte a sgomberare le abitazioni se si dovesse aggravare lungo un vicino pendio. Sotto stretto controllo la frana del Rotolon, nel vicentino, presso Recoaro, e alcune situazioni nella conca bellunese dell'Alpago. Per domani e' annunciato il ritorno in Veneto del capo Dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso. Sorvolera' le zone ancora disastrose e sono previsti incontri nelle prefetture di Padova, Vicenza e Verona.

Fin dalle prime ore dell'alluvione, i funzionari della protezione civile, assieme ai militari, stanno lavorando con le autorità locali nelle zone piu' colpite e lo stesso Bertolaso e' in contatto con i sindaci "assecondando le richieste arrivate dal territorio". Accanto agli interventi sul campo con il passare delle ore si aprono squarci per una conta piu' precisa dei danni subiti dai 121 comuni coinvolti - il presidente Luca Zaia ha parlato di un miliardo di euro - e montano non solo in Veneto polemiche piu' o meno velate sui fondi stanziati dal governo.

Se l'assessore regionale alla protezione civile Fabiano Amati dice che "la Puglia e' stato dimenticata" - e la Protezione civile ribatte stupita che "non e' arrivata nessuna richiesta di stato di emergenza" - sul 'caso Veneto' intervengono politici 'romani', come Walter Veltroni ("risposta inadeguata del governo") o Maurizio Gasparri ("preoccupazione per quello che e' accaduto nei giorni scorsi in Veneto"), ed esponenti di peso della Lega, come il sindaco di Treviso, Gian Paolo Gobbo. Il messaggio del Carroccio e' chiaro: "sono sicuro che il governo ci dara' i soldi necessari, ma se non lo fara' siamo pronti ad andarceli a prendere". Per evitare dubbi: "certamente - dice Gobbo - non andiamo con il cappello in mano ma siamo pronti a prenderceli trattenendo in regione le tasse. Insomma, potrebbe succedere che per un paio d'anni il Veneto non

*Maltempo, torna la paura in Veneto*

versi piu' tasse allo Stato".

***Nubifragi, alluvioni, terremoti: in tutta Italia si attivano le Caritas***

05/11/2010

11.42

SOLIDARIETA'

La Caritas Italiana ha contattato le Caritas diocesane, che si sono prontamente attivate "per seguire da vicino le diverse situazioni ed hanno avviato, grazie anche al sostegno delle comunità locali, interventi e aiuti mirati"

ROMA - Nubifragi, straripamenti e alluvioni, ma anche scosse telluriche. Emergenze che in questi giorni hanno colpito l'Italia, da Nord a Sud, causando danni e disagi ingenti e, in alcuni casi, anche vittime.

"Situazioni critiche ricorda la Caritas Italiana - che ripropongono con drammaticità l'esigenza di riconsiderare e potenziare le politiche di gestione territoriali e ambientali, sia a livello centrale che a livello locale. È impossibile, infatti, parlare oggi di bene comune senza considerarne la dimensione ambientale, come pure garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona trascurando quello di vivere in un ambiente sano', hanno sottolineato i vescovi nel messaggio per la V Giornata per la salvaguardia del creato dello scorso 1 settembre, ricordando anche il richiamo del Papa, in occasione della 43a Giornata Mondiale della Pace, al dovere gravissimo ( ) di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla".

La Caritas Italiana ha contattato le Caritas nelle diverse Diocesi coinvolte, esprimendo solidarietà e vicinanza nella preghiera alle famiglie delle vittime e a tutte le persone e le comunità colpite da queste emergenze.

"Le Caritas diocesane - sottolinea la Caritas Italiana -, d'intesa con i rispettivi vescovi, si sono prontamente attivate per seguire da vicino le diverse situazioni ed hanno avviato, grazie anche al sostegno delle comunità locali, interventi e aiuti mirati".

***massa, quattro indagati per la frana - mario neri***

Pagina III - Firenze

Massa, quattro indagati per la frana

MARIO NERI

La Procura di Massa ha iscritto nel registro degli indagati quattro persone. Nel mirino l'ok che gli uffici tecnici del Comune diedero alla Rebecchi srl per i lavori di messa in sicurezza nel 2009 sulla collina di Montalbano in Candia, la stessa dove domenica una frana ha ucciso Aldo Manfredi.

SEGUE A PAGINA IX

***a paderno c'era già stato un incendio***

Pagina III - Milano

Sei ricoverati per le ustioni, due in condizioni gravissime. La gente del paese: sembrava un fungo atomico

A Paderno c'era già stato un incendio

Un'esplosione anche a luglio. Ed è polemica sulla fabbrica

C'era già stato un incendio nella Eureka di Paderno. Era successo a luglio, in quella circostanza non c'erano stati feriti ma il segnale era stato forte. Ieri, il dramma. Un'esplosione a inizio pomeriggio, un fumo altissimo, la paura. E, soprattutto, sei operai feriti, quattro molto gravi, due che lottano per la vita per le ustioni riportate. «Sembrava un fungo atomico» hanno detto gli abitanti di Paderno. È polemica sullo stato delle aziende chimiche che circondano Milano. «Cooperative ai limiti della legalità, così la sicurezza viene calpestata» afferma Onorio Rosati, segretario della Camera del lavoro.

**CIRILLO, DE GIORGIO**

**E FUGNOLI A PAGINA II**

*maltempo, in veneto un miliardo di danni - filippo tosatto*

- Cronaca

Maltempo, in Veneto un miliardo di danni

Sale il conto del disastro. Alluvione a Crotone, abitanti in salvo sui tetti

Dramma sfollati tra Vicenza e Verona: migliaia di persone alloggiate in scuole e palasport

FILIPPO TOSATTO

VENEZIA - Vittime, frane e allagamenti da Nord Est al Sud. Per le regioni flagellate dal maltempo di questi ultimi giorni arriva lo stato di emergenza. La decisione per Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Toscana e Calabria verrà ufficializzata oggi nel consiglio dei ministri. Il provvedimento, proposto dal sottosegretario Guido Bertolaso e sollecitato a gran voce dagli amministratori, si tradurrà in assegnazione di risorse straordinarie, moratoria del pagamento degli oneri fiscali per imprese e persone fisiche residenti nelle aree colpite, deroga al Patto di stabilità per la spesa destinata all'emergenza e nomina di un commissario per affrontare la congiuntura e la fase di ricostruzione.

Nella regione più colpita, il Veneto, la situazione è ancora critica. Il governatore Luca Zaia ha stimato i danni in oltre un miliardo, gli sfollati sono diverse migliaia e il livello di molti fiumi e canali resta allarmante. Le evacuazioni, poi, sono ancora in corso: nel Padovano 4500 persone sono state costrette ad abbandonare le loro case invase dall'acqua, e almeno altrettante, tra Vicenza e Verona, trascorreranno la notte in scuole e palasport attrezzati per l'emergenza. Il blocco sull'A4 Serenissima, che tagliava in due la regione, è stato finalmente rimosso, restano chiuse però diverse strade provinciali ostruite da fango e ramaglie mentre in montagna frane e smottamenti ostacolano i soccorsi: «Sono rimasto dolorosamente impressionato, la mia terra è devastata» le parole di Giancarlo Galan, il ministro delle Politiche agricole, al termine di una perlustrazione in elicottero sulle zone alluvionate.

Emergenza, ma anche solidarietà: a Vicenza, letteralmente sommersa dallo straripamento del Bacchiglione, centinaia di immigrati stranieri si sono spontaneamente affiancati ai volontari che lavorano giorno e notte - insieme alla protezione civile e all'Esercito - per ripristinare la normalità. «Nella disgrazia, questa è una pagina bella nella storia della nostra città» ha commentato il sindaco Achille Variati. Segnali anche da Bruxelles: «La Commissione europea farà tutto il possibile per aiutare la popolazione veneta, attingeremo aiuti dal Fondo di solidarietà per le catastrofi naturali, come già sperimentato per il terremoto dell'Aquila» promette il vicepresidente Antonio Tajani.

Non solo Nordest, però. In Calabria, dopo Gioia Tauro (dove a 48 ore dall'esondazione di un torrente vigili del fuoco, operai forestali e uomini della protezione civile sono al lavoro per liberare le case e i negozi dal fango) l'emergenza si è spostata a Crotone dove le precipitazioni hanno alimentato tanti piccoli torrenti che, dalle colline, hanno spinto a valle una grande quantità di fango e detriti: case, alberghi e negozi allagati con scene di panico e gente in salvo sui tetti; blackout elettrico prolungato con interruzione dei collegamenti sulla linea ferroviaria Crotone-Catanzaro Lido, scuole chiuse. Il sindaco Peppino Vallone ha chiesto al presidente della Calabria di attivare le procedure per la dichiarazione di stato di calamità naturale.

Ma non è finita qui. Per il fine settimana il meteo annuncia una nuova perturbazione nelle regioni settentrionali e in queste ore a trattenere il fiato è l'Emilia-Romagna: il Po si è notevolmente ingrossato e il suo livello - nonostante l'opera febbrile di rafforzamento degli argini - ha raggiunto la quota di "moderata criticità".

***frane a massa, quattro indagati nel mirino i controlli sulla collina - mario neri***

Pagina XI - Firenze

Frane a Massa, quattro indagati nel mirino i controlli sulla collina

Sotto accusa tecnici e imprenditori. Il messaggio di Betori

MARIO NERI

(segue dalla prima di cronaca)

Non sono più contro ignoti le ipotesi di reato formulate dal sostituto procuratore Rossella Soffio per le slavine di fango e detriti che domenica hanno ucciso tre persone a Massa. Aperta con le accuse di omicidio e disastro colposo plurimi, l'inchiesta adesso contiene i nomi di due tecnici comunali, Andrea Bontempi e Carlo Mariani, e quelli di Giuseppe e Alessandro Rebecchi, titolari della Rebecchi srl di Marina di Carrara. L'impresa di costruzioni svolse i lavori di consolidamento della collina di Mirteto dove il 2 aprile 2009 una frana lambì la casa di Alberto Manfredi e altre abitazioni vicine. Proprio nello stesso punto domenica un pezzo di vigneto si è staccato di nuovo, questa volta seppellendo il figlio Aldo di 48 anni. Nell'ottobre 2009 gli uffici tecnici del Comune certificarono che la messa in sicurezza della collina era stata eseguita correttamente. A firmare i documenti furono l'ingegner Bontempi, responsabile dell'ufficio Protezione civile e salvaguardia idrogeologica e il geometra Mariani, direttore dei lavori. Fra le carte relative all'intervento, inoltre, mancherebbero alcune certificazioni tecniche. Ma la Procura ha ordinato l'acquisizione di altre carte dalla Provincia e dal Comune di Massa. Gli inquirenti non escludono che il ventaglio delle responsabilità possa allargarsi, soprattutto per gli allarmi inascoltati dei cittadini e per il crollo di Lavacchio. Per l'emergenza, dalla Regione arriveranno i primi 7 milioni e altri fondi potrebbero essere ricavati dai 126 milioni stanziati grazie ad un accordo raggiunto con il ministero dell'Ambiente.

«Lo ripeto, quelle frane sono venute giù perché nessuno pulisce più i boschi. La soluzione poteva essere un impianto a biomasse, ma non c'erano i fondi», dice il sindaco Roberto Pucci. Proprio pochi mesi fa, a maggio, è scaduto un bando regionale destinato a imprese e enti locali: finanziato dall'Ue, stanziava 4 milioni per le rinnovabili. E sulla tragedia di Massa interviene anche l'arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori: «La nostra società deve ancora fare tanti passi in avanti per la salvaguardia dell'ambiente, senza la quale la vita è sempre in pericolo». Oggi si svolgeranno i funerali delle vittime: funzione privata per Aldo Manfredi alle 15 nella cappella di Mirteto e funerali cittadini alle 15,30 in cattedrale a Massa per Nara Ricci e il figlio Mattia, morti sotto la frana di Lavacchio.

***nuovo guasto a bellolampo weekend in città con i rifiuti - isabella napoli***

Pagina VIII - Palermo

Nuovo guasto a Bellolampo weekend in città con i rifiuti

L'Amia: "Non è un sabotaggio, ma indagheremo"

Un'altra avaria blocca il trituratore della Unieco che era stato appena riparato

ISABELLA NAPOLI

UNA nuova tegola sulla raccolta dei rifiuti a Palermo. Ieri, c'è stato un nuovo guasto all'impianto di triturazione gestito da Unieco a Bellolampo, che era stato appena riparato dai tecnici. L'impianto che tratta circa 700 tonnellate di rifiuti al giorno, è andato di nuovo in tilt e non potrà essere riparato che martedì. Rimane attivo a regime il vecchio impianto di triturazione, che funziona con una capacità di smaltimento di circa 1000 tonnellate mentre il terzo impianto preso a noleggio una settimana fa ha ancora dei problemi tecnici. Gli inevitabili rallentamenti in discarica creeranno nuovi disagi alla raccolta dei rifiuti in città almeno fino a martedì.

È il secondo guasto in meno di una settimana al sistema di trattamento dei rifiuti e sempre nel week-end. Una circostanza che ormai appare sospetta: «In questo momento escludiamo che si tratti di un sabotaggio, ma avvieremo comunque indagini e accertamenti interni - spiega il commissario di Amia Sebastiano Sorbello - l'impianto di Unieco ha avuto un problema ad un pezzo, un guasto ricorrente a questo tipo di impianto e abbiamo sollecitato la ditta a ripararlo al più presto. Il pezzo mancante arriva dal Nord Italia e per questo sarà sistemato solo martedì».

Il nuovo intoppo in un primo momento aveva spinto i commissari straordinari di Amia a cercare una soluzione alternativa per dirottare l'immondizia di alcuni comuni della provincia in altre discariche, che però sono già al completo. «Sono circa 1500 le tonnellate trattate a Bellolampo - spiega Sorbello - circa 1000 quelle della città e le altre da 25 comuni dell'hinterland. Il 24 novembre abbiamo fissato una gara per l'acquisto di un nuovo trituratore con una capacità di circa 500 tonnellate, che dovrebbe definitivamente risolvere gli intoppi al sistema di trattamento».

Ma sulla discarica di Bellolampo i riflettori ormai sono accesi: ieri la protezione civile regionale ha concordato con Asp, Arpa e Provincia un programma di sopralluoghi continui e di supervisioni al trattamento dei rifiuti e ai rischi di infiltrazione del percolato. Per Nicola Gervasi, direttore dell'ex municipalizzata «i disagi saranno minimi perché nel fine settimana il conferimento dei comuni della provincia è ridotto». Ma ancora una volta, i palermitani, soprattutto nelle periferie, dovranno fare i conti con i cassonetti pieni. Davide Faraone, consigliere comunale del Pd commenta l'ennesimo guasto: «Siamo di fronte ad un'emergenza conclamata e non è stato fatto nulla per trovare una soluzione efficace: tra l'altro mi è giunta notizia che il ministero dell'Ambiente ha bocciato il piano regionale dei rifiuti». Ieri è scaduto il termine entro cui il ministero doveva dare esito al piano ma ancora non c'è stata una pronuncia ufficiale. Per Faraone «Bellolampo è ormai impraticabile e la soluzione di comodo più immediata da trovare sarà quella, come già sta facendo l'Ato 1, di portare i rifiuti a Gela, con un aggravio di costi impensabile e ingiustificato».

Anche in provincia è ancora emergenza rifiuti, soprattutto a Carini. Ma il presidente della società d'ambito Ato Pa 1 Antonio Geraci ribatte alla diffida del sindaco Giuseppe Agrusa: «Stiamo facendo di tutto per ripulire il territorio - dice - a Carini la situazione è più grave perché ci sono più arretrati da smaltire. Ora però abbiamo anche migliorato i tempi di conferimento a Gela, facendo tappa al centro di trasferta di Marsala».

***"maltempo, la puglia è stata dimenticata" scintille tra regione e protezione civile***

Pagina V - Bari

L'assessore Amati accusa, il dipartimento replica: "Nessuna richiesta". Ma la lettera è partita

Il Consiglio dei Ministri ha un primo contributo per Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana e Calabria «La Puglia è stata dimenticata dal provvedimento con cui il Consiglio dei Ministri ha disposto uno stanziamento di 20 milioni di euro alle Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana e Calabria per fronteggiare i primi interventi urgenti post alluvioni». Lo sottolinea in una nota l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile della Regione Puglia Fabiano Amati a proposito della decisione assunta dal Consiglio dei Ministri di dichiarare lo stato di calamità, destinando 20 milioni di euro a cinque Regioni italiane colpite dall'alluvione dei giorni scorsi. «Pur esprimendo le felicitazioni per i cittadini delle altre regioni - ha detto Amati - rilevo che la Puglia, sia pur in dimensioni inferiori, è stata colpita dall'alluvione. Come faccio a spiegare a Zapponeta, Margherita di Savoia, Leverano, Carniano eccetera che ci hanno cancellato anche dai dispacci meteo?». «Mi appello al ministro Fitto affinché si possa sanare questa ingiustizia. Nei prossimi giorni comunque contatterò tutti i parlamentari pugliesi - annuncia Amati - per chiedere aiuto, chiedendo la testimonianza diretta sull'emergenza all'onorevole Gabriella Carlucci, testimone oculare di quanto accaduto, in quanto Sindaco di Margherita di Savoia».

Ma è polemica. «Stupiscono le affermazioni dell'assessore alla Protezione civile della Puglia Fabiano Amati», perché dalla Puglia «non è arrivata nessuna richiesta di stato di emergenza». Lo afferma la Protezione civile. «Nessuna richiesta in tal senso - prosegue la nota - è pervenuta, invece, dalla Regione Puglia al Dipartimento della Protezione Civile, che ha comunque seguito da vicino le criticità che hanno interessato quel territorio anche attraverso numerosi contatti telefonici tra il Capo Dipartimento, Guido Bertolaso, e il Prefetto di Foggia e il deputato foggiano Angelo Cera».

Ma Amati controreplica: «Senza voler fare alcuna polemica con il Dipartimento della Protezione Civile, con il quale il rapporto è ottimo, - sottolinea Amati - voglio solo ricordare che ho firmato e inviato due giorni fa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la richiesta di stato di emergenza dopo le alluvioni in Puglia». «Probabilmente la Presidenza del Consiglio non ha ancora trasmesso la mia nota al Dipartimento della Protezione Civile».

(red.cro.)

***60 nuove frane a mirteto, sfollati a lavacchio e da oggi è di nuovo emergenza maltempo***

Pagina XIV - Firenze

Al vaglio dei tecnici la possibilità di nuovi sgomberi. I geologi della Regione: è una montagna a rischio

In arrivo piogge e temporali fino alla mezzanotte di domani: "Il terreno è saturo"

in provincia di Massa Carrara la montagna non è ancora sicura. Per questo ieri, a distanza di sei giorni dalla frana dove morirono Nara Ricci e il figlio Mattia di soli due anni, tre nuclei familiari sono stati costretti a lasciare la propria abitazione. Venerdì altre due famiglie erano state sgomberate, una di queste proprio nella frazione di Lavacchio, dove è avvenuta la tragedia di Nara e del suo bambino. La protezione civile e i tecnici della provincia hanno ritenuto necessario che abbandonassero le case perché troppo vicine ad altri sistemi franosi. Ma gli esperti assicurano che questi non saranno gli ultimi casi e che i sospetti movimenti della terra potrebbero portare ad altre evacuazioni.

I geologi della Regione hanno effettuato sopralluoghi nei versanti colpiti dalle frane e hanno contato 60 smottamenti a Mirteto, dove è morto sotto una frana Aldo Manfredi, 48enne camionista massese, confermando nella zona un alto rischio che si ripetano cedimenti. Per adesso il numero degli sfollati si è stabilizzato a 118, ma potrebbe aumentare nelle prossime ore. Gli esperti hanno segnalato un ritorno delle piogge a partire da oggi e fino a domani sera su tutte le province della Toscana, ad esclusione di Arezzo. «A seguito delle precipitazioni dei giorni scorsi - avvertono dalla Protezione civile - il terreno è saturo di acqua, e questo può innescare possibili fenomeni franosi, soprattutto nell'area nord-occidentale della regione», quella già pesantemente colpita.

Saranno anche possibili allagamenti in pianura e tracimazioni dei canali minori, perché c'è il rischio che le fogne non riescano a drenare tutta l'acqua. Sulle coste sono previste mareggiate che potrebbero causare problemi sui tratti stradali e ritardi nei collegamenti marittimi, mentre il forte vento potrebbe provocare black-out elettrici e caduta di alberi.

La Sala operativa della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione. I bollettini sono consultabili sul sito [www.cfr.toscana.it](http://www.cfr.toscana.it)

(r.bian.)

***dissequestrata la linea colpita dalla frana operai al lavoro, treni in servizio  
fra cinque giorni***

Pagina IX - Genova

La decisione

La procura della Repubblica di Sanremo ha dissequestrato la linea ferroviaria, dove il primo novembre una frana ha travolto il regionale Torino-Savona-Ventimiglia con un bilancio di sei feriti. Gli operai delle Ferrovie hanno così iniziato i lavori di ripristino della linea, ma rimane ancora sotto sequestro la parete dalla quale crollarono due fasce di terreno. Nel giro di 4-5 giorni, lavorando anche di domenica, gli operai potrebbero ripristinare la linea.

***bertolaso promette soldi viale: "non ce ne sono" - michela bompani***

Pagina VII - Genova

Il capo della Protezione civile ieri a Varazze smentito dal sottosegretario

Bertolaso promette soldi Viale: "Non ce ne sono"

MICHELA BOMPANI

Ennesimo annuncio, parzialmente smentito, sull'arrivo di altri fondi per l'emergenza post alluvione del 4 ottobre nelle Province di Genova e Savona. Ieri il capo dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso, a Varazze, ha affermato: «Dopo questi 10 milioni di euro, arriveranno sicuramente altri soldi per Varazze e per Genova. La Finanziaria è la locomotiva migliore per inserire questi finanziamenti». Ma il sottosegretario all'Economia Sonia Viale, anch'essa nella cittadina savonese, ha aggiunto: «È prematuro anticipare qualsiasi cosa, abbiamo portato a termine con grande tempestività questo primo finanziamento, vedremo cosa sarà possibile fare in futuro».

Bertolaso, alle soglie della pensione, ha partecipato a una funzione religiosa nella cattedrale Sant'Ambrogio di Varazze, per le celebrazioni del 4 novembre. Dopo aver incontrato i volontari della Protezione civile, è ripartito per il Veneto.

Quindici case distrutte o inagibili, frane in movimento: il sindaco di Varazze Giovanni Delfino spiega che l'emergenza non è finita. Questa mattina sarà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale l'ordinanza che stanziava 10 milioni di euro per Genova e Savona e nomina il presidente della Regione, Claudio Burlando, commissario delegato per il superamento dell'emergenza.

*rischio frane, è allerta piove fino a giovedì - mario neri*

Pagina I - Firenze

Massa

Nuovi sfollati nelle zone colpite dagli smottamenti

Rischio frane, è allerta piove fino a giovedì

MARIO NERI

Non c'è tregua a Massa. Le colline e i paesini arroccati sulle Apuane continuano a sgretolarsi. La pioggia è tornata a ingolfare la terra. Ieri ha scosso di paura altre frazioni e spinto la Protezione civile a evacuare altre famiglie per nuovi cedimenti del terreno. Diciassette persone sono state sfollate fra Romagnano, Castagnara, Mirteto e Lavacchio, i paesi dove domenica scorsa sono morti Aldo Manfredi, 48 anni, Nara Ricci, 39, e il figlio Mattia, di soli due anni, e dove sabato un'altra famiglia era stata costretta ad andarsene. Ieri i nuovi sfollati hanno trovato rifugio alla Croce Rossa di Marina di Massa. «In tutta la provincia di Massa Carrara nelle zone montane vivono ore di paura», dicono dalla Protezione civile. I temporali hanno colpito anche in pianura e sul litorale. Strade e sottopassaggi si sono allagati a Marina e a Montignoso. Finora sono 167 le persone che vivono fuori dalle loro case in tutta la provincia. L'allerta meteo è previsto fino a stasera, ma continuerà a piovere fino a giovedì.

***mareggiata, onde di sei metri è il levante a rischiare di più - francesco la spina***

Pagina V - Genova

Forte vento di libeccio, il culmine atteso nel tardo pomeriggio di oggi

Mareggiata, onde di sei metri è il Levante a rischiare di più

FRANCESCO LA SPINA

Non rivivremo il 6 novembre 2000: la mareggiata sulle coste liguri è in atto e nel tardo pomeriggio di oggi avrà il suo culmine, senza assumere però le dimensioni disastrose di dieci anni fa. Ciò non significa che si possa prendere sottogamba la libeccciata; anzi, l'allarme lanciato ieri dal Settore Protezione civile del Comune di Genova è più che motivato. I consigli? Sembrano ovvi, ma l'imprudenza sul mare spesso è risultata fatale: massima cautela nell'avvicinarsi al litorale, evitare la balneazione, rinforzare gli ormeggi, mettere in sicurezza le strutture fisse sulle spiagge. Nelle ultime ore i modelli previsionali hanno evidenziato una maggiore "occidentalizzazione" del vento rispetto allo schietto Sud Ovest preventivato; ciò significa che a essere investita dal Libeccio sarà soprattutto la Riviera di Levante, dal Tigullio allo Spezzino, con mare 6 (il "molto agitato" della scala Douglas) e onde alte da 4 a 6 metri, specie tra il pomeriggio e la serata di oggi, quando le piogge, sporadiche durante la giornata, dovrebbero intensificarsi.

*crollo a pompeii, inchiesta della procura - conchita sannino*

Pagina III - Napoli

Crollo a Pompei, inchiesta della Procura

S'indaga sui lavori e sul denaro speso. Saranno ascoltati tecnici e dirigenti

È il terzo fascicolo aperto sugli Scavi. Nei giorni scorsi la Finanza negli uffici della soprintendenza

CONCHITA SANNINO

La Guardia di Finanza aveva bussato, solo qualche giorno fa, negli uffici della Soprintendenza di Pompei, per acquisire atti relativi alla gestione degli ultimi 24 mesi di vita dell'area archeologica. Il brutto, però, doveva ancora venire. «Dopo una tale circostanza, il crollo della Domus del gladiatore, è doveroso da parte nostra aprire un fascicolo e cercare di capire cosa sia successo - spiega il procuratore capo di Torre Annunziata, Diego Marmo - E questa sarà la terza indagine che riguarda gli Scavi». La Procura del vesuviano, peraltro uno degli uffici giudiziari più gravati d'Italia secondo statistiche degli ispettori del Guardasigilli, comincia da oggi a dipanare il giallo sul crollo che fa indignare il mondo. Un'istruttoria che per ora andrà in parallelo con le altre due, aperte ad agosto e centrate - rispettivamente - su presunte anomalie nella gestione degli Scavi ad opera della Protezione civile; e sulle condizioni del sito archeologico e le modalità dei lavori di restauro in corso.

Indagini complesse. Cui si aggiunge adesso il giallo della casa che si sbriciola. «Ci sono state omissioni recenti? È stato speso male del denaro destinato al monitoraggio o alla messa in sicurezza? Impossibile dirlo ora, ma abbiamo il dovere di verificare», aggiunge il procuratore. Marmo tiene a precisare che «si tratterà per ora di un modello 45», ovvero di un'indagine «per fatti che non costituiscono reato, poi si vedrà». Lo stesso magistrato, tuttavia, non esclude che saranno ascoltati «come persone informate sui fatti tecnici e dirigenti che hanno competenza sulla messa in sicurezza dell'area archeologica». Già stamane l'indagine sarà aperta dal sostituto procuratore di turno e poi il fascicolo andrà in assegnazione automatica ad uno dei pochi pm rimasti.

## *Alluvione Veneto, l'appello di Zaia "Siamo in ginocchio, serve l'aiuto di tutti"*

### MALTEMPO

Alluvione Veneto, l'appello di Zaia

"Siamo in ginocchio, serve l'aiuto di tutti"

La richiesta d'aiuto del governatore. Bilancio tragico dopo il maltempo dei giorni scorsi. Oltre 3000 sfollati, colpiti 121 i Comuni e più di 500 mila persone. Devastate le zone agricole, annegati 150 mila animali d'allevamento. Il governo dichiara lo stato d'emergenza. La Regione apre un conto corrente per le donazioni. Ed è di nuovo allarme maltempo Casalserugo, in provincia di Padova dopo l'esondazione del fiume Bacchiglione

ROMA - Il Veneto "è in ginocchio, e ha bisogno dell'aiuto di tutti". Con queste parole il governatore Luca Zaia lancia l'ennesimo appello a cinque giorni dall'alluvione che ha colpito il Nordest e in particolare la regione da lui governata. Zaia spiega di avere già ricevuto alcune risposte positive dalle banche "in termini di elargizioni di fondi, di contribuzioni speciali, di moratorie sulle rate dei mutui delle prime case", ma quello che lui lancia "è un grido di aiuto che non è rivolto solo al governo, a cui chiediamo un miliardo di euro, ma a tutti i cittadini volenterosi che magari ricordano un qualche aiuto avuto dal Veneto in tutti questi anni". Intanto, per domenica si prevedono nuove precipitazioni e torna l'allarme per il rischio idrogeologico e idraulico.

### GUARDA IL VIDEO

"Il Mattino" di Padova, le iniziative di solidarietà

Il bilancio. Tre morti, oltre tremila sfollati, più di 500 mila le persone colpite in vario modo dall'alluvione, 121 i Comuni coinvolti. I danni ammontano "a una cifra che si aggira attorno al mezzo miliardo di euro, forse anche un miliardo. Solo per tappare i buchi, non certo per opere strategiche" dice Zaia, che protesta anche per quella che definisce una "sottovalutazione a livello nazionale" del maltempo, sostenendo che "nelle prime giornate obiettivamente siamo stati trascurati, ora abbiamo bisogno di risorse, di ricostruire gli argini dei nostri fiumi. Non abbiamo la politica del fazzolettino sempre pronto per il finto pianto, ma questa volta non abbiamo neanche le lacrime e la situazione è veramente grave".

Gli stanziamenti della Regione e il conto corrente. La Regione Veneto ha stanziato 2 milioni di euro per far fronte ai primi interventi emergenziali, ma altre risorse verranno reperite in sede di revisione di bilancio e in quello di previsione 2011 per mettere in sicurezza il territorio e per un ristoro parziale dei danni subiti dai cittadini e dalle imprese. Ed è stato attivato un conto corrente presso Unicredit Banca sul quale è possibile versare contributi. Queste le coordinate bancarie: codice iban IT 62 D 02008 02017 000101116078. Le operazioni di versamento o bonifico effettuate presso Unicredit saranno esenti da spese o commissioni.

Nuovo allarme. Stato di preallarme per il rischio idrogeologico e idraulico in Veneto per le precipitazioni previste per domenica e per il perdurare di livelli sostenuti sui fiumi Bacchiglione, Livenza e Fratta-Gorzone. C'è il rischio di frane, anche di grosse dimensioni. Preoccupazione destano la frana del Rotolon, nel vicentino, presso Recoaro, e alcune situazioni nella conca bellunese dell'Alpago e nel trevigiano. Non sono escluse inoltre rotture degli argini già compromessi a livello locale. Attenzione anche per la piena del Po, per le attività agricole, gli insediamenti, i cantieri di lavoro e altre attività presenti lungo le sponde del fiume, come la navigazione e gli approdi fluviali.

Dal Cdm stato di emergenza. Il governo intanto ha dichiarato lo stato di emergenza, sia per il Veneto che per il Friuli Venezia Giulia, la Liguria, la Calabria, e per le due province toscane di Lucca e Massa Carrara, e ha annunciato lo stanziamento di 20 milioni di euro "per le prime emergenze", come ha spiegato ieri, al termine del Consiglio dei ministri, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso che sull'emergenza riferirà sarà mercoledì prossimo in Aula alla Camera. Gli interventi. Bertolaso ha ricordato che nelle operazioni per il ripristino delle condizioni di normalità sono impegnati vigili del fuoco, Genio militare e altre forze armate, forze dell'ordine, volontari e colonne mobili regionali per un totale di circa 10 mila unità, confluite in particolare nelle province di Verona, Vicenza e Padova, dove sono tuttora in corso le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità. Intanto questa mattina è partito un convoglio delle Protezione Civile del Piemonte per raggiungere i Centri di coordinamento soccorso di Bovolenta, in provincia di Padova, e a Vicenza. La colonna è dotata di 4 autocarri ribaltabili, motopompe, minipale, torri faro, sacchetti di iuta e fuoristrada e conta su 40 volontari.

### *Alluvione Veneto, l'appello di Zaia "Siamo in ginocchio, serve l'aiuto di tutti"*

Cia: fondi insufficienti. Bene lo stato di emergenza ma i 20 milioni sono inadeguati per fronteggiare i danni, soprattutto in Veneto. Sono indispensabili risorse certe anche per il mondo agricolo che ha subito conseguenze disastrose: le prime stime parlano di 200-250 milioni di euro. Lo dice la Cia, la Confederazione italiana agricoltori che ribadisce l'esigenza di un'immediata azione concreta che permetta di dare risposte esaurienti alle popolazioni, al sistema imprenditoriale, al territorio, oggi in una situazione drammatica. L'agricoltura, spiega la Confederazione, registra "una vera e propria devastazione nelle cinque regioni colpite, ma soprattutto in quella veneta è totalmente in ginocchio, specialmente nelle province di Vicenza, Padova e Verona. Tantissime le imprese agricole che hanno subito danni ingenti alle strutture (cantine, stalle e serre) e sono finite sott'acqua. Scenario tragico anche per gli allevamenti e le coltivazioni (cereali, vitigni, oliveti, tabacco, piante e fiori, ortaggi e radicchio), completamente distrutte. Ma anche nelle altre regioni lo scenario non è certo confortante".

Strage di animali. Oltre 100 mila tacchini, 20 mila polli, 5mila conigli e centinaia di maiali e mucche per un totale di circa 150 mila animali sono morti annegati in Veneto, secondo il bilancio provvisorio della Coldiretti. "Una vera e propria carneficina - si legge in un comunicato - nel triangolo di terra fra le province di Padova, Vicenza e Verona dove forte è la concentrazione di allevamenti. Migliaia di ettari di terreno - continua Coldiretti - restano ancora sott'acqua e sono andati persi interi raccolti di tabacco, compromesse le coltivazioni di ortaggi e distrutte serre e fungaie, con perdite complessive di decine di milioni di euro. Ci vorrebbero ancora giorni di sole per permettere alla terra di assorbire tutta l'acqua mentre si preannuncia un fine settimana di maltempo". La Coldiretti del Veneto ha scritto a Berlusconi affinché siano sfruttati tutti gli strumenti legislativi in vigore per sostenere gli allevatori in difficoltà.

Prorogato il divieto di caccia. Con un decreto firmato dal presidente della Regione Zaia, è stato prorogato in alcune zone delle province di Padova, Treviso e Vicenza il divieto di caccia emesso con validità dal 3 al 6 novembre, per la grave situazione determinatasi a carico dei patrimoni faunistici a seguito dell'alluvione.

Storie a lieto fine. Ci sono anche storie a lieto fine che riguardano animali salvati dalle acque. A Monteforte (Verona), fra i comuni sommersi dall'esonazione dell'Alpone, agenti della stradale e carabinieri hanno messo in salvo otto cani, un gatto e alcuni ovini che rischiavano di annegare. Lo hanno reso noto i rappresentanti della Lega antivivisezione, che hanno espresso il proprio ringraziamento agli uomini delle forze dell'ordine. I cani salvati, benché feriti, sono stati restituiti ai loro proprietari. Nella stessa zona non ce l'hanno fatta invece due asini, un cavallo e una capra, annegati prima che poliziotti e carabinieri, a bordo di una barca recuperata sul luogo, riuscissero a raggiungerli.

(06 novembre 2010)

***Alluvione, il Veneto è in ginocchio ed è di nuovo allarme maltempo*****MALTEMPO**

Alluvione Veneto, l'appello di Zaia

"Siamo in ginocchio, serve l'aiuto di tutti"

La richiesta d'aiuto del governatore. Bilancio tragico dopo il maltempo dei giorni scorsi. Oltre 3000 sfollati, colpiti 121 i Comuni e più di 500 mila persone. Devastate le zone agricole, annegati 150 mila animali d'allevamento. Il governo dichiara lo stato d'emergenza. La Regione apre un conto corrente per le donazioni. Ed è di nuovo allarme maltempo

Casalserugo, in provincia di Padova

dopo l'esondazione del fiume Bacchiglione

ROMA - Il Veneto "è in ginocchio, e ha bisogno dell'aiuto di tutti". Con queste parole il governatore Luca Zaia lancia l'ennesimo appello a cinque giorni dall'alluvione che ha colpito il Nordest e in particolare la regione da lui governata. Zaia spiega di avere già ricevuto alcune risposte positive dalle banche "in termini di elargizioni di fondi, di contribuzioni speciali, di moratorie sulle rate dei mutui delle prime case", ma quello che lui lancia "è un grido di aiuto che non è rivolto solo al governo, a cui chiediamo un miliardo di euro, ma a tutti i cittadini volenterosi che magari ricordano un qualche aiuto avuto dal Veneto in tutti questi anni". Intanto, per domenica si prevedono nuove precipitazioni e torna l'allarme per il rischio idrogeologico e idraulico.

**GUARDA IL VIDEO**

"Il Mattino" di Padova, le iniziative di solidarietà

Il bilancio. Tre morti, oltre tremila sfollati, più di 500 mila le persone colpite in vario modo dall'alluvione, 121 i Comuni coinvolti. I danni ammontano "a una cifra che si aggira attorno al mezzo miliardo di euro, forse anche un miliardo. Solo per tappare i buchi, non certo per opere strategiche" dice Zaia, che protesta anche per quella che definisce una "sottovalutazione a livello nazionale" del maltempo, sostenendo che "nelle prime giornate obiettivamente siamo stati trascurati, ora abbiamo bisogno di risorse, di ricostruire gli argini dei nostri fiumi. Non abbiamo la politica del fazzolettino sempre pronto per il finto pianto, ma questa volta non abbiamo neanche le lacrime e la situazione è veramente grave".

Gli stanziamenti della Regione e il conto corrente. La Regione Veneto ha stanziato 2 milioni di euro per far fronte ai primi interventi emergenziali, ma altre risorse verranno reperite in sede di revisione di bilancio e in quello di previsione 2011 per mettere in sicurezza il territorio e per un ristoro parziale dei danni subiti dai cittadini e dalle imprese. Ed è stato attivato un conto corrente presso Unicredit Banca sul quale è possibile versare contributi. Queste le coordinate bancarie: codice iban IT 62 D 02008 02017 000101116078. Le operazioni di versamento o bonifico effettuate presso Unicredit saranno esenti da spese o commissioni.

Nuovo allarme. Stato di preallarme per il rischio idrogeologico e idraulico in Veneto per le precipitazioni previste per domenica e per il perdurare di livelli sostenuti sui fiumi Bacchiglione, Livenza e Fratta-Gorzone. C'è il rischio di frane, anche di grosse dimensioni. Preoccupazione destano la frana del Rotolon, nel vicentino, presso Recoaro, e alcune situazioni nella conca bellunese dell'Alpago e nel trevigiano. Non sono escluse inoltre rotture degli argini già compromessi a livello locale. Attenzione anche per la piena del Po, per le attività agricole, gli insediamenti, i cantieri di lavoro e altre attività presenti lungo le sponde del fiume del fiume, come la navigazione e gli approdi fluviali.

Dal Cdm stato di emergenza. Il governo intanto ha dichiarato lo stato di emergenza, sia per il Veneto che per il Friuli Venezia Giulia, la Liguria, la Calabria, e per le due province toscane di Lucca e Massa Carrara, e ha annunciato lo stanziamento di 20 milioni di euro "per le prime emergenze", come ha spiegato ieri, al termine del Consiglio dei ministri, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso che sull'emergenza riferirà sarà mercoledì prossimo in Aula alla Camera. Gli interventi. Bertolaso ha ricordato che nelle operazioni per il ripristino delle condizioni di normalità sono impegnati vigili del fuoco, Genio militare e altre forze armate, forze dell'ordine, volontari e colonne mobili regionali per un totale di circa 10 mila unità, confluite in particolare nelle province di Verona, Vicenza e Padova, dove sono tuttora in corso le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità. Intanto questa mattina è partito un convoglio delle Protezione Civile del Piemonte per raggiungere i Centri di coordinamento soccorso di Bovolenta, in provincia di Padova, e a Vicenza. La colonna è dotata di 4 autocarri ribaltabili, motopompe, minipale, torri faro, sacchetti di iuta e fuoristrada e conta su 40 volontari.

***Alluvione, il Veneto è in ginocchio ed è di nuovo allarme maltempo***

Cia: fondi insufficienti. Bene lo stato di emergenza ma i 20 milioni sono inadeguati per fronteggiare i danni, soprattutto in Veneto. Sono indispensabili risorse certe anche per il mondo agricolo che ha subito conseguenze disastrose: le prime stime parlano di 200-250 milioni di euro. Lo dice la Cia, la Confederazione italiana agricoltori che ribadisce l'esigenza di un'immediata azione concreta che permetta di dare risposte esaurienti alle popolazioni, al sistema imprenditoriale, al territorio, oggi in una situazione drammatica. L'agricoltura, spiega la Confederazione, registra "una vera e propria devastazione nelle cinque regioni colpite, ma soprattutto in quella veneta è totalmente in ginocchio, specialmente nelle province di Vicenza, Padova e Verona. Tantissime le imprese agricole che hanno subito danni ingenti alle strutture (cantine, stalle e serre) e sono finite sott'acqua. Scenario tragico anche per gli allevamenti e le coltivazioni (cereali, vitigni, oliveti, tabacco, piante e fiori, ortaggi e radicchio), completamente distrutte. Ma anche nelle altre regioni lo scenario non è certo confortante".

Strage di animali. Oltre 100 mila tacchini, 20 mila polli, 5mila conigli e centinaia di maiali e mucche per un totale di circa 150 mila animali sono morti annegati in Veneto, secondo il bilancio provvisorio della Coldiretti. "Una vera e propria carneficina - si legge in un comunicato - nel triangolo di terra fra le province di Padova, Vicenza e Verona dove forte è la concentrazione di allevamenti. Migliaia di ettari di terreno - continua Coldiretti - restano ancora sott'acqua e sono andati persi interi raccolti di tabacco, compromesse le coltivazioni di ortaggi e distrutte serre e fungaie, con perdite complessive di decine di milioni di euro. Ci vorrebbero ancora giorni di sole per permettere alla terra di assorbire tutta l'acqua mentre si preannuncia un fine settimana di maltempo". La Coldiretti del Veneto ha scritto a Berlusconi affinché siano sfruttati tutti gli strumenti legislativi in vigore per sostenere gli allevatori in difficoltà.

Prorogato il divieto di caccia. Con un decreto firmato dal presidente della Regione Zaia, è stato prorogato in alcune zone delle province di Padova, Treviso e Vicenza il divieto di caccia emesso con validità dal 3 al 6 novembre, per la grave situazione determinatasi a carico dei patrimoni faunistici a seguito dell'alluvione.

Storie a lieto fine. Ci sono anche storie a lieto fine che riguardano animali salvati dalle acque. A Monteforte (Verona), fra i comuni sommersi dall'esonazione dell'Alpone, agenti della stradale e carabinieri hanno messo in salvo otto cani, un gatto e alcuni ovini che rischiavano di annegare. Lo hanno reso noto i rappresentanti della Lega antivivisezione, che hanno espresso il proprio ringraziamento agli uomini delle forze dell'ordine. I cani salvati, benché feriti, sono stati restituiti ai loro proprietari. Nella stessa zona non ce l'hanno fatta invece due asini, un cavallo e una capra, annegati prima che poliziotti e carabinieri, a bordo di una barca recuperata sul luogo, riuscissero a raggiungerli.

(06 novembre 2010)

***Paderno, il mistero delle bombole E quattro operai sono in fin di vita***

## INCIDENTI SUL LAVORO

Paderno, il mistero delle bombole

E quattro operai sono in fin di vita

Non si trova l'autorizzazione a usare l'acetilene per le fiamme ossidriche: arrivano i primi indagati

La denuncia di Cgil, Cisl e Uil: con il boom delle cooperative c'è meno sicurezza in queste aziende di GABRIELE CEREDA

Manca all'appello l'autorizzazione a lavorare con le bombole di acetilene. Un elemento che potrebbe dare la svolta alle indagini condotte all'interno della Eureco, l'azienda di Paderno Dugnano dove giovedì pomeriggio proprio a causa di una di quelle bombole si è scatenato l'inferno. Questione di ore, già stamattina il nome di Giovanni Merlino, proprietario dell'impianto che stocca rifiuti pericolosi, potrebbe finire nel registro degli indagati. La Procura di Monza ha aperto un'inchiesta per lesioni colpose, ma in calce al fascicolo l'accusa potrebbe diventare di omicidio colposo se uno dei sette operai investiti dalla fiamme non dovesse farcela. Quattro di loro sono in pericolo di vita. Si tratta di Salvatore Catalano, 55 anni, e Leonard Sheu, di 37, entrambi al Niguarda; di Sergio Scapolan, 63 anni, ventilato artificialmente in un letto dell'ospedale Sampierdarena di Genova; di Harun Zekiri, 44 anni, ricoverato al Centro grandi ustionati di Torino.

Il reportage dei vigili del fuoco L'incendio I soccorsi dopo l'esplosione

È fitto l'elenco di nomi finito sull'agenda di Emanuela Massenz, sostituto procuratore di Monza a cui sono state affidate le indagini. Nei prossimi giorni oltre al titolare della ditta saranno ascoltati gli addetti che si trovavano all'interno dell'azienda al momento dello scoppio. La maggior parte di loro è composta da albanesi assunti da una cooperativa esterna, la Tnl di Milano, gestita dallo zio di uno dei feriti. "Il sistema di subappalti ad aziende esterne, come la cooperativa per la quale lavoravano i feriti, provoca un deficit delle misure di sicurezza", attacca Tiziana Scalco, di Cgil di Milano. "Siamo in regola - replica Merlino - L'Arpa varca i nostri cancelli due volte al mese. La Tnl ha l'appalto per la divisione dei rifiuti e non abbiamo mai avuto problemi con loro".

Ma sul fatto che l'incendio si sia scatenato a partire da una bombola non ci sono dubbi. Resta da chiarire la dinamica. I militari stanno cercando di capire se la bombola sia stata usata in modo scorretto nelle 48 ore precedenti alla sua esplosione o se la valvola di erogazione fosse difettosa. È sulla questione sicurezza che si concentrano le indagini. Nel 2007 l'Eureco si è vista rinnovare dalla Regione l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) per lavorare con i rifiuti pericolosi, e lo scorso luglio aveva ricevuto anche il certificato di prevenzione incendi. Eppure solo due settimane dopo aver ottenuto quel documento, la notte del 5 agosto, sotto una tettoia esterna del capannone principale - quello divorato giovedì dalle fiamme - stracci imbevuti di oli esausti e filtri di auto avevano preso fuoco per una combustione spontanea. Un campanello d'allarme rimasto inascoltato.

Ora infuria la polemica. Il Pd ha presentato un'interrogazione parlamentare. I vertici regionali del centrosinistra hanno invitato Formigoni a riferire in aula consiliare alla prossima seduta, fissata per martedì. "Vogliamo capire se il sistema dei controlli ha funzionato correttamente" spiega Arianna Cavicchioli. Disponibilità al dialogo arriva dal presidente dell'assemblea lombarda, Davide Boni. "Le indagini dovranno dirci in termini molto rapidi se ci sono state responsabilità", sottolinea il presidente della Regione, Roberto Formigoni. Anche la commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro nei prossimi giorni invierà i suoi ispettori alla Eureco.

(06 novembre 2010)

## ***Rabbia imprenditori: 'Aiuti, o niente tasse' In arrivo venti e mareggiate, è allarme***

IL MALTEMPO IN VENETO

Rabbia imprenditori: 'Aiuti, o niente tasse'

In arrivo venti e mareggiate, è allarme

Sopralluogo di Bertolaso nel Padovano: "Impegno totale da parte del governo". Ma nel Vicentino le proteste sono ancora più forti: "Sostegno immediato e adeguato, alle imprese e ai cittadini". Zaia nominato commissario per l'emergenza

Il premier Berlusconi e il capo della Protezione Civile Bertolaso

PADOVA - "Lo stato c'è", ha assicurato Bertolaso, il capo della protezione civile, incontrando a Padova i sindaci e le autorità coinvolte nella gestione dell'emergenza dovuta all'esonazione del Bacchiglione e del Frassine nel Padovano. "Mi sembra che non ci siano le condizioni per parlare di uno Stato assente: innanzitutto perchè lo Stato è rappresentato dai comuni, dalla provincia dalla Regione e dal Governo nazionale. Si tratta di fare un lavoro condiviso, razionale, di evitare lo scaricabarile", ha sottolineato Bertolaso. Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, assumerà il ruolo di Commissario per quantificare i danni del maltempo nella Regione.

E intanto la Protezione civile lancia un nuovo allarme maltempo, che però riguarda in particolare le coste tirreniche: l'annunciata perturbazione di origine atlantica che ha raggiunto il bacino del Mediterraneo e sta determinando in queste ore le prime precipitazioni sui versanti tirrenici, favorirà dalla mattinata di domani un rinforzo della ventilazione, a prevalente composizione sud-occidentale, e mareggiate lungo le coste.

In Veneto le polemiche per gli interventi effettuati finora, ritenuti non sufficienti a fronte del disastro causato dal maltempo, non si fermano, e in particolare gli imprenditori della zona minacciano rappresaglie se lo Stato non si accollerà i costi dei lavori necessari. "Questa volta non passa. Se il sostegno alle imprese e ai cittadini vicentini non ci sarà da parte dello Stato, noi non pagheremo le tasse", ha dichiarato a Radio 24 il vicepresidente degli industriali vicentini, Luciano Vescovi, parlando dei danni causati in Veneto dal maltempo.

"Oggi sono venuto per fare un sopralluogo, per capire quali sono i punti ancora difficili e per ribadire ai sindaci la nostra attenzione e il nostro impegno totale e il nostro contributo alla soluzione dei problemi", ha replicato Bertolaso all'uscita dalla Prefettura di Padova. Il capo della Protezione civile ha incontrato una trentina di sindaci, oltre al prefetto Ennio Mario Sodano, al presidente della provincia di Padova Barbara Degani ed al sindaco di Padova Flavio Zanonato.

"Ho ricordato naturalmente a loro la dichiarazione dello stato di emergenza che c'è già stata da parte del Governo - ha aggiunto Bertolaso che prima di incontrare le autorità ha sorvolato in elicottero le aree del padovano più colpite dall'alluvione -. Ho raccontato loro che anche sulla base delle difficoltà che mi hanno trasmesso domani predisporremo una ordinanza di Protezione civile che verrà firmata poi, martedì, dal presidente del Consiglio, dopo che avrà ricevuto l'intesa da parte del presidente della Regione, così come prevede la legge e lì vi saranno comprese tutte le iniziative e tutte le disposizioni per dare risposte immediate ai cittadini, sia per quanto riguarda i danni alle abitazioni, sia i problemi relativi al comparto agricolo, sia il fronte dei danni alle aziende".

Bertolaso sottolinea che "i sindaci hanno bisogno delle idrovore e degli autospurgo, per pulire i campi e le strade, i cittadini hanno bisogno di mezzi per liberare le case dal fango, bisogna riaprire le scuole e ripristinare un minimo di attività ordinaria. Per pagare i danni relativi al comparto industriale, dei servizi, del sociale, dell'agricoltura e di quanti sono stati colpiti nelle abitazioni private occorrono finanziamenti da quantificare nelle prossime settimane". "Vorrei fare appello a tutti - ha concluso - in questi anni non abbiamo mai politicizzato l'emergenza: evitiamo di farlo in questo caso". Ma il grido d'allarme più forte arriva dal Vicentino. E l'aut-aut degli imprenditori locali viene raccolto ampiamente da Confindustria: "L'appello di Vescovi è un grido di dolore in un momento difficile in cui le imprese italiane e quelle vicentine stanno già facendo uno sforzo per tentare di reagire ad una crisi complessiva", commenta Vincenzo Boccia, presidente della Piccola Industria di Confindustria.

Oltre 9000 persone alluvionate, 4000 famiglie colpite dal maltempo, e 2000 tra case e capannoni danneggiati: questo il primo bilancio dell'alluvione a Vicenza e Caldogeno, fatto dall'assessore comunale Tommaso Ruggeri alla festa del ringraziamento di Coldiretti. "Il Comune è stato messo a dura prova - ha detto Ruggeri -, basti pensare che ogni giorno vengono prelevate 700 tonnellate di rifiuti contro le 90 normalmente eliminate dalle strade. Adesso è il momento di battere i pugni e pretendere che lo Stato risponda anche al nostro territorio, che tradizionalmente è abituato a dare più che a chiedere. Non accetteremo la carità dallo Stato. Occorrono stanziamenti importanti ed in tempi brevi".

***Rabbia imprenditori: 'Aiuti, o niente tasse' In arrivo venti e mareggiate, è allarme***

(07 novembre 2010)

*In arrivo sulla penisola venti forti e mareggiate*

## IL MALTEMPO IN VENETO

Rabbia imprenditori: 'Aiuti, o niente tasse'

In arrivo venti e mareggiate, è allarme

Sopralluogo di Bertolaso nel Padovano: "Impegno totale da parte del governo". Ma nel Vicentino le proteste sono ancora più forti: "Sostegno immediato e adeguato, alle imprese e ai cittadini". Zaia nominato commissario per l'emergenza

Il premier Berlusconi e il capo della Protezione Civile Bertolaso

PADOVA - "Lo stato c'è", ha assicurato Bertolaso, il capo della protezione civile, incontrando a Padova i sindaci e le autorità coinvolte nella gestione dell'emergenza dovuta all'esonazione del Bacchiglione e del Frassine nel Padovano. "Mi sembra che non ci siano le condizioni per parlare di uno Stato assente: innanzitutto perchè lo Stato è rappresentato dai comuni, dalla provincia dalla Regione e dal Governo nazionale. Si tratta di fare un lavoro condiviso, razionale, di evitare lo scaricabarile", ha sottolineato Bertolaso. Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, assumerà il ruolo di Commissario per quantificare i danni del maltempo nella Regione.

E intanto la Protezione civile lancia un nuovo allarme maltempo, che però riguarda in particolare le coste tirreniche: l'annunciata perturbazione di origine atlantica che ha raggiunto il bacino del Mediterraneo e sta determinando in queste ore le prime precipitazioni sui versanti tirrenici, favorirà dalla mattinata di domani un rinforzo della ventilazione, a prevalente composizione sud-occidentale, e mareggiate lungo le coste.

In Veneto le polemiche per gli interventi effettuati finora, ritenuti non sufficienti a fronte del disastro causato dal maltempo, non si fermano, e in particolare gli imprenditori della zona minacciano rappresaglie se lo Stato non si accollerà i costi dei lavori necessari. "Questa volta non passa. Se il sostegno alle imprese e ai cittadini vicentini non ci sarà da parte dello Stato, noi non pagheremo le tasse", ha dichiarato a Radio 24 il vicepresidente degli industriali vicentini, Luciano Vescovi, parlando dei danni causati in Veneto dal maltempo.

"Oggi sono venuto per fare un sopralluogo, per capire quali sono i punti ancora difficili e per ribadire ai sindaci la nostra attenzione e il nostro impegno totale e il nostro contributo alla soluzione dei problemi", ha replicato Bertolaso all'uscita dalla Prefettura di Padova. Il capo della Protezione civile ha incontrato una trentina di sindaci, oltre al prefetto Ennio Mario Sodano, al presidente della provincia di Padova Barbara Degani ed al sindaco di Padova Flavio Zanonato.

"Ho ricordato naturalmente a loro la dichiarazione dello stato di emergenza che c'è già stata da parte del Governo - ha aggiunto Bertolaso che prima di incontrare le autorità ha sorvolato in elicottero le aree del padovano più colpite dall'alluvione -. Ho raccontato loro che anche sulla base delle difficoltà che mi hanno trasmesso domani predisporremo una ordinanza di Protezione civile che verrà firmata poi, martedì, dal presidente del Consiglio, dopo che avrà ricevuto l'intesa da parte del presidente della Regione, così come prevede la legge e lì vi saranno comprese tutte le iniziative e tutte le disposizioni per dare risposte immediate ai cittadini, sia per quanto riguarda i danni alle abitazioni, sia i problemi relativi al comparto agricolo, sia il fronte dei danni alle aziende".

Bertolaso sottolinea che "i sindaci hanno bisogno delle idrovore e degli autospurgo, per pulire i campi e le strade, i cittadini hanno bisogno di mezzi per liberare le case dal fango, bisogna riaprire le scuole e ripristinare un minimo di attività ordinaria. Per pagare i danni relativi al comparto industriale, dei servizi, del sociale, dell'agricoltura e di quanti sono stati colpiti nelle abitazioni private occorrono finanziamenti da quantificare nelle prossime settimane". "Vorrei fare appello a tutti - ha concluso - in questi anni non abbiamo mai politicizzato l'emergenza: evitiamo di farlo in questo caso". Ma il grido d'allarme più forte arriva dal Vicentino. E l'aut-aut degli imprenditori locali viene raccolto ampiamente da Confindustria: "L'appello di Vescovi è un grido di dolore in un momento difficile in cui le imprese italiane e quelle vicentine stanno già facendo uno sforzo per tentare di reagire ad una crisi complessiva", commenta Vincenzo Boccia, presidente della Piccola Industria di Confindustria.

Oltre 9000 persone alluvionate, 4000 famiglie colpite dal maltempo, e 2000 tra case e capannoni danneggiati: questo il primo bilancio dell'alluvione a Vicenza e Caldogeno, fatto dall'assessore comunale Tommaso Ruggeri alla festa del ringraziamento di Coldiretti. "Il Comune è stato messo a dura prova - ha detto Ruggeri -, basti pensare che ogni giorno vengono prelevate 700 tonnellate di rifiuti contro le 90 normalmente eliminate dalle strade. Adesso è il momento di battere i pugni e pretendere che lo Stato risponda anche al nostro territorio, che tradizionalmente è abituato a dare più che a chiedere. Non accetteremo la carità dallo Stato. Occorrono stanziamenti importanti ed in tempi brevi".

*In arrivo sulla penisola venti forti e mareggiate*

(07 novembre 2010)

***Roma, Vigili del fuoco: domato incendio al Bambino Gesù***

Riformista.it, Il

""

Data: 05/11/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

venerdì, 5 novembre 2010 ore 18:16

[Prima pagina](#)   [Il giornale di oggi](#)   [Il bestiario](#)   [Carli's way](#)   [Italia](#)   [Mondo](#)   [Economia](#)   [Culture](#)   [I Riformisti](#)  
[Fotogallery](#)   [Germania xx](#)   [Case](#)

[Prima pagina](#)   [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)

Roma, Vigili del fuoco: domato incendio al Bambino Gesù

"Molto fumo e tanta paura, non risultano feriti"

"Molto fumo e tanta paura, non risultano feriti"

Roma, 5 nov. (Apcom) - E' stato spento l'incendio si è sviluppato intorno alle 15.30 all'ospedale Bambino Gesù di piazza Sant'Onofrio al terzo piano, reparto rianimazione. "Non risultano feriti, ma molta paura. C'è stato un principio di incendio - spiegano dalla sala operativa dei vigili del fuoco di Roma - con fumo dappertutto che ha causato molto spavento e agitazione tra pazienti e familiari. Il principio di incendio era già stato spento dalle squadre di emergenza interni. Altre squadre dei vigili del fuoco sono intervenute comunque sul posto per effettuare i controlli e la ricognizione per capire da dove è scaturito". Sul posto sono intervenute le volanti del commissariato Trastevere, vigili del fuoco e 118, con sette ambulanze, le quali al momento non hanno soccorso alcun ferito.

Gtu

venerdì, 5 novembre 2010

***Roma, Vigili del fuoco: domato incendio al Bambino Gesù***

foto del giorno

A young protester with her face painted with an anti-nuclear symbol, is pictured during a demonstration by several hundred pupils in Luechow near the northern German village of Dannenberg November 5, 2010. German police and anti-nuclear groups expect about thirty thousand demonstrators to try to block the transportation of eleven Castor rail containers of reprocessed German nuclear waste from the La Hague reprocessing plant in France to the Gorleben interim storage facility. The transportation is due to start on Friday. REUTERS/Christian Charisius (GERMANY - Tags: POLITICS ENVIRONMENT HEADSHOT IMAGES OF THE DAY)

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| La pazzia di Re Giorgio e la Reggenza di Antonio Polito
- 2| Saviano non fidarti di Fazio di Giampaolo Pansa
- 3| Cacciari: «È un caso umano ma i suoi non lo mollano» di Ettore Colombo
- 4| L'eterno 24 luglio del Cavaliere di Stefano Cappellini
- 5| Questione giudiziaria? No, morale di Peppino Caldarola
- 1| Saviano non fidarti di Fazio di Giampaolo Pansa
- 2| Il dovere della Procura di Milano di Antonio Polito
- 3| La pazzia di Re Giorgio e la Reggenza di Antonio Polito
- 4| Da Veronica alla Chiesa Silvio teme il fuoco amico di Tommaso Labate

***Roma, Vigili del fuoco: domato incendio al Bambino Gesù***

5| **Questione giudiziaria? No, morale di Peppino Caldarola**

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery  
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

*Maltempo/ Venti forti e mareggiate, avviso meteo sul Tirreno*

Riformista.it, Il

""

Data: 08/11/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

lunedì, 8 novembre 2010 ore 06:56

[Prima pagina](#)   [Il giornale di oggi](#)   [Il bestiario](#)   [Carli's way](#)   [Italia](#)   [Mondo](#)   [Economia](#)   [Culture](#)   [I Riformisti](#)  
[Fotogallery](#)   [Germania xx](#)   [Case](#)

[Prima pagina](#)   [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/ Venti forti e mareggiate, avviso meteo sul Tirreno](#)[In Veneto allerta per nuove perturbazioni](#)[In Veneto allerta per nuove perturbazioni](#)

Roma, 8 nov. (Apcom) - Avviso meteo della Protezione civile: da oggi sono attesi venti anche molto forti e mareggiate sulla Liguria, lungo tutto il versante tirrenico della Penisola, sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori. L'annunciata perturbazione di origine atlantica che ha raggiunto il bacino del Mediterraneo e - spiega il Dipartimento - favorirà dalla mattinata un rinforzo della ventilazione e mareggiate lungo le coste. Anche nel Veneto già flagellato da pioggia e alluvioni la Protezione civile lancia l'allerta: tutte le dotazioni tecnologiche in possesso della Regione sono utilizzate per portare a termine tutti gli interventi possibili, e monitorare la situazione in prossimità delle rotture arginali che si sono già verificate. Dopo la tregua degli scorsi giorni, le previsioni annunciano forti perturbazioni per le prossime 48 ore.

gtu/Aqu

lunedì, 8 novembre 2010

*Maltempo/ Venti forti e mareggiate, avviso meteo sul Tirreno*

foto del giorno

Italy's Foreign Minister Franco Frattini (L) sits next to Saudi Arabia's Commerce and Industry Minister Abdullah Zainal Alireza during the Saudi-Italian Business Forum in Riyadh November 6, 2010. REUTERS/Fahad Shadeed

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Orecchini sondaggi e rottami di Giampaolo Pansa
- 2| «L'Italia è malata di sesso non c'è solo la sua satiriasi» di Fabrizio d'Esposito
- 3| Caro Walter, io me ne vado
- 4| Va in scena l'Italia incazzata
- 5| Il Noi di Veltroni e il Super-Ego di Berlusconi di Antonio Polito
- 1| Saviano non fidarti di Fazio di Giampaolo Pansa
- 2| La pazzia di Re Giorgio e la Reggenza di Antonio Polito
- 3| Trovarsi «wanted» sulla lista nera dei difensori di B. di Piero Sansonetti
- 4| Orecchini sondaggi e rottami di Giampaolo Pansa
- 5| Questione giudiziaria? No, morale di Peppino Caldarola

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery

***Maltempo/ Venti forti e mareggiate, avviso meteo sul Tirreno***

Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

*Frana sulla stradatraffico nel caos*

disagi a belforte

I massi hanno sfiorato il santuario

Belforte. Terreno molle, imbevuto da giorni di pioggia incessante e torrenziale, massi a cui è venuta a mancare la sufficiente adesione che sono precipitati a valle. E' la sintesi di quanto è successo la notte scorsa lungo la strada comunale Belforte Pian Carpeneto che, attraverso due tronconi, collega il paese con la località Gnocchetto di Ovada e le aree di servizio e Autogrill della A 26. Proprio ai margini del piccolo santuario intitolato a N.S. dei Monti, come aveva voluto che fosse chiamato l'allora parroco don Vandro Pollarolo che lo costruì con l'apporto della popolazione, ma che in effetti ripropone l'immagine della Madonna della Guardia, è caduta una grossa frana che ha ostruito la strada. Grosso guaio perchè di tratta di una via di collegamento che ha funzioni strategiche per togliere dai problemi viari di trasferimento oltre 110 dipendenti delle stesse aree di servizio e Autogrill quando il "guado" sul torrente Stura diventa intransitabile per le piene e viene chiuso e per le case oltre Stura. Costituisce anche un'alternativa alle emergenze che si verificano sulla ex statale 456 del Turchino quando, per causa varie viene interrotta. Molti ancora ricorderanno che due anni fa salvò una tappa del Giro d'Italia che portava i girini in Liguria. Quindi un percorso strategico che deve essere sempre disponibile, anche per ragioni di sicurezza. All'inizio del tratto che da Pian Carpeneto porta al Gnocchetto è caduta, dalla sovrastante altura, la grossa frana che ha riversato decine di massi che hanno quasi sfiorato il santuario. Il sindaco, Franco Ravera, già nella notte aveva emesso un'ordinanza di chiusura e mobilitato uomini, mezzi e imprese specializzate. «Stiamo spaccando i massi - dice un addetto al cantiere - per formare una barriera che protegga da altri smottamenti». La strada probabilmente verrà già riaperta questa mattinata anche se a senso unico alternato. «E' troppo importante - spiega il vice sindaco, Gian Carlo Ravera - è stato fatto l'impossibile lavorando senza interruzione per sgomberare la sede stradale, far cadere anche gli altri massi che erano ancora in bilico lungo la parete e mettere il tutto in una situazione di sicurezza».

B. Matt .

***A lezione di educazione ambientale dalla provincia partono 25 proposte***

l'iniziativa coinvolge seimila alunni

Alessandria. Sino a metà dicembre le scuole possono presentare le richieste di partecipazione al programma della Provincia "L'educazione all'ambiente per conoscere, vivere ed operare in maniera sostenibile". Un'iniziativa ormai consolidata che ogni anno vede coinvolte oltre 300 classi per circa 6 mila alunni.

L'opuscolo, scaricabile sul sito [www.ambiente.alessandria.it/](http://www.ambiente.alessandria.it/) Area Educazione e Valorizzazione Ambientale/Educazione Ambientale è già stato inviato a tutte le scuole. Le venticinque proposte spaziano tra diversi aspetti ambientali e naturalistici (dal fluviale alle aree protette dello Scrivia, l'incubatoio di Predosa, la faggeta del parco Capanne di Marcarolo), l'energia, la protezione civile e uno scambio culturale con la città gemellata di Karlovac. Rivolte agli alunni dalle elementari alle superiori, sono adattabili a tutte le fasce di età. «Il programma vuole essere un veicolo di informazione e comunicazione ambientale - sostengono il presidente Paolo Filippi e l'assessore all'Ambiente, Lino Rava - attraverso percorsi di educazione sostenibile, per "crescere ed educare" le nuove generazioni ad utilizzare gli strumenti di conoscenza, capacità critica, progettazione e operatività nel rispetto della sostenibilità ambientale, del territorio e dei suoi valori storico-culturali». Pur nelle ristrettezze del momento aggiunge l'assessore Rava «vengono proposti percorsi realizzati dalla Provincia con proprio personale e ausilio delle guardie ecologiche e venatorie volontarie, da enti, parchi, associazioni, cooperative, fattorie didattiche fornendo oltre al coordinamento del Laboratorio territoriale di educazione ambientale, un supporto a chi opera nella scuola per il non facile compito di stimolare e guidare i giovani verso un approccio responsabile e critico del rapporto uomo, natura, società».

***Donati due nuovi automezzi alla protezione civile «Scelta confusache sa di ricatto»***

Donati due nuovi automezzi alla protezione civile

«Scelta confusache sa di ricatto»

la benedizione ieri a imperia

caso leuzzi, minoranze all'attacco

Cassini: «Il sindaco dimostra debolezza»

IMPERIA. Ieri mattina il Comune di Imperia ha assegnato due nuovi automezzi al Gruppo Volontario di Protezione Civile e Antincendio Boschivo. Gli automezzo sono stati acquistati dall'amministrazione insieme al Consorzio Imperiese Deleghe in Agricoltura e del Club Marathon Imperia

.x/07/1011

i randagi«Per le emergenze dei randagi

la struttura deve essere operativa

24 ore su 24»

.x/07/1011

*«È in arrivo una forte mareggiata»*

perturbazione atlantica in avvicinamento. Picco massimo fra stasera e domani

L'allarme dell'Arpal: «Intensità pari a quella del 1955. Venti sino a 90 chilometri orari»

giuliano gneccoIL CONSIGLIO è banale: chi ha la barca e ne ha la possibilità, la porti a riva. Per chi invece ha locali o ristoranti sul mare, meglio svuotarli per ridurre i danni. E poi sperare. Perché dal centro funzionale dell'Arpal riunitosi ieri, non arrivano buone notizie: la perturbazione che era già stata notata da giorni quando si trovava in Atlantico, non ha cambiato configurazione. E secondo i previsori, da stasera dovrebbe portare mareggiate piuttosto violente. Stefano Gallino, uno dei previsori Arpal, ha già avvertito che se spostandosi la perturbazione non cambierà configurazione, rischia di provocare danni come la grande mareggiata che ha flagellato la costa nel 1955: quella che distrusse diciannove metri di diga.

L'Arpal ha già lanciato un avviso in questo senso. La parte più colpita sarà da Portofino verso levante. Però Genova e i Comuni del Golfo Paradiso non saranno risparmiati. «No, Genova non è protetta», confermano sconsolati dall'Arpal. E in una città nella quale non sono ancora arrivati i rimborsi per le ultime due grandi mareggiate, ancora in ginocchio per l'alluvione che si è abbattuta principalmente su Sestri, scatta la paura.

Ma neppure l'entroterra può considerarsi al riparo da problemi dovuti al maltempo: il terreno è impregnato d'acqua, e nuovi precipitazioni potrebbero favorire la caduta di frane e smottamenti. Neppure su questo fronte, infatti, ci sono i fondi per mettere in sicurezza i punti a rischio.

E pure il vento di Libeccio, che alimenterà le mareggiate proveniente dalle Baleari, potrebbe scoperchiare tetti e abbattere qualche struttura, o alberi. Sono previste raffiche di vento che potrebbero raggiungere i 70-90 chilometri all'ora. Il problema è che la perturbazione sarà prolungata, e la mareggiata - con entità variabile - potrebbe continuare fino a mercoledì, anche se i modelli matematici rendono difficile fare previsioni ad alta attendibilità con tanto anticipo. Anzi, proprio fra domani e mercoledì - secondo i calcoli - la mareggiata dovrebbe raggiungere la massima intensità. La Protezione Civile del Comune ricorda di prestare la massima cautela nell'avvicinarsi al litorale, evitare di sostare in prossimità della costa, evitare la balneazione ed assicurare le barche e le strutture presenti sulle spiagge.

© riproduzione riservata

*Il ministero dei Beni Culturali: servono più risorse per la manutenzione*

6 novembre 2010

«Questo ennesimo caso di dissesto ripropone il tema della tutela del patrimonio culturale e quindi della necessità di disporre di risorse adeguate e di provvedere a quella manutenzione ordinaria che non facciamo più da almeno mezzo secolo». È quanto afferma Roberto Cecchi, segretario generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in merito al crollo della Schola Armaturarum a Pompei. «La cura di un patrimonio delle dimensioni di quello di Pompei - aggiunge Cecchi - e di quello nazionale non lo si può affidare ad interventi episodici ed eclatanti. La soluzione è la cura quotidiana, come si è iniziato a fare per l'area archeologica centrale di Roma e per la stessa Pompei».

Il segretario generale Uil Beni culturali Gianfranco Cerasoli punta invece l'indice contro le «gravi responsabilità del ministro Bondi che a Pompei non nomina un soprintendente e si è affidato alle cure del Commissariamento». «Aldilà della propaganda, i risultati di scelte dissennate e incomprensibili la dice lunga su ciò che è stato fatto nell'area archeologica più importante del mondo», prosegue Cerasoli, rilevando che, dal restauro compiuto nel 1946, «non sembrano essere stati fatti interventi, salvo il rifacimento dell'asfalto del tetto durante la gestione commissariale, messo a punto circa sette mesi». Molto probabilmente, aggiunge, la casa è crollata per effetto delle infiltrazioni d'acqua, ma è «veramente singolare che durante la gestione commissariale, deputata proprio alla messa in sicurezza, nessuno si sia reso conto dello stato in cui la Schola si trovava».

Secondo il presidente nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli, «è inaccettabile che in Italia dove si concentra la maggior parte del patrimonio architettonico, storico ed artistico mondiale ci sia un degrado ed un'incuria ormai inaccettabile. La negligenza, l'incuria e l'inadeguatezza della politica stanno distruggendo un patrimonio inestimabile conservato per millenni». Quello che è accaduto oggi alla Domus Gladiatori di Pompei «è gravissimo. Siamo di fronte all'altra faccia del dissesto idrogeologico: la mancata tutela del patrimonio naturalistico, artistico e culturale italiano è il sintomo di una profonda crisi del paese». Bonelli ritiene che non sarebbe fuori luogo l'emissione di buoni ordinari del Tesoro «con l'unico scopo di finanziare la messa in sicurezza dal rischio idrogeologico e sismico e per tutelare l'enorme ricchezza che la storia e la cultura hanno lasciato in eredità all'Italia».

Marco Di Lello, coordinatore della segreteria nazionale del Partito Socialista e per otto anni assessore regionale ai Beni Culturali, chiede le dimissioni di Bondi. «Il mese scorso il ministro Bondi si lamentava per le critiche, anziché i plausi, sul suo operato a Pompei, fatto di mancate nomine di soprintendenti e tagli ai finanziamenti, oltre che di lavori discutibili - sottolinea - oggi quelle critiche hanno trovato la conferma che non avremmo mai voluto avere con il crollo, per incuria, della Palestra dei Gladiatori. In un paese normale il ministro avrebbe fatto ammenda e rassegnato le dimissioni».

6 novembre 2010

***Vicenza conta i danni: 300 negozi distrutti***

Alluvione. In Consiglio dei ministri la richiesta di stato di calamità per cinque regioni

VICENZA Paolo ha gli stivaloni che gli arrivano quasi al bacino e le maniche tirate su. «È andato tutto distrutto», dice riferendosi alla sua bottega artigianale orafa, situata a piano terra della zona vicina a ponte degli Angeli, nel centro storico di Vicenza, dove l'acqua ha superato il metro d'altezza. «Fossimo stati avvisati di questa emergenza dagli amministratori spiega potevamo mettere in salvo almeno i macchinari e le cose più preziose. Ora bisognerà ricominciare ma con la crisi sarà un bel problema: non sono sicuro di poter riaprire». Anche Orianna sta lavorando per smassare i detriti dal suo centro di estetica, che ha aperto da circa un anno, nella zona dell'Araceli, una delle più colpite dall'esonazione del Bacchiglione, uno dei due fiumi (l'altro è il Retrone) che ha allagato il centro storico di Vicenza. «Dentro il negozio afferma sconfortata abbiamo trovato 60 centimetri d'acqua, che arrivava quasi al lettino. Molte cose sono irrecuperabili. Io abito qui sopra ma quando ci siamo svegliati lunedì il livello era così alto che non abbiamo potuto fare nulla. Siamo rimasti isolati per due giorni, senza elettricità e senza poter uscire di casa. Ma non mi voglio arrendere». Dall'altra parte della città, nell'area dell'ex Cotorossi, dove è stato costruito il nuovo palazzo di giustizia di Vicenza, Luca, giovane avvocato, è disperato. Da pochi mesi con alcuni colleghi aveva trasferito lo studio legale, in attesa del cambio di tribunale, previsto nell'estate 2011. «Lo studio era nuovissimo confida e ora andrà rifatto completamente. Quel che è peggio sono andati distrutti computer e documenti. Da una prima stima i danni sono superiori ai 100mila euro». Nel "cuore" di Vicenza le acque si sono ritirate ma ora è rimasto un mare di melma. I mezzi della municipalizzata locale sono al lavoro notte e giorno. E per togliere il fango sono arrivati anche tre escavatori da L'Aquila e Teramo, utilizzati per il terremoto in Abruzzo. I numeri sono impressionanti. «Solo a Vicenza spiega il sindaco Achille Variati l'alluvione ha coinvolto 10mila famiglie, mentre sono stati quasi 300 i negozi danneggiati». Quelli di ieri e oggi sono i giorni dei rientri nella case. «Consigliamo ha spiegato Paolo Maurizi, comandante dei vigili della città di verificare la staticità di pareti, soffitti e scale». Anche nel resto d'Italia la situazione è quella di una lenta ripresa della normalità, con la riapertura dell'Autostrada A4, una delle arterie più colpite, anche se la Protezione civile ha già parlato per domenica dell'arrivo di una nuova perturbazione che potrebbe creare altri problemi nelle zone più a rischio, come quelle del Nord Est. Sul fronte politico il ministro dell'Agricoltura, Giancarlo Galan, ha dichiarato: «Ho visto dall'alto il mio Veneto devastato dall'alluvione e mi ha dolorosamente impressionato. Domani (oggi per chi legge, ndr) porterò in Consiglio dei ministri il problema del territorio». Intanto il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha comunicato al Cdm la richiesta per la dichiarazione dello stato di emergenza per le cinque regioni: oltre al Veneto saranno incluse nella lista anche Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana e Calabria. RIPRODUZIONE RISERVATA

### *Incendio in fabbrica: sette feriti*

Sicurezza. L'incidente ieri pomeriggio alla Eureco di Paderno Dugnano (Milano), azienda chimica di smaltimento rifiuti

Incidente. L'esterno dello stabilimento Eureco di Paderno Dugnano

Due operai in gravi condizioni - La procura di Monza ha avviato un'inchiesta - PRIME VALUTAZIONI - Formigoni: l'Arpa ha iniziato subito le verifiche sui rischi per la salute, la solidarietà della Lombardia alle famiglie degli ustionati

Un'esplosione in un'azienda chimica di Paderno Dugnano (Milano), la Eureco holding, ieri ha provocato sette feriti, di cui cinque in gravi condizioni. Immediati i soccorsi, mentre per ragioni di sicurezza è stato chiuso il tratto di autostrada Milano-Meda. Per i rilievi sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Desio e 13 squadre dei vigili del fuoco che nel tardo pomeriggio hanno domato le fiamme. A soccorrere i feriti, oltre al 118, c'era anche la Croce Rossa con cinque mezzi di soccorso e dieci operatori del nucleo protezione civile di Paderno. La Eureco holding si occupa di servizi ambientali, consulenze specifiche in materia ecologica, trasporto, trattamento, stoccaggio di tutti i rifiuti speciali pericolosi e non, bonifiche e risanamento ambientale, adempimenti legislativi ed è una piccola media impresa che ha costruito la sede di Paderno Dugnano negli anni novanta. Sono ancora in fase di accertamento le cause di quanto avvenuto, ma, secondo una prima ricostruzione dei vigili del fuoco, tutto sarebbe scaturito da un incendio in un container usato dagli operai per ammassare gli scarti di lavorazione. Le fiamme hanno poi raggiunto una zona vicina in cui erano presenti alcune bombole di gpl che sarebbero scoppiate. In serata la procura del Tribunale di Monza ha aperto un fascicolo contro ignoti. Dei sette feriti, secondo quanto riferito dai carabinieri, 2 sarebbero dipendenti diretti della Eureco, mentre gli altri 5 lavorano in una cooperativa che collaborava con l'azienda di Paderno Dugnano. Tutte le persone presenti al momento dello scoppio sono rimaste ferite. Cinque sono in condizioni gravi e sono state portate in codice rosso in vari ospedali del milanese. Due hanno ustioni su tutto il corpo e già in serata sono stati trasferiti al Cto (centro grandi ustionati) di Torino, tre avrebbero riportato gravi ustioni ma non sarebbero in pericolo di vita, mentre due sarebbero in condizioni meno gravi. «L'incidente ripropone il problema della sicurezza degli impianti che non può essere scoperta sempre e solo ad incidente avvenuto ha detto il segretario nazionale della Cgil, Vincenzo Scudiere. Contiamo adesso sulla rapidità della magistratura a fare luce sulla vicenda e a colpire i colpevoli». Dopo che l'incendio è stato spento dai vigili del fuoco, sono iniziate le valutazioni di possibili fughe di sostanze tossiche nell'ambiente: l'area dove sorge lo stabilimento non è nei pressi di centri residenziali, ma in seguito al gravissimo incidente sono sorte molte polemiche. Il sindaco di Paderno Dugnano, Marco Alparone, ha spiegato che «la preoccupazione principale è quella per la salute dei feriti, mentre dal punto di vista ambientale l'Arpa e i vigili del fuoco non rilevano il pericolo immediato e stanno conducendo tutti gli accertamenti necessari». Il governatore lombardo, Roberto Formigoni, ha confermato che «l'Arpa è intervenuta immediatamente per fare le proprie verifiche e per svolgere le azioni che le competono, ma in queste ore ciò che domina è l'angoscia per la sorte delle persone coinvolte, a cui va la solidarietà di tutta la regione Lombardia». RIPRODUZIONE RISERVATA a La Cassazione sui danni da amianto

***Bertolaso lascia la Protezione civile***

La gestione delle emergenze. Berlusconi: sarà una perdita rilevante per noi, spero in una collaborazione continuativa

Guido Bertolaso

In pensione dall'11 novembre: termina anche l'incarico di sottosegretario a Palazzo Chigi - GABRIELLI IN POLE POSITION

ROMA Guido Bertolaso lascia l'11 novembre il dipartimento della Protezione civile e va in pensione. Un passaggio scontato dopo che un anno fa Silvio Berlusconi aveva congelato d'autorità per dodici mesi la richiesta di pensionamento anticipato. Non del tutto scontate, invece, le contestuali dimissioni da sottosegretario alla presidenza del Consiglio con la delega per le emergenze che Bertolaso ha rimesso nelle mani del premier. Finisce così nello stesso momento, a 61 anni, la carriera del tecnico bipartisan che è rimasto per nove anni e due mesi alla guida della Protezione civile e quella del politico atipico quale Bertolaso è stato dalla nomina a Palazzo Chigi, nel maggio 2008. Nel dare la notizia al Consiglio dei ministri di ieri, Berlusconi ha detto che si tratta di «una perdita rilevante e importante che sentiremo». Il premier ha aggiunto che «stiamo cercando di trovare un modo che ci consenta di proseguire la collaborazione, per continuare ad avvalerci della sua capacità superlativa». Un applauso caloroso è arrivato da tutti i ministri. A che tipo di collaborazione si riferisca Berlusconi per il futuro non è dato sapere al momento. Ora Bertolaso andrà per un periodo all'estero, per realizzare il suo progetto di volontariato medico in un paese asiatico e probabilmente per una vacanza. L'ultimo anno è stato particolarmente duro per lui, dalla sconfitta nella battaglia parlamentare sulla «Protezione civile spa» all'avviso di garanzia per corruzione negli appalti del G-8 alla Maddalena. Ancora una volta, però, nei giorni scorsi Berlusconi ha dovuto far ricorso a lui per fronteggiare nuovamente l'emergenza rifiuti in Campania, pur in assenza di una delega specifica. Lo ha ricordato ieri in Consiglio dei ministri ringraziandolo ancora «per l'opera svolta, con la consueta efficacia e tempestività, in queste ultime drammatiche circostanze». Nei giorni prossimi sarà scelto il nuovo capo del dipartimento di via Ulpiano. La nomina formale dovrebbe avvenire al prossimo Consiglio dei ministri. A succedere a Bertolaso sarà quasi certamente il prefetto Franco Gabrielli che fu richiamato alla Protezione civile un anno fa come "numero 2" proprio con l'idea di avviare una successione non traumatica a Bertolaso. Sorprese sembrano escluse, così come sembra certo che Gabrielli non assumerà alcun incarico politico. Si tornerà probabilmente alla situazione precedente all'emergenza dei rifiuti in Campania del 2008, con le deleghe sulla Protezione civile che dovrebbero tornare a Gianni Letta. «Mi associo al plauso generale nei confronti di Bertolaso e convengo che sarà complicato sostituirlo», ha dichiarato ieri Gabrielli. L'ultimo impegno di Bertolaso dovrebbe essere mercoledì prossimo con l'informativa alla Camera sull'emergenza maltempo per cui ha annunciato ieri il sottosegretario uscente sono stati stanziati i primi venti milioni. RIPRODUZIONE RISERVATA

*La parabola politica dell'uomo del fare*

IL PUNTO DI SVOLTA - L'annuncio del premier: sarà ministro. Il decreto legge fallito sulla spa. Cominciò così il declino dell'uomo dei «superpoteri», poi le inchieste

Come nessun altro Guido Bertolaso è stato l'uomo del fare per il governo Berlusconi: nei primi 18 mesi dell'esecutivo, dal maggio 2008 a fine 2009, è parso che ci fosse solo lui a correre, da un'emergenza all'altra, i rifiuti in Campania, il terremoto all'Aquila, il G-8. Bilanci brillanti, successi del Cavaliere per interposta persona, Protezione civile indicata come modello di efficienza. A fine 2009 sembrava che l'ex tecnico per eccellenza si avviasse all'incasso di una carriera quindicennale (cominciata con il Giubileo di Francesco Rutelli) con il salto sulla scena politica: erano i giorni in cui Berlusconi annunciava l'imminente nomina a ministro e il governo varava il decreto per trasformare in spa un pezzo del dipartimento e il suo indotto, creando un gigantesco appalto in-house, potenziando l'autonomia del dipartimento e allargando ulteriormente il perimetro di azione della «macchina grande eventi». La tesi del complotto mediatico per aver osato troppo su un terreno non suo, quello politico, fu accreditata da Bertolaso nelle ore buie succedute all'avviso di garanzia ricevuto per corruzione negli appalti del G-8 alla Maddalena. Quel disegno che avrebbe dovuto incoronare una carriera di «servitore dello Stato» efficiente e bipartisan non andò mai in porto: Protezione civile spa fu affossata in Parlamento e la nomina a ministro non arrivò, travolta dalle inchieste sulla «cricca» degli appalti guidata da Diego Anemone che avrebbe corrotto Bertolaso con soldi, incarichi alla moglie e prestazioni sessuali di massaggiatrici. Quelle indagini attendono una conclusione, lui si è sempre detto innocente. Non gli è mai venuta meno la fiducia del premier e di Gianni Letta, anche quando rassegnò le dimissioni. Respinte. La Protezione civile «modello Bertolaso» si rivelò così un gigante dai piedi di argilla o una roccaforte troppo costruita sull'immagine del capo. Nel mirino proprio quel crescente sistema di potere che gli aveva attribuito la soluzione di problemi grandi e piccoli con regole speciali, negate a tutti gli altri. La Protezione civile che lascia Bertolaso è molto diversa. Controlla ancora per legge i grandi eventi, ma non potrà più avvalersi di procedure straordinarie come l'affidamento sistematico di appalti senza gara e la deroga ai controlli finanziari della Corte dei conti e della Ragioneria. Tornerà sotto il controllo di un prefetto. Del Viminale, quindi, commenta qualcuno, forse esagerando sul ridimensionamento dell'autonomia che comunque sarà inevitabile.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Gli ultimi mesi segnati dall'inchiesta G-8*

Caso Anemone. Le dimissioni furono respinte

Dalle dimissioni alla pensione. Tutto in nove mesi. Era il 10 febbraio scorso quando il numero uno della protezione civile annunciò la decisione di rimettere l'incarico perché indagato per corruzione nell'inchiesta della procura di Firenze, poi trasferita a Perugia, sul G-8 della Maddalena e sugli altri appalti per i grandi eventi affidati alla protezione civile.

Dimissioni che furono respinte dal premier Silvio Berlusconi. Quindi, ieri, l'annuncio del pensionamento dall'11 novembre. Il lungo addio inizia a febbraio, quando i magistrati di Firenze iscrivono Guido Bertolaso, in procinto di essere nominato ministro, nel registro degli indagati per i rapporti intrattenuti con l'imprenditore Diego Anemone. Secondo i pm il sottosegretario avrebbe fatto parte del "sistema gelatinoso" di scambi di favori tra funzionari dello stato e imprenditori messo in piedi per pilotare l'assegnazione degli appalti da Anemone, dal funzionario Mauro Della Giovampaola, dall'ex presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, Angelo Balducci, e dall'ex provveditore alla opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis. Il capo della protezione civile avrebbe ricevuto da Anemone denaro contante e usufruito di prestazioni sessuali nel centro benessere Salaria Sport Village, a Roma, pagate dallo stesso Anemone per ottenere appalti. Le indagini fanno anche emergere che l'imprenditore romano aveva effettuato lavori di ristrutturazione nell'abitazione di Bertolaso e che la moglie del sottosegretario aveva ricevuto da Anemone un pagamento di 25mila euro per una consulenza. «Tutto regolarmente fatturato» secondo Bertolaso, che ha sempre respinto le accuse, difendendo la trasparenza e correttezza del proprio operato: «Non ho mai ricevuto denaro, né partecipato a festini». Sugli appalti per i grandi eventi indagano anche Roma (a cui sembra essere destinata l'intera inchiesta condotta da Perugia) e l'Aquila. Proprio la procura abruzzese, nell'ambito dell'inchiesta per la ricostruzione post-sisma, lo scorso 24 settembre, ha ascoltato in qualità di testimone Bertolaso. Che fino all'inchiesta di Firenze era rimasto impigliato una sola volta nelle maglie della giustizia, come indagato nell'inchiesta sull'emergenza rifiuti a Napoli, conclusa con l'archiviazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*"Abbandonate dopo la frana che ha colpito la nostra casa"*

## PIASCO. LA PROTESTA DI DUE INQUILINE

“Abbandonate dopo la frana  
che ha colpito la nostra casa”

«Siamo abbandonate a noi stesse». Elide Chiabrando e Alda Serravalle sono le inquiline dei due alloggi di salita Cairoli 1, in centro a Piasco, dichiarati inagibili da lunedì perchè investiti da una frana di rocce la notte precedente.

«Il sindaco Roberto Ponte ci aveva garantito che in 2 giorni ci avrebbe trovato una sistemazione – dicono -, ma poi ha cambiato idea, dicendoci che dobbiamo rivolgerci al padrone dell'immobile. A noi, invece, risulta che il Comune si debba far carico dell'emergenza in casi di sgombero». La Chiabrando lavora a Saluzzo e ha trovato un alloggio provvisorio a Bene Vagienna. La Serravalle, invece, che abitava in salita Cairoli con i due figli di 6 e 7 anni, vive dalla madre, sempre a Piasco.

«Il padrone di casa – proseguono – non si è fatto ancora sentire dal momento della frana. Ha l'obbligo di mettere in sicurezza al più presto, ma non ci ha informato sui tempi. Siamo preoccupate. Vogliamo qualche certezza per poterci organizzare». Il primo cittadino conferma: «Non abbiamo la possibilità di ospitare le due famiglie. È una questione che deve essere risolta tra proprietario e inquilini». La proprietà dell'immobile a due piani colpito dalle rocce staccatesi dalla collina nella notte tra domenica e lunedì è di Francesco Rinaudo, impresario edile piaschese. «Ci vorrà tempo. In questa stagione è impossibile lavorare lì. Sabato ci sarà un sopralluogo con un architetto. Intanto, le due famiglie dovranno trovarsi un'altra sistemazione. In paese ci sono parecchi alloggi da affittare».

*Niente lavori per la frana il sindaco sotto accusa*

BADALUCCO

Niente lavori

per la frana

il sindaco

sotto accusa

«Questa è l'amministrazione del non fare». L'opposizione torna e mettere nel mirino il sindaco di Badalucco Walter Bestagno accusato di aver scritto alla Provincia per chiedere di posticipare alla prossima primavera i lavori (che avrebbero dovuto iniziare in questi giorni) per risanare una frana. Bestagno motiva la richiesta con «l'esigenza di non creare ulteriori disagi alla popolazione (...) in considerazione di tutti i cantieri già aperti e in fase di ultimazione». In questo momento sono infatti in corso lavori per il parcheggio sotterraneo e gli ultimi ritocchi dell'allargamento del Giro del Merello. E la lettera del sindaco alla Provincia è stata contestata dal gruppo «Badalucco democratica» dell'ex sindaco Giovanni Boeri. Il muro a secco franato a dicembre 2009 è all'ingresso dell'abitato sulla provinciale. Subito dopo è stato rimosso il materiale pericolante e posata una rete di protezione ripristinando la circolazione in attesa di una sistemazione definitiva con un muro in cemento armato rivestito di pietra e protezioni. Lavoro, poi, appaltato alla ditta Silvano di Sanremo lo scorso 22 settembre. Il cantiere prevederebbe un impianto semaforico e senso unico alternato per un periodo dai due ai tre mesi. La richiesta del sindaco è stata accettata. «Ci attiviamo tanto - afferma il consigliere Giovanni Pizzolla - affinché i lavori vengano eseguiti al più presto e, poi, la stessa amministrazione comunale ne chiede il rinvio. In modo insensato. I disagi nei cantieri sono ormai superati. Nel Giro del Merello i mezzi pesanti ora passano comodamente e non c'è alcun semaforo. Questa decisione fa il paio con la rinuncia al contributo per il recupero degli ex spogliatoi nel campo sportivo».

***Alluvione, l'inchiesta entra nel vivo***

VARAZZE FOTOGRAFIE, FILMATI E DOCUMENTI AL VAGLIO DEGLI INVESTIGATORI

[FIRMA]CLAUDIO VIMERCATI

SAVONA

Alluvione di Varazze: entra nel vivo l'inchiesta per «inondazione colposa» aperta dal procuratore capo della Repubblica, Francantonio Granero, che per il momento è ancora «contro ignoti» e si propone di accertare se tutti i vincoli idrogeologici siano stati o meno rispettati e così pure le norme di sicurezza.

Nei giorni dell'emergenza accanto a vigili del fuoco, protezione civile, carabinieri, vigili urbani, polizia, militi di Croci e Pubbliche assistenze, 118, che si prodigavano nelle strade e nei palazzi di Varazze invasi dal fango, c'erano anche gli investigatori della polizia giudiziaria della Procura di Savona, ben attenti però a non intralciare le operazioni di soccorso. E anche dopo, quando l'emergenza è finita, hanno continuato a fare sopralluoghi, scattare fotografie in località Casanova e nelle altre zone di Varazze dove l'ondata di acqua e fango proveniente dalle alture aveva portato distruzione e rischi per la popolazione.

Ora tutto quel materiale è stato raccolto in una serie di verbali «descrittivi» che sono stati consegnati al procuratore Granero. Il magistrato starebbe, stando a quanto trapelato, dovrebbe disporre presto delle perizie tecniche e nominare alcuni consulenti per verificare se si possano o meno configurare responsabilità per quanto accaduto.

Nel mirino della magistratura potrebbero esserci sia eventuali errori o irregolarità nei piani urbanistici o idrogeologici di Varazze, sia eventuali abusi commessi da privati o enti pubblici nell'edificazione o ristrutturazione di immobili, così come di opere pubbliche, danneggiati dall'alluvione o direttamente concausa del dissesto idrogeologico del territorio.

*L'8 per mille "dirottato" sui danni da maltempo*

PROVINCIA.RICHIESTA PRESENTATA DALL'ASSESSORE MORO

L'8 per mille "dirottato"

sui danni da maltempo

Servirà a coprire una parte dei 6,5 milioni di interventi

[FIRMA]MIRIAM MASSONE

ALESSANDRIA

Diluvi, temporali violenti, alluvioni; gocce insistenti di pioggia diventano lacrime amare per la Provincia che, schiacciata dal peso dei conti a sei zeri per riparare i danni dei nubifragi, si è dovuta ingegnare: «Abbiamo chiesto di poter attingere all'8 per mille per aprire i cantieri necessari a ripristinare le zone danneggiate o distrutte in seguito alle ondate eccezionali di maltempo che hanno messo in ginocchio le nostre pianure e l'Appennino» spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Graziano Moro.

Sulla sua scrivania, negli uffici di via Porta, c'è un elenco formato lenzuolo delle strade provinciali «ferite» dall'alluvione di metà ottobre e dal nubifragio dei giorni scorsi. Ripristinarle è un salasso: solo per gli interventi del post alluvione del 14 ottobre i conti sono schizzati alle stelle, fino a sfiorare i 2 milioni di euro. La Provincia da sola non può farcela. E l'8 per mille (modalità con cui viene ripartito, in base alle scelte dei contribuenti una piccola percentuale del gettito fiscale Irpef fra lo Stato e le diverse confessioni religiose) è uno strumento inedito per trovare aiuti economici, ed «è anche la prima volta che proviamo a ricorrervi» conferma Moro. Il ministero delle Finanze però non si è ancora pronunciato: c'è stato uno slittamento nell'iter e solo a fine anno si potrà sapere quale percentuale finirà in effetti ad Alessandria (che ha inviato la richiesta per il riconoscimento dello «stato di calamità naturale»). La cifra servirà a coprire, almeno in parte, quei 6,5 milioni di euro necessari a riparare le frane, gli smottamenti e i danni minori ancora precedenti ai nubifragi dell'ottobre appena passato.

«Abbiamo chiesto finanziamenti anche alla Regione» precisa l'assessore. Almeno per un paio di situazioni particolarmente critiche, sotto la strada 334 del Sassello ad esempio, all'altezza di Visone, dove è crollata mesi fa una vecchia galleria idraulica: «Se non si interviene il rischio è che la strada ceda: ed è una via di collegamento particolarmente importante». Per riparare l'area servono almeno 600 mila euro. Altri 150 mila dovrebbero essere destinati alla provinciale 224 che collega Ponti a Castelletto Erro: una frana ha squarciato la carreggiata.

Completati invece tutti i lavori di manutenzione straordinaria per i danni provocati dalle precipitazioni a cavallo tra il 2008 e il 2009: «In quell'occasione avevamo già attivato mutui per 4,5 milioni di euro».

*Alluvione, fuori casa ancora 32 famiglie*

VARAZZELA CITTA' ATTENDE LA DISTRIBUZIONE DEI PRIMI 8 MILIONI DI EURO DEL GOVERNO

[FIRMA]MASSIMO PICONE

VARAZZE

A Varazze, durante l'ultimo Consiglio comunale è intervenuto l'assessore alla Protezione civile Tonino Franzone, (che è anche nel direttivo della Croce Rossa), ch ha fatto il punto sulla la situazione degli sfollati per l'alluvione. «Ad oggi sono 51 i gruppi famigliari fatti allontanare dalle loro case, 19 famiglie sono tornate ora nelle loro abitazioni, mentre altre due e otto persone, sono ospitate gratuitamente in alcuni alberghi della città. Le altre famiglie sono da parenti e amici». Durante l'assemblea comunale sono state anche proiettate le riprese effettuate dai cittadini nel corso del nubifragio.

Giovedì sono stati sbloccati i primi otto dei dieci milioni destinati dal governo alla Liguria per i danni. La notizia è stata comunicata telefonicamente da Sonia Viale, sottosegretario alle Finanze ed Economia, al sindaco Giovanni Delfino.

«Finalmente una bella notizia, dopo tante disgrazie – ha commentato il primo cittadino -. Otto milioni sono quindi già a disposizione della Protezione civile e del governatore della Liguria Claudio Burlando che, nominato commissario straordinario, può mettersi al lavoro per suddividere i fondi, ai quali a breve si aggiungeranno gli altri due milioni. Non resta che attendere la convocazione in Regione per capire quanto sarà destinato alla nostra città. Spero che la riunione avvenga al più presto». In lista di attesa ci sono anche Urbe, Cogoleto, Arenzano e Genova (Sestri Ponente).

Nel frattempo si sta allestendo la «Festa del Ringraziamento», come tiene a ribattezzarla lo stesso sindaco, che si svolgerà domani, con la commemorazione della Festa dell'Unità nazionale e la Giornata delle Forze Armate. «L'Unità nazionale è stata dimostrata proprio durante il periodo post alluvionale con l'arrivo di volontari da mezza Italia e l'ausilio di tutte le forze dell'ordine che non hanno fatto mancare il loro ausilio», ha detto Giovanni Delfino.

Il programma prevede nella chiesa di Sant'Ambrogio, alle 9,30, la Santa Messa in suffragio dei Caduti, celebrata dal vescovo Vittorio Lupi. Alle 10,30 raduno delle autorità civili e militari in viale Nazioni Unite con un breve corteo per via Malocello, piazza Beato Jacopo e infine in piazza Sant'Ambrogio per la deposizione della corona al monumento ai Caduti. Alle 11 segue l'alzabandiera in piazza De Gasperi. Parteciperà la Fanfara Alpina «Monte Beigua». Al termine della manifestazione, nel palasport, le associazioni di volontariato proietteranno filmati ed esporranno foto di quel tragico lunedì 4 ottobre.

***"La frana crea problemi viari anche alla strada per Pieve"***

VILLANOVA D'ALBENGA DENUNCIA DELLA CIA

“La frana crea problemi viari  
anche alla strada per Pieve”

VILLANOVA D'ALBENGA

«Accelerate la realizzazione della nuova rotatoria tra Leca e Bastia per decongestionare il traffico che si riversa sulle provinciali 453 e 582 per aggirare la chiusura della strada per Villanova a causa della frana». La richiesta all'amministrazione provinciale arriva da Osvaldo Geddo, direttore provinciale della Confederazione italiana agricoltori ed ex sindaco di Ortovero.

«Non solo l'economia della Val Lerrone subisce le pesanti conseguenze del blocco alla circolazione provocato dallo smottamento dei giorni scorsi. Tutti i comuni imperiesi della Valle Arroscia a monte di Ortovero gravitano più sul comprensorio albenganese che su quello imperiese e in questo territorio sono presenti molte aziende, non solo del settore agricolo. Due arterie di collegamento garantiscono un'adeguata fluidità del traffico da queste due vallate verso le città della Riviera. Questa chiusura causa invece code e disagi sulla strada per Pieve di Teco, soprattutto negli orari mattutini e serali, quando aumenta il numero di veicoli circolanti», dichiara Geddo.

«Il problema potrebbe essere attenuato dal completamento della rotatoria dopo il ponte di Bastia, che dovrebbe migliorare la fluidità veicolare in uno dei punti nevralgici del ponente savonese. In questa situazione, la Provincia dovrebbe garantire in tempi brevi la conclusione della rotonda e stanziare adeguate risorse per mettere in sicurezza la provinciale per Villanova», termina il dirigente della Cia. \

***Trovato morto nei campi il pensionato scomparso***

FOSSANO. AVEVA 73 ANNI

Trovato morto nei campi  
il pensionato scomparso

Prima è stata ritrovata l'auto, poi il corpo, esanime, di Giovanni Riva, il fossanese di 73 anni scomparso il 21 ottobre. A scoprire il corpo, ieri, una volontaria dell'Unità cinofila: era nelle campagne vicino al fiume Stura, nella frazione Santo Stefano.

Non è chiaro se si trovasse in quella zona dal primo giorno, o se Giovanni Riva vi si sia recato nei giorni successivi. Dalle prime ore di ieri 25 volontari tra vigili del fuoco, Protezione civile, carabinieri, unità cinofile di Centallo e Soccorso alpino hanno controllato la zona. Sarà l'autopsia a stabilire le cause della morte.

***Quegli "angeli" spuntati 16 anni fa nei giorni del fango***

Quegli "angeli" spuntati

16 anni fa nei giorni del fango

La data di nascita la si può far risalire in questi giorni di 16 anni fa, i «giorni del fango», quando il Sud Piemonte veniva stravolto da una violenta e tragica alluvione. Come è accaduto, di nuovo e altrettanto tragicamente, soltanto qualche giorno fa in Veneto.

Nel novembre del 1994, la Protezione civile era poco più di una nozione, certamente una realtà di carta. A renderla concreta furono i tanti volontari, gli stessi alluvionati per primi, che si rimboccarono le maniche per spalare il fango, rimettere a posto le case segnate dal passaggio dell'acqua limacciosa, e poi chiedere, anzi pretendere, che si iniziasse a costruire una cultura della prevenzione. Che detto in parole semplici, vuol dire fiumi che scorrono tra sponde sicure, piani regolatori che non invadano le aree dei corsi d'acqua, il rispetto del territorio, e un sistema in grado di prevedere (per quello che la scienza oggi consente) le piene, le loro evoluzioni.

Oggi la protezione civile è tutte queste cose. Sicuramente è la dimostrazione di quanto, almeno in Piemonte, il volontariato sia una realtà forte e importante senza la quale anche la protezione civile non esisterebbe.

Una realtà che verrà celebrata domani a Nizza dove si celebrerà la Giornata regionale della Protezione civile, voluta nel 1996 proprio per ricordare l'alluvione di due anni prima. Una manifestazione che vuole evitare la retorica e l'autocelebrazione, per puntare direttamente al contatto soprattutto con i giovani. Non a caso si è scelto un testimonial come Marco Berry, quello delle Iene, che dalle 10 sotto le arcate del foro Boario in piazza Garibaldi, proporrà agli studenti di medie e superiori uno spettacolo «didattico». Poi iniziative di prefettura e Provincia per far conoscere il sistema astigiano di protezione civile, l'esposizione di mezzi e attrezzature usate dai volontari piemontesi. Almeno 2 mila di loro parteciperanno al momento ufficiale della manifestazione, presente l'assessore regionale Giovanna Quaglia.

*Alba non dimentica le nove vittime dell'alluvione '94*

IERI LA CERIMONIA. AL PONTE SUL TANARO

Alba non dimentica

le nove vittime

dell'alluvione '94

A sedici anni dalla disastrosa piena spesi 37 milioni

per mettere in sicurezza decine di corsi d'acqua

[FIRMA]ISOTTA CAROSSO

ALBA

Maria Magliano Sobrino, 57 anni, e il nipotino Riccardo, 5 anni, travolti dalla furia del fiume, in via Cillario; Caterina Giobergia, 69 anni, e Felicita Bongiovanni, 82, alla casa di riposo Ottolenghi; la coppia Daniele Vola e Daniela Mascarello, entrambi 29 anni, alla ditta Aimeri; Emiliano Rossano, 24 anni, di Macellai, il cui corpo venne ritrovato solo diversi mesi dopo, e i coniugi Carmine Iannone, 40 anni, e Maria Di Paola, 37 anni, di Nichelino, morti sulla tangenziale. Sono le nove vittime della grande alluvione di 16 anni fa, che l'Amministrazione comunale e i volontari di Protezione civile hanno commemorato ieri con il lancio dal ponte vecchio di una corona di fiori nel Tanaro. Il fiume che, tra il 5 e il 6 novembre 1994, portò devastazione e morte in tutto il Basso Piemonte.

«Una cerimonia semplice che si ripete da diversi anni - ha detto il sindaco Maurizio Marelo -, ma sempre con la medesima intensità, per ricordare non solo le vittime di Alba, ma le settanta di tutta la Regione. L'alluvione ha segnato profondamente la nostra terra. Non dobbiamo però dimenticare la grande capacità di reagire che ha dimostrato la nostra gente e l'aiuto fondamentale che abbiamo ricevuto da tutti i volontari».

Proprio quell'«inferno d'acqua», come è stato più volte definito, segnò anche un momento di svolta, da cui nacque una nuova cultura di Protezione civile.

«Sedici anni non sono passati in vano - ha detto ancora nel suo discorso Marelo, prima del lancio della corona e della messa celebrata in Duomo -, ma sono stati utilizzati per cercare di avere un rapporto più rispettoso e sereno con il fiume. Dopo le forti piogge di questo fine settimana, abbiamo potuto toccare con mano l'utilità delle opere idrauliche realizzate. In futuro continueremo il lavoro di prevenzione e manutenzione costante».

Dal 1994, sono state eseguite opere per un totale di 37 milioni di euro sul fiume Tanaro e sui rii minori del territorio, il Talloria, il Riddone, il Cherasca, il Seno d'Elvio e il Rio Misureto. Lungo il Tanaro, nel solo tratto albese, gli interventi di difesa con la realizzazione di scogliere e di argini su entrambe le sponde sono costati più di 10 milioni di euro.

Paolo Minuto, assessore alla Protezione civile, ha commentato: «Le opere sui fiumi sono ormai concluse, a parte un ultimo lotto sul torrente Riddone, che completerà le opere di consolidamento. Adesso dobbiamo cominciare a pensare e progettare gli interventi in collina, nelle zone più sensibili che vengono costantemente monitorate».

*Anche dalla provincia i soccorritori per l'alluvione di Vicenza e Padova*

PROTEZIONE CIVILE. NELL'ANNIVERSARIO DEL DISASTRO DEL '94

Anche dalla provincia i soccorritori  
per l'alluvione di Vicenza e Padova

[FIRMA]SELMA CHIOSSO

ALESSANDRIA

«Lo scenario lo conosciamo bene. E' come tornare indietro di 16 anni rivedere gli Orti e San Michele. Case allagate, fango, animali morti. Lo stesso scoramento. Lo stesso dolore». Ieri quella tragedia è stata ricordata dalle autorità al Monumento alle vittime dell'alluvione. Contemporaneamente Marco Bologna, insieme a 40 uomini della Protezione civile fra cui volontari alessandrini, era a Vicenza. Lui è responsabile della colonna mobile cittadina che di solito parte in caso di disastro.

Si sono divisi in due sezioni: venti operano alla periferia di Vicenza con automezzi ribaltabili, autopale cingolate e altre più piccole specializzate nello sgombero delle masserizie. «Arriviamo nei cortili delle cascine in mezzo al fango dove galleggiano animali morti e la gente lo raccoglie con tutto quello che ha, trovare una pala significa trovare un tesoro» racconta Bologna. Bisogna fare quel che si fu fatto ad Alessandria nel '94: raccogliere l'acqua, lavare il fango prima che diventi secco, asciugare.

Altri venti volontari sono a Padova. Qui la situazione è diversa. Leggermente migliore. L'acqua ha raggiunto le case ma è anche tornata indietro. Non ci sono feriti e si tratta di recuperare i beni che sono rimasti nelle abitazioni, vedere in che condizioni sono le case e cercare dove è possibile di far rientrare la gente «C'è da lavorare giorno e notte con i mezzi di soccorso. Per questo abbiamo portato 4 pompe grandi e 4 medie e i fari che illuminano a giorno». Spesso manca la corrente elettrica.

Il viaggio per raggiungere Vicenza e Padova è stato difficoltoso e per il momento gli accampamenti sono distanti dalle postazioni assegnate. Con la Prefettura, la Provincia e il Comune di Padova e Venezia si stanno cercando soluzioni alternative. La gente accoglie gli alessandrini con la gioia nel cuore.

Bologna: «Quando ci vedono arrivare con i camion e la scritta Alessandria ci guardano con occhi pieni di fiducia. Lo sanno che ci siamo passati. E li aiuta a sentirsi meno soli».

***A 16 anni dall'evento alluvionale che colpì il Piemonte e fu al centro dell'attenzione...***

A 16 anni dall'evento alluvionale che colpì il Piemonte e fu al centro dell'attenzione dei media nazionali ed internazionali, con l'arrivo sul nostro territorio di volontari e tecnici da tutta Italia, ondate di solidarietà toccanti e quasi inaspettate nelle dimensioni operative, colpisce la trascuratezza dell'informazione sull'alluvione che ha colpito il Veneto il 30-31 ottobre e anche la blanda risposta dello Stato centrale, dei suoi rappresentanti e di quelli dell'opposizione. Colpisce il fatto, che il Capo della Protezione civile ad emergenza ancora diffusa, se ne vada in pensione e non ritenga di posticipare l'evento, già rinviato altre volte, a fronte di un evento grave che ha colpito una regione fondamentale del Nord e che pare sia stata lasciata sola.

Quando nel 1994 il Piemonte fu devastato dall'alluvione, il sistema della Protezione civile nazionale, regionale e comunale era agli albori; 16 anni non sono passati invano e da questo punto di vista, per quanto riguarda la previsione, l'allertamento e la gestione degli eventi di emergenza i passi avanti sono stati enormi e ora gli amministratori comunali, i cittadini hanno degli strumenti di informazione che possono permettere allertamenti programmati. Dal punto di vista delle opere per la messa in sicurezza del territorio, i passi avanti ci sono stati, non in maniera omogenea su tutti i territori, ma per esempio nell'area del torrente Belbo alcune opere fondamentali sono state costruite, devono forse essere affinate, non bisogna pensare di aver terminato il lavoro, si deve essere consapevoli che la sicurezza è un lavoro continuo tra ordinaria manutenzione e verifica aggiornata della sicurezza. Importante è il coordinamento tra Stato e convenzione di comuni, nel quale il nuovo Presidio idraulico creato a Canelli, lavora per tutta l'asta del Belbo e non solo per la città che lo vedrà nascere. Dico questo, per evidenziare che in Veneto l'allertamento e l'informazione non siano stati efficaci come altre volte e che tutti siano stati presi di sorpresa, compreso Bertolaso. Io credo che sarebbe utile, iniziando dai Comuni alluvionati del Piemonte, mostrare una solidarietà concreta alle popolazioni venete colpite dall'alluvione.

Sergio Perazzo

***Oggi Bertolaso torna a Varazze***

COMUNE IN TARDA MATTINATA E' ATTESO IN CITTA' ANCHE IL SOTTOSEGRETARIO SONIA VIALE

[FIRMA]MASSIMO PICONE

VARAZZE

Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso torna oggi a Varazze dove parteciperà alla Messa in suffragio dei Caduti celebrata dal vescovo Lupi nella cattedrale di Sant'Ambrogio (ore 9,30). Bertolaso ritorna quindi nella città alluvionata il 4 ottobre scorso, quando fece una lunga visita in centro e nelle zone collinari più colpite. Promise di ritornare ed ha mantenuto la parola, come ha fatto il sottosegretario alle Finanze, Sonia Viale, che giungerà nella cittadina nella tarda mattinata. Per una questione di orari, legata ai rispettivi impegni, probabilmente, i due alti rappresentanti dello Stato non riusciranno a incontrarsi. Ad ogni modo la loro presenza è un atto che l'amministrazione ha colto con grande significato e soddisfazione. «Evidentemente non ci hanno dimenticato», hanno commentato alcuni membri della giunta guidata dal sindaco Giovanni Delfino. Il cerimoniale, alla conclusione della messa, prevede la consegna da parte di Delfino al responsabile della Protezione civile nazionale di un «crest», ossia una targa in ceramica su base di legno, recante il logo del Comune di Varazze e la scritta in latino «Virtus sibi praemium» (la virtù è premio a se stessa). Probabilmente non ci sarà nemmeno il tempo di un veloce sopralluogo e Bertolaso dovrebbe lasciare la città intorno alle 11. Poco più tardi sarà la volta dell'on. Viale che aggiornerà la giunta sull'arrivo dei fondi governativi. Intanto l'assessore Angelo Patanè, assieme all'ufficio sport, ha incontrato i responsabili dei Pirates, la squadra di football americano di Savona per disputare una partita, contro un avversario da definire, a scopi benefici. Il test-match (come nel rugby, non si usa il termine «gara amichevole») si giocherà domenica 14 novembre alle 15 allo stadio «Gepin Olmo» di Celle Ligure.

*I soldi buttati dell'eterna emergenza*

Prima e dopo

Tra valzer di commissari e burocrazia il conto di 40 milioni per spese di servizio

A gennaio scorso c'è stato un crollo nella casa dei Casti Amanti, poi, nei mesi successivi, un graduale cedimento al Termopolio, quindi a fine settembre un altro incidente nella casa di Giulio Polibio. Ci sarà o no un problema Pompei se bastano poche piogge per indurre crolli e smottamenti? I giornali picchiano duro: si fa anche notare che dal 2008 il parco archeologico (2 milioni di biglietti staccati ogni anno) ha anche un commissario, la cui nomina fu giustificata con «l'assoluta emergenza e i rischi per l'incolumità umana». Non sono forse queste le emergenze a cui si doveva porre rimedio?

Ma il ministro Sandro Bondi non gradisce l'approccio, e il 6 ottobre scorso, all'indomani di un severo editoriale del Corriere della Sera, convoca una conferenza stampa e parla di «scoramento»: «Siamo di fronte - dice - alla dimostrazione angosciante dell'inutilità degli sforzi per migliorare l'Italia, quando la stampa fornisce volontariamente un'immagine distorta e falsa per dipingere l'operato del governo in maniera negativa». E giù l'elenco delle cose fatte per Pompei: almeno un centinaio di interventi.

Le cose, però, nella gestione degli scavi di Pompei non sono state sempre lineari. I 44 ettari dell'area archeologica hanno avuto per 14 anni (1995-2009) un unico dominus, nella persona del soprintendente Pietro Guzzo. Nel 1997 fu approvata una legge per l'autonomia della Soprintendenza di Napoli e Pompei che consentiva di reinvestire sui siti archeologici del territorio quanto si ricavava dalla vendita dei biglietti, una cifra annua tra i 18 e i 20 milioni di euro. Certo non c'era solo Pompei, ma insomma. Nel 1998 Guzzo affidò ai suoi tecnici un check up di Pompei che, trasferito su un sistema informatico, consentì di stilare criticità e priorità. Spesa stimata: 270 milioni. Area messa in sicurezza dopo 9 anni: 31%. Un lavoro costante nel tempo ma, indubbiamente, limitato. «D'altronde - spiega Gianfranco Cerasoli, sindacalista Uil e membro del Consiglio superiore dei Beni culturali - ogni lavoro andava messo a concorso, come prevedono le procedure, e i passaggi burocratici sono almeno una cinquantina, tutti - peraltro - suscettibili di ricorsi da parte di chi non vince. Tutto questo giova alla trasparenza ma non alla rapidità».

Se l'andazzo è questo è del tutto evidente che anche per Pompei ci vogliono «gli uomini del fare», e il governo non si tira indietro: a inizio estate 2008 nomina commissario straordinario Renato Profili, un prefetto di lungo corso che resta in carica un anno. A giugno 2009 gli succede un altro tecnico, questa volta dell'Protezione civile, Marcello Fiori. «Durante la gestione commissariale - racconta ancora Cerasoli - le procedure sono sospese, tutto fila più liscio ma qui cominciano i guai: dei 79 milioni di budget, quasi 40 vengono spesi in attività di servizio che poco hanno a che fare con la messa in sicurezza. Lievita, per esempio, la spesa in comunicazione. Cinque milioni (contro gli 800 mila euro previsti) si spendono solo per l'agibilità del Teatro Grande che deve servire al concerto di Riccardo Muti. Possibile?». Dal sindacato parte un esposto alla procura.

Intanto a giugno scorso il mandato di Fiori scade. Bondi annuncia la fine dell'emergenza e della relativa necessità di un commissario. Torna un soprintendente ma ad interim, è Mario Proietti che però il 30 settembre andrà in pensione. Dovrebbe succedergli Angelo Maria Ardovino, ma Bondi esita: pare ci sia un'inchiesta in corso. L'incarico - ancora una volta ad interim - va a Jeanette Papadopoulou. Nel frattempo Pompei, indisturbata, riprende i suoi crolli.

*Se dopo 23 anni rispunta il nucleare*

AMBIENTALISTI. ANCORA IN PIAZZA A DUE DECENNI DAL REFERENDUM ABROGATIVO

[FIRMA]GLORIA POZZO

SALUGGIA

Saranno quattro le centrali nucleari che, nei piani del governo, riporteranno l'Italia sulla strada dell'atomo entro il 2020, cioè a 33 anni dal referendum che escluse il Paese da questa fonte di energia. La via è stata aperta l'altro giorno con la nomina dell'Agenzia nucleare, ma sulla scelta dei siti che dovranno ospitare gli impianti e il deposito delle scorie è ancora nebbia fitta. Fra i nomi che puntualmente ritornano, ci sono quelli già scelti per i precedenti impianti poi chiusi in seguito al referendum del 1987. Anche se, visto il progredire della tecnologia che ha reso totalmente inutilizzabili le centrali dismesse, da una vecchia struttura non è possibile ricavarne una nuova. Ricorre così spesso anche quello di Trino Vercellese, anche per il basso rischio sismico e l'alta disponibilità di acqua di fiume. Sulla scelta finale peserà comunque anche l'atteggiamento dei governatori regionali.

In ogni caso, sono ancora molti i provvedimenti da prendere per vedere l'apertura del primo cantiere. Prima di tutto occorrerà aspettare i pareri delle commissioni parlamentari competenti, e quindi la nomina ufficiale dei membri dell'Agenzia attraverso un decreto del presidente del Consiglio dei ministri. E per il funzionamento dell'Agenzia, sarà necessario varare il relativo regolamento, in modo che l'organismo possa iniziare a operare. Non solo: il ritorno all'atomo potrà avvenire soltanto dopo l'approvazione della Strategia nucleare italiana. Per quanto riguarda, infine, la realizzazione vera e propria di una centrale saranno necessarie delibere Cipe sia sulle tipologie tecniche che per l'individuazione dei criteri per la costruzione di consorzi per la costruzione e l'esercizio degli impianti.

Per sapere quali saranno i luoghi in cui sorgeranno le centrali, insomma, ci vorrà ancora tempo: secondo il sottosegretario allo Sviluppo economico Stefano Saglia, il primo cantiere verrà aperto all'inizio del 2014 mentre l'avvio delle prime unità avverrà prima del 2020. Quanto basta, a ventitrè anni dalla storica consultazione popolare (era l'8 novembre del 1987), a far tornare le associazioni ambientaliste sulle barricate. Diverse, in questi giorni, le iniziative organizzate nel Vercellese per ribadire la loro energica opposizione alla produzione di energia attraverso la scissione dell'atomo.

Oggi Legambiente, Pro Natura, WWF, Lav e Lipu saranno ancora in piazza: davanti al municipio di Saluggia dalle 10 alle 12,30 e davanti al municipio di Trino dalle 15 alle 17,30.

*Protezione civile esercito senza armi*

EVENTO. OGGI A NIZZA MONFERRATO LA GIORNATA REGIONALE

Protezione civile

esercito senza armi

Testimonial Marco Berry. Mercoledì tappa a Biella

[FIRMA]FRANCO CAVAGNINO

ASTI

«In Piemonte la solidarietà è di casa»: è lo slogan scelto per la «Giornata regionale della Protezione civile» che, dopo l'esordio di venerdì al Lingotto di Torino, toccherà a partire da oggi altri sette centri piemontesi.

L'imponente «macchina» chiamata a domare le emergenze con le sue 2.500 associazioni e 1 milione e 300 mila uomini dislocati sul territorio nazionale, «scende» tra la gente, con un occhio di riguardo alle giovani generazioni, dopo 16 anni dall'alluvione del novembre '94 che colpì il Piemonte, segnando una mobilitazione volontaria senza precedenti: gli «angeli del fango» lasciarono le loro case per raggiungere le province piemontesi devastate dall'acqua e dal fango.

Portarono aiuti, la forza delle loro braccia e riaccessero la speranza nelle popolazioni.

L'appuntamento di oggi è a Nizza Monferrato, a partire dalle 10 sotto il Foro boario di piazza Garibaldi. Testimonial Marco Berry de «Le jene»: a lui, come è avvenuto negli ultimi anni, spetterà il compito di parlare ai giovani, molti dei quali non hanno conosciuto quei giorni di 16 anni fa, attraversati da rovine e lutti. Poi iniziative di Provincia e prefettura, per illustrare il «sistema» Protezione civile forte nell'Astigiano di 23 associazioni. Sono attesi non meno di 2 mila volontari da tutto il Piemonte. Rappresenterà la Regione l'assessore Giovanna Quaglia, astigiana. Proprio in queste ore la Protezione civile piemontese è impegnata nell'alluvione in Veneto: due convogli uno proveniente da Fossano l'altro da Alessandria e Vercelli hanno raggiunto il Comune di Bovolenta con attrezzature e 40 volontari.

Una nuova chiamata dopo la massiccia richiesta di aiuti giunta al Piemonte nell'aprile 2009 per il terremoto in Abruzzo: partirono 170 mezzi, con 30 moduli abitativi, 15 per i servizi, un posto medico avanzato, 15 cucine che preparano oltre 1 milione e 200 mila pasti. Dopo la tappa di Nizza, la «Giornata della Protezione civile» toccherà Biella (mercoledì 10, teatro sociale Villani), Borgomanero (giovedì 11, istituto tecnico Leonardo Da Vinci), Borgosesia (lunedì 15, teatro della Pro loco), Novi Ligure (martedì 16, teatro Giacometti), Alba (giovedì 18, teatro sociale G. Busca), Omegna (giovedì 25 novembre, teatro sociale).

***Dal Cuneese a Limoges per un'esercitazione*****PROTEZIONE CIVILE. VENTICINQUE VOLONTARI**

Dal Cuneese a Limoges  
per un'esercitazione

Quattro giorni di esercitazione, simulando un terremoto nella zona di Limoges, in Francia, valutati da 6 funzionari dell'Onu e da 16 osservatori internazionali, tra i quali anche delegati da Giappone, Australia e Inghilterra.

Sono rientrati, l'altra notte, 25 volontari della protezione civile di Cuneo che hanno partecipato al training internazionale. Dopo l'allarme sono iniziate 36 ore consecutive di simulazione: prima gli interventi delle squadre locali, per i soccorsi più immediati. Quindi l'arrivo del gruppo di italiani per la gestione dei campi dove ospitare gli sfollati e la ricerca di vittime e sopravvissuti sotto le macerie.

Roberto Gagna, presidente del coordinamento provinciale di Protezione civile: «Si doveva valutare il coordinamento dei vari soccorsi, per operare al meglio e non intralciarsi in situazioni che, come sappiamo, succedono nella realtà. Siamo stati promossi a pieni voti. C'è sempre grande attenzione per la Protezione civile italiana, ai vertici per organizzazione, mezzi e preparazione. Grazie all'esperienza maturata in questi anni».

Hanno operato insieme i vigili del fuoco di Limoges, il gruppo cinofilo «Le Fiamme» di Centallo (responsabile Gino Bello) e gli uomini della logistica per i campi (coordinati da Alessandro Taricco). Tra i partecipanti Sandro Taricco, vicepresidente del coordinamento provinciale: «Siamo stati contattati via radio, abbiamo ricevuto le coordinate del disastro e organizzato tutto secondo le modalità adottate durante le emergenze, lo standard "Inсарag" definito dalle Nazioni Unite. La colonna mobile era composta da 7 mezzi, di cui 3 autocarri».

Intanto sabato, su richiesta della Regione Veneto, il Piemonte ha inviato 7 idrovore per i soccorsi: quattro sono del coordinamento di Protezione civile della Granda, con al seguito 15 uomini. Stanno lavorando a Bovolenta, provincia di Padova. Rientreranno domani notte. \

***Valle Vigezzo chiusa per frana***

FINO A DOMANI.SI RAGGIUNGE SOLO DA CANNOBIO

Strada della Valle Vigezzo ancora chiusa per frana. Questa volta lo stop è arrivato per la caduta di alcuni massi all'imbocco della statale 337 in località Funtanit, in territorio di Trontano, a poca distanza dalla galleria di Paiesco inaugurata poche settimane fa. Nella notte, per l'intensa pioggia, si sono staccati dei massi dal versante e per fermarli non sono bastate le reti di protezione che, anzi, hanno fatto da trampolino. Un pezzo di roccia è atterrato sulla corsia di marcia più esterna lasciando un evidente segno sull'asfalto. Danneggiata anche la barriera guardrail che, allargandosi, ha lasciato cadere il materiale nel burrone verso il torrente Melezze. Ad accorgersi della frana un automobilista che dopo la mezzanotte non è riuscito ad evitare i massi, rovinando la scocca del mezzo con danni alla coppa dell'olio. Con tecnici e dirigenti Anas sono arrivati sul posto il presidente della Provincia Massimo Nobili con gli assessori Giampaolo Blardone (viabilità) e Claudio Cottini che è anche sindaco di Santa Maria Maggiore. Con loro il sindaco di Trontano Renzo Viscardi e i vigili del fuoco. Un rocciatore del soccorso alpino, Marco Tosi, ha eseguito il primo sopralluogo: dalla montagna possono cadere altri massi. Per questo la statale resterà chiusa fino a domani, quando un geologo dell'Anas farà ulteriori accertamenti.

«La valle Vigezzo - dice l'assessore Blardone - è raggiungibile in auto dalla valle Cannobina, dove ho chiesto di sospendere i cantieri per evitare altri disagi». E' garantito, invece, il transito ai mezzi di soccorso. Con un servizio di vigilanza questa mattina potranno transitare anche le auto dei frontalieri diretti nel Cantone Ticino. E' regolarmente in servizio in trenino della Vigezzina sulla linea tra Domodossola e Locarno che, come sempre nella storia della valle flagellata dalle emergenze del maltempo, rappresenta una certezza nei collegamenti.

*Che cosa succede nel sito di Pompei?*

## BENI CULTURALI

Francesco Rigatelli

Che cosa succede  
nel sito di Pompei?

Perché era importante la casa crollata a Pompei?

La Schola armaturarum, l'Armeria dei giovani gladiatori di Pompei che si è polverizzata alle sei di sabato mattina per uno smottamento del terreno seguito al maltempo, era un importante edificio pubblico del sito archeologico. Non era visitabile ma i turisti venivano attratti dalle pitture alle pareti che s'intravedevano dall'esterno. L'interno consisteva in una grande sala affrescata con vittorie alate e scudi gladiatori, risalente al 62 d. C., cioè 17 anni prima dell'eruzione che seppellì Pompei di lava.

Ci sono stati altri crolli  
in precedenza?

Solo a gennaio scorso e quest'estate ci sono stati due crolli nella vicina Casa dei casti amanti. E altre domus che si affacciano sulla stessa via dell'Armeria sono a rischio, come quelle di Giulio Polibio e di Trebio Valente, verso Porta Nola, perché proprio come l'Armeria sono vicine ad un'area ancora non scavata e infiltrata d'acqua. Le scale della Casina delle aquile sono sottoposte a spinta da parte di un altro terrapieno.

Com'è amministrato il sito archeologico di Pompei?

Per due anni, con la motivazione del degrado dell'area, il governo ha mandato a Pompei Marcello Fiori, commissario della Protezione civile, con il risultato di commissariare di fatto la Sovrintendenza. A giugno il commissario è scaduto. E la Sovrintendenza è stata occupata fino a ottobre da un reggente non titolare, Giuseppe Proietti, sostituito ora da Jeannette Papadopulos.

Ci sono stati dei tagli?

Nel 2006 la legge 41 ha decurtato di 30 milioni i fondi per il restauro e nel 2008 di altri 40. 79 sono i milioni affidati prima al commissario Renato Profili, ex prefetto di Napoli e poi a Marcello Fiori, proveniente dalla Protezione civile. Il primo ne ha impegnati 40, la maggior parte per la manutenzione secondo i progetti dell'allora sovrintendente Pier Giovanni Guzzo. A Fiori ne son rimasti 39 (compresi 18 che la Regione Campania non ha ancora dato), e un terzo sarebbero stati impiegati per i restauri.

Qual è la situazione  
dei restauri?

Nel 1988 la spesa per i lavori di messa in sicurezza dei 44 ettari dell'area archeologica fu stimata in 270 milioni. Da allora il 30 per cento della manutenzione è stata eseguita. Una lentezza dovuta anche alla burocrazia dei concorsi pubblici per assegnare ogni intervento. Per questo motivo si arriva ai commissariamenti. Ma lievita la spesa in comunicazione, meno quella per la sicurezza.

Cosa rappresenta Pompei da un punto di vista culturale?

Le sue origini sono antiche quanto quelle di Roma. La lava del Vesuvio, solidificatasi, ne ha conservato intatti gli edifici fino agli scavi del 1748 finanziati dai Borbone. Il tempo a Pompei si è fermato a quell'eruzione del 79 d. C., regalando alla modernità un calco della vita antica. Le scritte elettorali sui muri, gli oggetti nelle botteghe, le ville, i tempi e i fori di Pompei sono una delle principali fonti di studio su quell'epoca. Dal 1997 l'Unesco l'ha dichiarata patrimonio dell'umanità.

Che cosa rappresenta Pompei per il turismo?

Si tratta del secondo più visitato del mondo (dal 2008, quando ha lasciato il primato alla turca Efeso). Secondo Andrea Carandini, presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali, il sito può raggiungere i 15 mila visitatori al giorno, di cui l'80 per cento stranieri. Questo porta un guadagno di 25 milioni di euro all'anno. Nonostante ciò, assenteismo dei dipendenti, abusivismo delle guide, mancanza di controlli delle rovine e incertezza della direzione rendono complessa la situazione.

Quali reazioni ha suscitato  
il crollo di Pompei?

La notizia ha fatto il giro del mondo, trovando ampio risalto soprattutto tra i media di lingua inglese, come il «New York

***Che cosa succede nel sito di Pompei?***

Times», il «Daily Mail» e la Bbc. Il quotidiano di New York ha pubblicato la storia in prima pagina con il titolo: «Il crollo di Pompei suscita accuse di negligenza pubblica». «Archeologi, commentatori e oppositori politici accusano il governo italiano - ha scritto il “New York Times” - di negligenza e cattiva gestione per il crollo della Casa dei Gladiatori, risalente a 2000 anni fa». Mentre il «Daily Mail» ha ironizzato sulla colpa data alle pesanti piogge dei giorni scorsi.

L'edificio si può recuperare?

Secondo i tecnici l'Armeria si può ricostruire e gli affreschi sono recuperabili. Intanto il ministro Bondi ha annunciato di promuovere un piano di manutenzione straordinaria per gli edifici di Pompei. Gli ultimi interventi di restauro dell'Armeria risalgono al 1947, quando l'edificio era stato bombardato durante il secondo conflitto mondiale.

*Un new deal per l'ambiente*

Mario

Tozzi

Un new deal  
per l'ambiente

Mentre si sta ancora spalando via il fango del Veneto dal settore più produttivo d'Italia, il retaggio monumentale della nostra storia si sbriciola sotto le stesse perturbazioni meteorologiche a Pompei. Ma il problema non è la pioggia, e la soluzione più culturale che tecnologica.

Il fulcro concreto del New Deal lanciato dal presidente Roosevelt appena dopo il crollo in Borsa del 1929, fu, non a caso, la messa in sicurezza di un territorio soggetto a frane e alluvioni, pur non avendo una tradizione di manutenzione idraulica e geologica per via di una storia ancora troppo breve.

Non si puntò tanto sull'industria pesante (non ancora legata alla guerra), né su una ristrutturazione agricola (la rivoluzione dei pesticidi era di là da venire), ma sul risanamento delle criticità ambientali, ovviamente con i metodi noti allora: cemento armato a pioggia, interventi duri di idraulica ingegneristica, canalizzazioni e dighe (ottenendo così anche importanti quote di energia). Che non fossero i metodi giusti lo si è capito solo nel 2005, quando Katrina ha messo in ginocchio New Orleans, comprese le opere dei francesi rimodernate durante il New Deal, ma figlie di un modello che obbediva solo alla religione del calcestruzzo. Comunque il Paese fu messo in sicurezza, almeno fino all'attuale crisi climatica che costringe a rifare i conti. E non c'erano tesori archeologici o artistici da salvaguardare.

Il Veneto sotto un buon metro di fango, tutto il Nord-Est alluvionato, Toscana e Calabria in stato d'emergenza si accoppiano, invece, nell'Italia di oggi, con il crollo di Pompei e con quelli passati delle mura aureliane a Roma o della Torre di Pavia (per non paventare quelli futuri di decine di manufatti antichi che stanno risentendo più dell'incuria che non delle piogge violente di queste stagioni). Ambiente e cultura sono i settori in cui gli investimenti governativi sono venuti clamorosamente meno in questi anni di rigore dei conti economici, dettato da una crisi non meno grave di quella del 1929. Ma alcune scelte sono (state) scellerate. Nel 2011 il bilancio del ministero dell'Ambiente è di 513 milioni di euro contro i 1500 del 2008, anno di insediamento del governo Berlusconi. E scenderà a 498 milioni nel 2013. I denari per la messa in sicurezza del territorio dovrebbero essere qui compresi. Un taglio del 60 per cento (!), mentre per i beni culturali il taglio è del 30 e per l'agricoltura «solo» del 20 per cento.

Non si tratta quindi di tagli equamente ripartiti, ma di una scelta precisa che vede l'ambiente e la sicurezza dei cittadini evidentemente trascurati. Mentre l'Italia vede oltre il 50 per cento del territorio nazionale a rischio idrogeologico, chi ci governa pensa che non ci sia bisogno di intervenire in maniera massiccia, dimenticando che 1 euro in prevenzione ne vale 5 in emergenza, perché poi bisognerà comunque intervenire a disastro avvenuto. Eppure se c'è un Paese al mondo che godrebbe vantaggi immensi di un new deal ambientale, una riconversione (questa volta ecologica) che lo porterebbe anche fuori dall'emergenza economica, oltre a mettere in sicurezza il territorio, quello è proprio l'Italia.

Un presidente Roosevelt nostrano che imponesse questa visione del territorio procurerebbe nuova occupazione e diminuirebbe le vittime da frana e alluvione. Interventi di ingegneria naturalistica consentirebbero una messa in sicurezza flessibile, che protrarrebbe i suoi effetti benefici per anni, senza inutili sclerotizzazioni in cemento armato che si rivelano prima o poi dannose. E si può fare: la Versilia oggi riesce a sopportare piogge pesanti e «bombe d'acqua» senza danni e vittime perché, dopo l'alluvione del 1996, ha risistemato il proprio territorio apuano con interventi accorti e ha delocalizzato parte delle abitazioni. Tra il 2011 e il 2013 alla tutela dell'ambiente in Italia (frane e alluvioni comprese) verranno dedicati 400 milioni di euro, cioè il 3 per cento degli stanziamenti della Finanziaria, mentre, per esempio, a strade e alta velocità (non sempre utilissime) si dedica quasi il 40 per cento (4,9 miliardi di euro). Chi può meravigliarsi che questa sia diventata la penisola delle frane?CONTINUA A PAGINA 29

***Speleologa si frattura una gamba***

TOIRANO

Speleologa

si frattura

una gamba

Tecnici del soccorso alpino, vigili del fuoco, militi della Croce Verde di Bardinetto e sanitari del 118 mobilitati ieri sera nella zona del Giogo di Toirano, per prestare i soccorsi a una speleologa che si era fratturata una gamba. La donna, Cristina Peiretti, 45 anni, abitante a Rifreddo di Saluzzo, stando a quanto hanno raccontato i compagni dell'escursione, aveva appena terminato un'escursione in grotta, al Buranco della Paglierina sul Monte Carmo, tra Toirano e Bardinetto, quando probabilmente anche a causa del buio ha messo male un piede, è scivolata e si è fratturata una gamba. Vista l'impervietà della zona, il 118 ha dovuto fare intervenire una squadra di pompieri del distaccamento di Albenga e i tecnici del Soccorso Alpino che hanno impiegato poi un'ora per raggiungere la speleologa.

**CONTA DEI DANNI**

8/11/2010

Maltempo Veneto, si muove Bertolaso

Imprenditori minacciano: "Niente tasse"

E' tempo della , in Veneto. Mentre sulla regione incombe la minaccia di nuove piogge, a constatare di persona i disastri del maltempo è giunto il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che ha sorvolato le zone colpite e incontrato i sindaci della zona. La gravità dell'alluvione, con danni quantificati in un miliardo di euro dal governatore Luca Zaia, si evince dalla minaccia di Confindustria Vicenza di smettere di pagare le tasse.

"Questa volta non passa - afferma il vicepresidente degli industriali vicentini, Luciano Vescovi - se non ci sarà da parte dello Stato sostegno alle imprese e ai cittadini vicentini, noi non pagheremo le tasse". "Questa volta - aggiunge - siamo veramente stufi e questa considerazione che faccio è apolitica e non leghista". A Vicenza, spiega, "il manifatturiero è in ginocchio".

"Nessuno deve temere di chiudere a causa di quello che è accaduto, impegno che prendo a nome del Dipartimento della protezione civile dello Stato", risponde il capo della protezione civile ai sindaci del Vicentino che chiedono certezze e tempi dei risarcimenti. L'attenzione è rivolta alle aziende ferme per l'allagamento dei macchinari, all'ipotesi di cassa integrazione per i lavoratori, alla necessità di avviare da subito la ripresa economica.

Per Coldiretti Vicenza, sono una cinquantina le aziende agricole maggiormente danneggiate. Le parole non cancellano tre morti travolti dalle acque, i danni agli immobili, case e terre che ancora devono riemergere per decine di chilometri, un'annata agricola completamente persa, oltre al problema della rimozione dei corpi degli animali - dai 200 ai 300mila - annegati negli allevamenti. Restano situazioni di crisi ovunque, frane incombenti, argini malandati e sotto sforzo, fiumi sopra il livello di guardia.

"Oggi sono venuto per fare un sopralluogo, per capire quali sono i punti ancora difficili e per ribadire il nostro impegno totale e il nostro contributo alla soluzione dei problemi", ha detto Bertolaso all'uscita dalla Prefettura di Padova, dove ha incontrato una trentina di sindaci. Saranno 130 quelli che l'11 novembre prossimo andranno a Roma, per incontrare il presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Il capo della protezione civile ha sottolineato che "i finanziamenti stanziati dal governo (per cinque regioni, ndr) sono solo per le prime emergenze, poi quando si farà una stima dettagliata dei danni si ricorrerà ad un ulteriore finanziamento che si troverà in finanziaria". A quantificarli in Veneto sarà un commissario, ruolo che - anticipa Bertolaso - toccherà probabilmente al presidente della Regione Veneto.

"Non stiamo piagnucolando - afferma Zaia - se diciamo che abbiamo bisogno vuol dire che abbiamo bisogno". Per i danni del maltempo in Veneto "si farà tutto il necessario e già si sta facendo", assicura il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che assicura "procedure standard: gli interventi sono sempre stati fatti, ma è mancato il dopo, cioè gli interventi di prevenzione". A Padova il sottosegretario Alberto Giorgetti ha ribadito l'impegno del governo per lo stanziamento delle risorse necessarie alla ripresa in Veneto, ricordando che il primo passo è quello di quantificare i danni. "Le richieste che arriveranno - ha detto - avranno adeguate risposte".

Ultimo aggiornamento ore 07:58

Condividi con Messenger

**METEO: IN ARRIVO UNA NUOVA ONDATA DI MALTEMPO**

11/Jun/2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Meteo: in arrivo una nuova ondata di maltempo. Come anticipato nei giorni scorsi, l'ingresso nel bacino del Mediterraneo di una nuova perturbazione atlantica determinerà nelle prossime ore condizioni di maltempo su gran parte delle regioni italiane. Sulla base dei modelli disponibili, che confermano le previsioni già diffuse nei giorni passati, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede a partire dalla mattinata di domani, domenica 7 novembre, precipitazioni sparse a prevalente carattere di rovescio o temporale sulle due isole maggiori e su gran parte del centro-sud, nonché precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio, sul nord-est. I fenomeni, accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento, potranno assumere localmente carattere di forte intensità. Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

***MALTEMPO: DA DOMANI VENTI FORTI E MAREGGIATE***

11/Jul/2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Maltempo: da domani venti forti e mareggiateL?annunciata perturbazione di origine atlantica che ha raggiunto il bacino del Mediterraneo e sta determinando in queste ore le prime precipitazioni sui versanti tirrenici, favorir? dalla mattinata di domani un rinforzo della ventilazione, a prevalente composizione sud-occidentale, e mareggiate lungo le coste.Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche che integra ed estende quello diffuso ieri e che prevede venti forti e molto forti sulla Liguria, lungo tutto il versante tirrenico della Penisola, sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori, determinando mareggiate lungo le coste esposte.Il Dipartimento della Protezione Civile continuer? a seguire l?evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

***TERREMOTI D'ITALIA, MOSTRA A NAPOLI DAL 12 AL 23 NOVEMBR  
E***

Lunedì 08 Novembre 2010

Napoli, 8 novembre 2010 - E' stata presentata il 5 novembre la mostra "Terremoti d'Italia", che sarà inaugurata il 12 novembre, alle 10.30, in piazza Roma a Benevento, per concludersi il 23 dello stesso mese. Si tratta di una rassegna interamente dedicata al ricordo degli anniversari dei più grandi terremoti del secolo scorso. L'iniziativa si tiene in coincidenza con il trentennale del sisma che sconvolse la Campania e parte della Puglia e della Basilicata, interessando 679 comuni. All'inaugurazione prenderanno parte, tra gli altri, gli assessori regionali alla Protezione civile, Edoardo Cosenza, e all'Università, Guido Trombetti; il rettore dell'Università degli Studi del Sannio, Filippo Bencardino; il presidente del Corso di laurea specialistica in Ingegneria civile, Maria Rosaria Pecce; il rappresentante del Dipartimento nazionale di Protezione civile Mauro Dolce; il presidente della Provincia di Benevento, Aniello Cimitile; il sindaco di Benevento, Fausto Pepe e la parlamentare Nunzia De Girolamo. L'evento è il primo di un calendario molto fitto che Regione, Centro di competenza Amra e Università campane hanno organizzato nel trentesimo anniversario del terremoto irpino. Convegni specifici si terranno il 22 novembre a Napoli, il 23 mattina a Benevento, il 23 pomeriggio a Sant'angelo dei Lombardi, il 24 a Salerno, per tornare poi nuovamente a Napoli il 25 e 26 con convegni di area umanistica. "E' proprio per ricordare quel terribile 23 novembre del 1980 quando la terra tremò, distruggendo o danneggiando 300mila abitazioni con la perdita di migliaia di vite umane che la Regione Campania, insieme al Dipartimento della Protezione Civile ed al Governo nazionale, ha voluto affiancare - ha detto l'assessore Edoardo Cosenza - l'Università del Sannio e le autorità locali, nell'organizzazione della Mostra "Terremoti d'Italia", a Benevento. I giovani campani non hanno vissuto quella tragica esperienza e la Regione vuole, attraverso quest'iniziativa, sostenere lo sviluppo di comportamenti corretti da parte dei cittadini per contrastare le imprevedibili azioni della natura". "La mostra sui terremoti - ha aggiunto l'assessore Guido Trombetti - ci dà l'opportunità di divulgare la conoscenza del fenomeno sismico e mantenere forte l'attenzione e la sensibilità sui temi della prevenzione per evitare che le tragedie che hanno segnato la storia di Italia si ripetano. Ma è anche l'occasione per toccare con mano i risultati delle attività di studio e ricerca del fenomeno sismico ottenuto grazie al lavoro delle nostre Facoltà e dei nostri centri di ricerca, che in Campania sono di assoluto livello internazionale".

***SONO CIRCA 500 MILIONI I DANNI DELLE ALLUVIONI IN CALABRIA***  
**A**

Lunedì 08 Novembre 2010

Catanzaro, 8 novembre 2010 - Franco Torchia, sottosegretario della Regione Calabria con delega alla Protezione Civile, dichiara la sua "amara soddisfazione" per un atto dovuto da parte del Consiglio dei Ministri, dopo la richiesta avanzata dalla Giunta Regionale con la delibera n. 688 del 19 ottobre e di fronte agli eventi meteorologici maggiormente rilevanti che hanno interessato la Regione Calabria nei giorni 3 e 4 settembre, 17-18 e 19 ottobre, 2 e 3 novembre 2010. "Mi associo al ringraziamento espresso dal Presidente Scopelliti - ha dichiarato Torchia, in una nota dell'ufficio stampa della giunta regionale - per la dichiarazione da parte del Governo dello stato di emergenza anche per la nostra Regione". E' una triste consolazione quella di Torchia che nei giorni scorsi ha visitato le zone alluvionate e si è reso conto personalmente della gravità della situazione. "Il maltempo - ha detto ancora Torchia - in queste settimane non ci ha dato tregua. E da due mesi ormai che i tecnici della Protezione Civile, insieme alle associazioni di volontariato e ai Vigili del Fuoco, lavorano alacremente per aiutare le popolazioni calabresi fortemente danneggiate. In molti casi siamo riusciti per miracolo ad evitare la perdita di vite umane". "Non abbiamo fatto in tempo - prosegue - a chiudere la campagna contro gli incendi boschivi che siamo stati costretti ad entrare in un'altra emergenza. Stiamo provando, con grande difficoltà, di quantificare i danni provocati dalle intense precipitazioni di questi due mesi. Nelle città di Crotona e di Gioia Tauro, maggiormente colpite dall'alluvione dei giorni scorsi, stiamo tentando di fare una ricognizione, che per il momento rimane provvisoria. Ma danni importanti sono stati arrecati a tante altre località, tra cui Rizziconi, Giffone, Varapodio, dove si sono verificate delle frane che hanno messo a rischio il centro abitato. Stiamo esaminando ora, insieme ai sindaci, le situazioni che presentano particolari criticità. Nella città di Reggio Calabria si è già fatta una prima conta dei danni che ammonterebbero a diverse decine di milioni euro. Ho dato al Presidente Scopelliti - ha concluso Torchia - una cifra che a mio parere rimane molto provvisoria. Ho parlato di oltre 300 milioni di danni ma forse arriveremo a 500 milioni. Stiamo aspettando anche i dati dei sindaci."

***CSV : FORMAZIONE SU “COME INDIVIDUARE E GESTIRE UNA FRANA”***

Lunedì 08 Novembre 2010

Potenza, 8 novembre 2010 - Il 5 novembre è iniziato il percorso formativo “Come individuare e gestire una frana” organizzato dal Csv Basilicata su proposta dell'associazione Protezione civile gruppo lucano di Pescopagano. L'idea progettuale – spiegano i promotori - nasce dal bisogno dei volontari di capire perché e come si sviluppa una frana e come gestirla, per far fronte ad eventuali emergenze. L'attività formativa sarà incentrata sui temi della nascita di una frana, dello sviluppo di una frana e dei metodi usati per gestirne una. Il percorso formativo si svolgerà presso la sede dell'associazione in Via Roma, a Pescopagano, nei giorni 5 – 6 – 13 – 19 – 20 e 27 novembre 2010.

***DAL GHIACCIAIO DELL'ORTLES INFORMAZIONI SUL RISCALDAMENTO DEL CLIMA***

Lunedì 08 Novembre 2010

Bolzano, 8 novembre 2010 - Un team di ricercatori, coordinato dal Byrd Polar Research Center dell'Ohio State University di Columbus negli Usa e dall'Ufficio Idrografico della Provincia ha condotto uno studio su una calotta dell'Ortles per raccogliere le preziose informazioni climatiche ed ambientali conservate per secoli nel ghiacciaio. Lo studio è stato pubblicato di recente sulla principale rivista internazionale di glaciologia, il Journal of Glaciology. Le previsioni climatiche sono concordi nell'indicare un ulteriore significativo riscaldamento del clima sull'arco alpino nei prossimi decenni; prima che i ghiacciai comincino a ritirarsi ed eventualmente a scomparire, gli esperti hanno ritenuto opportuno prelevare dei campioni (carota di ghiaccio) per raccogliere informazioni climatiche ed ambientali. Come sottolinea Paolo Gabrielli ricercatore presso l'Ohio State University e primo autore dello studio "La neve che nel corso dei secoli si è depositata sulla cima dell'Ortles, ha conservato memoria delle caratteristiche chimico-fisiche dell'atmosfera del passato; tale naturale processo di registrazione è avvenuto in maniera regolare fino al 1980". Il rapido riscaldamento degli ultimi 30 anni ha tuttavia causato una sempre più intensa fusione della neve superficiale che, in virtù della percolazione dell'acqua di fusione attraverso i sottostanti strati nevosi, rischia di cancellare la prima e probabilmente ultima registrazione climatica ed ambientale ottenibile dal ghiaccio sulle Alpi Orientali. "La collaborazione tra istituzioni operanti sul territorio e centri di ricerca di livello internazionale, uniti allo sfruttamento ottimale delle sinergie che ne derivano" sintetizza Hanspeter Staffler, capo della Protezione civile provinciale, "rappresenta lo strumento per conseguire risultati significativi in materie complesse ma fondamentali per la pianificazione sostenibile in un'area geografica, quale l'Alto Adige, dove i cambiamenti climatici si possono toccare con mano". I ricercatori hanno cominciato questo studio nel 2009 quando, coadiuvati dalle guide alpine di Solda, si sono recati per la prima volta sulla cima dell'Ortles a quasi 4000 metri di quota, per eseguire campionamenti e osservazioni degli strati superficiali di neve e per misurare lo spessore del ghiacciaio, risultato di circa 70 m. Gli strati di neve conservano tracce di numerose composizioni chimiche provenienti dalle deposizioni atmosferiche secche e da quelle umide (neviccate) e analizzandole nel ghiaccio dell'Ortles sarà possibile l'entità delle deposizioni atmosferiche e anche l'impatto dell'inquinamento alle quote più elevate delle Alpi Orientali. Ulteriori aspetti soggetti a monitoraggio, nell'ambito del progetto scientifico sull'Ortles, sono le variazioni di temperatura dell'aria, la quota minima della neve residua a fine estate, l'estensione dell'apparato glaciale, nonché le condizioni del permafrost presente nelle aree deglacciate dell'Ortles. Il programma di ricerca sull'Ortles è effettuato grazie al supporto fondamentale della Ripartizione Protezione antincendi e civile della Provincia attraverso l'ufficio Idrografico ed è il frutto della collaborazione scientifica tra il Byrd Polar Research Center dell'Università dell'Ohio (Usa), l'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Innsbruck, l'Università di Padova (Dipartimento Territorio e Sistemi Agro - Forestali, l'Università di Pavia, l'Università e l'Idpa-del Consiglio nazionale della ricerca di Venezia, il gruppo di Remote Sensing dell'Eurac di Bolzano, la Ripartizione Foreste e l'Ufficio Geologia e prove materiali della Provincia. Il Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento e l'Istituto di Cultura le Marcelline di Bolzano, stanno inoltre cominciando un programma di divulgazione dei risultati delle attività di ricerca presso studenti, insegnanti e la popolazione del Trentino-alto Adige.

**SITI WEB: PREMIO A FVG PER INFORMAZIONE GEOGRAFICA**

Lunedì 08 Novembre 2010

Trieste, 8 novembre 2010 - La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha vinto il Premio Nazionale Portali di Informazione Geografica 2010 bandito dall'Associazione nazionale Am Fm Gis Italia (Automated Mapping Facilities Management Geographics Information Systems - Sezione Italiana - [www.Amfm.it/](http://www.Amfm.it/)), con la seguente motivazione: "Per l'armonizzazione dei dati, l'omogeneità dei servizi e la reale integrazione delle rete dati a supporto dei processi conoscitivi". Il premio - quest'anno alla sua seconda edizione - è stato istituito con lo scopo di portare in evidenza, e segnalare come esempi eccellenti, i portali che rappresentano 'best practices' dal punto di vista della ricchezza e della qualità dell'informazione geografica resa disponibile, della efficacia della interfaccia utente e della comunicazione cartografica e della efficienza e congruenza delle soluzioni tecnologiche adottate. Le pagine web che hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento sono incluse nel sito Internet della Regione [www.Regione.fvg.it/](http://www.Regione.fvg.it/) alla voce "rete integrata dei dati ambientali e territoriali - Irdat Fvg, cui si accede dal link "Ambiente Territorio Protezione civile", presente sulla home page. Si tratta sicuramente di un premio che valorizza l'attività svolta in questi anni dall'ex Servizio sistema informativo territoriale e cartografia, da Insiel - in particolare la Linea Applicativa Sistemi Territoriali e Tavolare di Udine - e dalla Struttura regionale di coordinamento dei servizi web dell'Ufficio stampa, che hanno investito molto nel progetto di realizzazione di una piattaforma di servizi geografici articolata ed efficace. La cerimonia di premiazione si svolgerà martedì 9 novembre 2010, alle ore 15.00, nel contesto della 14° Conferenza Nazionale Asita - Federazione italiana delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali, che quest'anno si svolgerà dal 9 al 12 novembre presso la Fiera di Brescia.

***IMPIANTO DEPURAZIONE CAROVIGNO: CONCLUSIONE DEI LAVORI ENTRO MARZO***

Lunedì 08 Novembre 2010

Bari, 8 novembre 2010 - Entro la fine del mese di marzo 2011 l'Acquedotto Pugliese e il Comune di Carovigno (Br) termineranno i lavori, secondo le rispettive competenze, sull'impianto di depurazione di Carovigno. E' quanto è stato deciso il 5 novembre nel corso dell'incontro operativo convocato a Bari dall'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, al quale hanno partecipato il Sindaco di Carovigno Vittorio Zizza, rappresentanti dell'Aqp e dell'Aato e dirigenti del servizio Tutela delle Acque. L'impianto depurativo consortile prevede la depurazione dei reflui provenienti dagli abitati di Carovigno, delle Marine di Carovigno, da San Vito dei Normanni e da San Michele Salentino. "Ormai è una sceneggiatura consolidata. - ha commentato l'assessore Amati a margine dell'incontro - Se non metti intorno al tavolo tutti i protagonisti esigendo l'assunzione delle proprie responsabilità, è difficile che un'opera pubblica veda la luce. E' quanto accaduto oggi e del risultato raggiunto sono molto soddisfatto, assegnandomi il ruolo di controllore inflessibile del rispetto degli impegni. "Il tavolo tecnico convocato oggi - ha aggiunto - aveva il preciso scopo, pienamente raggiunto, di individuare delle date precise entro cui terminare lavori e collaudi utili per poter finalmente permettere all'impianto di entrare in funzione. Oltre ad aver individuato il termine per la conclusione delle opere inoltre, abbiamo deciso che in questi mesi, fino a marzo, sarà contemporaneamente avviata un'attività coordinata tra il Comune di Carovigno e l'Acquedotto pugliese che, in qualità di prossimo gestore dell'impianto, eseguirà opere di ricognizione sui lavori eseguiti e su quelli in via di completamento. Lo scopo è sostanzialmente quello di accompagnare il comune dello svolgimento delle opere proprio allo scopo di acquisire la gestione di un impianto realmente fruibile".